



XI LEGISLATURA
XXXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 31
Seduta del 9 Febbraio 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 775 del 3/2/2021)

Presidente.....	5	Agabiti, Assessore.....	13
Oggetto n. 17 – Atto n. 647		Oggetto n. 26 – Atto n. 698	
<i>Strumenti di sostegno per la formazione digitale del corpo docente.....</i>	5	<i>Misure poste in essere dalla Regione Umbria e dai suoi enti partecipati per i prossimi due anni a supporto delle imprese e dell'occupazione, mediante un vero meccanismo di concertazione dal basso a seguito della crisi Covid-19.....</i>	15
Presidente.....	5,6,7	Presidente.....	15,16,18,19
Peppucci.....	5,7	Bianconi.....	15,18
Agabiti, Assessore.....	6	Fioroni, Assessore.....	16
Oggetto n. 24 – Atto n. 693		Oggetto n. 27 – Atto n. 699	
<i>Piano organizzativo dell'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni relativo alla gestione pazienti Covid-19.....</i>	7	<i>Carenza progettualità nel Recovery Plan regionale del Comprensorio del Trasimeno.....</i>	19
Presidente.....	7,9,11,12	Presidente.....	19,20,21,22
Pastorelli.....	7,11	Meloni.....	19,21
Coletto, Assessore.....	9,11	Morroni, Assessore.....	20
Oggetto n. 25 – Atto n. 697		Oggetto n. 28 – Atto n. 700	
<i>Misure volte al sostegno, alla sicurezza e all'implementazione dei servizi educativi per l'infanzia (0-6 anni).....</i>	12	<i>Criticità e ritardi sul piano vaccinazioni della Regione Umbria.....</i>	22
Presidente.....	12,13,15		
Fioroni.....	12,15		



Presidente.....	22,23,25,26		
Bori.....	22,25,26	Oggetto n. 30 – Atto n. 702	
Coletto, <i>Assessore</i>	23	<i>Incentivazione dell'acquisto di veicoli a ridotto o nullo impatto ambientale e della conversione a gas metano o gpl dell'alimentazione di automobili e autocarri fino a 35 quintali – Intendimenti della G.R. al riguardo.....</i>	
Oggetto n. 29 – Atto n. 701			
<i>Attivazione di servizi di medicina territoriale in collaborazione con la rete delle farmacie umbre...26</i>			
Presidente.....	27,28,29,30	Presidente.....	30,31,32
Fora.....	27	De Luca.....	30,32
Coletto, <i>Assessore</i>	28	Melasecche, <i>Assessore</i>	31
Meloni.....	29		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 775 del 3/2/2021)

Oggetto n. 1	Pastorelli.....68,69,74
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	Bori.....71,77,80
Presidente.....33	Bettarelli.....72
	Pace.....75
	Paparelli.....79
Oggetto n. 2	Votazione atto n. 730.....82
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	
Presidente.....33	Oggetto n. 4 – Atto n. 437
Votazione proc. urgenza atti nn. 771 e 772.....	<i>Disposizioni in materia di equo compenso.....</i>
	Presidente.....82,83,84
	Bori.....82
	Mancini.....83
Oggetto n. 3	Votazione atto n. 437.....84
<i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.....</i>	
Presidente.....34,38,45	Oggetto n. 6 – Atto n. 677
Tesei, Presidente Giunta regionale.....34	<i>Aggiornamento accordo di programma "Area di crisi complessa Terni-Narni".....</i>
Paparelli.....38	Presidente.....85,87,89,90,91,92,93,94
	Paparelli.....85,92,93,94,95
	Fioroni, Assessore.....87,93
Oggetto n. 3/A – Atto n. 729	De Luca.....89
<i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale – Ulteriori misure conseguenti all'emergenza epidemiologica.....</i>	Melascèche, Assessore.....90
Presidente.....45,48	Carissimi.....91
Pace.....45	Votazione atto n. 677.....95
Votazione atto n. 729.....77	
	Non trattati:
Oggetto n. 3/C – Atto n. 731	Oggetto n. 5 – Atto n. 694
<i>Proposte Salva Umbria su informativa della Presidente della Giunta emergenza Coronavirus.....</i>	<i>Completamento del sistema dei Poli Unici territoriali attraverso la realizzazione del "Polo Unico del Trasimeno" ed integrazione funzionale tra i Poli Unici e le Aziende ospedaliere.</i>
Presidente.....48,49,51	
Bori.....48,49,51	Oggetto n. 7 – Atto n. 634
Votazione atto n. 731.....78	<i>Impegno della Giunta regionale ad attuare la legge regionale 14 novembre 2017, n. 16 (Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici).</i>
Oggetto n. 3/B – Atto n. 730	Oggetto n. 8 – Atto n. 696
<i>Ristori alle attività economiche e bonus alle famiglie.....</i>	<i>Ordinanza n. 7 del 22 gennaio del Presidente della Giunta regionale – Rivedere le disposizioni in materia di attività sportiva per i giovani e bambini.</i>
Presidente.....52,54,60,61,63,65,68,70,71,72,74,75,76,77,78,79,80,81,82	
Meloni.....52,78	
Fora.....57,60,74,78,81	
Porzi.....61,76	
Bianconi.....63,76,81	
De Luca.....65,72,77	



Oggetto n. 9 – Atto n. 641

Interventi per favorire la proroga della sospensione delle attività di riscossione delle cartelle esattoriali e delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento.

Oggetto n. 10 – Atti nn. 426 e 426/bis

Relazione riferita agli anni 2017-2018-2019, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 272, comma 2, della l.r. 21/01/2015 n. 1 (Testo Unico governo del territorio e materie correlate).

Oggetto n. 11 – Atti nn. 680 e 680/bis

Nomina del componente di spettanza regionale, con funzioni di Presidente, in seno al Collegio sindacale dell'Associazione culturale e scientifica denominata – Scuola di alta specializzazione e Centro studi per la manutenzione e conservazione

dei centri storici in territori instabili (Alta Scuola), ai sensi degli articoli 6 e 19 dello Statuto dell'associazione.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 681 e 681/bis

Sostituzione del componente dimissionario del Consiglio direttivo del Centro studi giuridici e politici della Regione Umbria, ai sensi della legge regionale 21 gennaio 2003, n. 1 e s.m., dello Statuto del Centro e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e s.m..

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	84,85
Peppucci.....	85
Sospensioni.....	45,71,94



XI LEGISLATURA
XXXI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo la seduta con il Question Time.

Per favore, fate silenzio, fuori dall'Aula.

Vorrei dire una cosa ai Consiglieri, vista la situazione: se possono mettere le mascherine prescritte dalla ASL, o le FFP2 o le altre, per la sicurezza di tutti. Consigliere Pastorelli, ce l'ha la mascherina che ci ha fornito la ASL? Scusami.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 17 – STRUMENTI DI SOSTEGNO PER LA FORMAZIONE DIGITALE DEL CORPO DOCENTE – Atto numero: 647

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci, Nicchi, Pastorelli, Rondini, Fioroni e Carissimi

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Peppucci, grazie.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione si vuole porre l'attenzione su un tema molto discusso in queste settimane, ma che in generale, da un anno a questa parte, è stato al centro dell'attenzione: quello della didattica a distanza. Infatti, da un anno a questa parte, studenti e insegnanti si sono dovuti adattare a questo nuovo mezzo per la formazione, dovendo rinunciare alla condivisione di uno spazio e a un'interazione fisica tra di loro.

La didattica a distanza e la didattica in presenza, essendo molto diverse tra loro, presentano dei vantaggi e degli svantaggi, che producono effetti non solo per gli studenti, che devono essere sempre messi nella condizione di apprendere al meglio, ma anche per gli insegnanti che, nel giro di pochi mesi, si sono dovuti adattare a nuove forme di insegnamento. Pertanto, devono essere messi nella condizione di trasmettere agevolmente le conoscenze anche in forma virtuale.

La didattica a distanza, infatti, fa venire meno il contatto umano e la comunicazione diretta, fatta non solo di parole e ascolto, ma anche di gestualità, espressioni, sfaccettature, che fanno la differenza nel processo di apprendimento, nell'ascolto e nella comprensione dei contenuti. Si possono riscontrare difficoltà nella possibilità di



interazione e confronto, che con la tecnologia è meno diretta, più lenta e porta spesso a perdere alcuni elementi importanti. Questo vale soprattutto per i più piccoli, per i quali il contatto con l'insegnante è fondamentale per la crescita e l'apprendimento e l'utilizzo di media o tecnologie potrebbe essere poco funzionale, se non ben utilizzato. Oltre a queste difficoltà, come ben sappiamo, molti ragazzi hanno riscontrato problemi anche con i mezzi con cui fare lezione: spesso non hanno il computer o lo devono condividere con altri familiari, oppure non hanno una connessione abbastanza potente. Per questo mi sento comunque di ringraziare la Giunta regionale per l'impegno e le risorse messe in campo, proprio per andare incontro alle esigenze di tutti e risolvere questo problema.

In generale, in questa situazione è fondamentale e sicuramente centrale la formazione perché, se si decide di adottare la didattica a distanza, non solo dobbiamo puntare su tecnologie e connessioni, ma anche sulla capacità da parte degli insegnanti di approcciarsi al meglio a queste forme di insegnamento, che chiaramente sono diverse dalla didattica in presenza. Per questo, Assessore, le chiediamo se ritiene importante investire sulla formazione del corpo docente, per agevolare la didattica a distanza, e se c'è stato su questo tema un confronto con il Governo. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. L'emergenza sanitaria in corso ha imposto di modificare repentinamente il mondo della scuola, attraverso l'introduzione della didattica a distanza come metodologia di insegnamento e di apprendimento. Tale modalità di istruzione è stata resa possibile attraverso l'adozione di provvedimenti normativi, che hanno riconosciuto su tutto il territorio nazionale le attività didattiche da remoto per le scuole di ogni ordine e grado, in particolare il decreto legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, dall'articolo 2, comma 3, che stabilisce che il personale docente assicura le prestazioni didattiche nella modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione e integra, pertanto, l'obbligo prima vigente solo per i dirigenti scolastici, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020, articolo 1, comma 1, lettera g), di attivare la didattica a distanza.

Successivamente, con il decreto del Ministro dell'Istruzione n. 39 del 26 giugno 2020, è stato approvato il documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del sistema nazionale di istruzione per l'anno 2020/2021. In tema di formazione, nel documento si specifica che viene attribuito alle singole autonomie scolastiche il compito di organizzare, singolarmente o in rete, attività di formazione specifica per il personale docente, sia in materia di utilizzo di nuove tecnologie, sia nelle metodologie innovative di insegnamento e di



apprendimento. È compito pertanto delle singole Istituzioni scolastiche integrare il proprio Piano di Formazione con ogni ulteriore azione formativa derivante dai fabbisogni emergenti della comunità scolastica e del territorio.

Questa Giunta è comunque disponibile a individuare, su richiesta dell'Ufficio Scolastico Regionale, percorsi e strumenti relativi alla formazione del corpo docente, anche attraverso il supporto della Scuola Umbra di Amministrazione pubblica, consapevole che la modalità della didattica a distanza richiede l'acquisizione di quelle nuove competenze e conoscenze, per integrare, sia per interagire con gli studenti, sia per stimolare l'attenzione degli stessi.

Concludo ricordando che la Giunta regionale, sin dalla prima fase dell'emergenza, per agevolare la didattica a distanza, ha stanziato complessivamente 574 mila euro di risorse proprie, per contribuire all'acquisto di dispositivi informatici e strumenti di connettività. A questo intervento va anche aggiunta la misura denominata: "Family Tech", finanziata attraverso il Fondo Sociale Europeo, per complessivi 500 mila euro, anch'essa con la finalità di agevolare l'accesso delle famiglie all'acquisto di strumenti digitali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Peppucci per la replica.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sperando di tornare al più presto a una situazione di normalità e quindi alla didattica in presenza, ringrazio l'Assessore Agabiti per l'attenzione che ha posto sul tema, che poi si traduce anche in fatti concreti, stando alle risorse che sono state stanziare da inizio pandemia a oggi. È chiaro che non dobbiamo mai abbassare la guardia rispetto a questo tema, perché ci troviamo di fronte a un'importante dispersione scolastica, che risulta crescente, da inizio pandemia a oggi. Quindi, è necessaria tutta la nostra attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.

Chiamo l'oggetto n. 24.

OGGETTO N. 24 – PIANO ORGANIZZATIVO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DI TERNI RELATIVO ALLA GESTIONE PAZIENTI COVID-19 –

Atto numero: 693

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

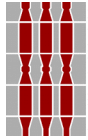
Grazie, Presidente. Innanzitutto voglio dare il bentornato all'Assessore Coletto tra di noi. Benvenuto, Assessore, bentornato.



Premetto che il Consigliere Paparelli, che non vedo in Aula al momento, in data 23 gennaio 2021, con un comunicato stampa, ha affermato che: “A seguito della delibera della Direzione ASL 2, risulta infatti che la metà dei posti RSA disponibili presso il Centro Geriatrico sono stati riservati a pazienti Covid e solo 5 risultano attualmente occupati; se consideriamo che, nello stesso momento, per mancanza di posti, 23 pazienti Covid si trovano attualmente sistemati nei corridoi del quinto piano dell’ospedale” – ovviamente ci riferiamo al Santa Maria di Terni – “non si capisce la ragione per cui l’Azienda ospedaliera si ostini a non trasferirli presso il Centro Geriatrico, invece di tenerli in corsia, o dirottarli sull’ospedale di Spoleto. All’interno dello stesso Centro Geriatrico, inoltre, solo 4 dei 20 posti RSA non Covid sono attualmente occupati e i tempi di riempimento saranno destinati ad allungarsi, dato che prima dell’accesso alla struttura è richiesta una quarantena di almeno cinque giorni”.

A seguito di queste dichiarazioni, è arrivata pronta la risposta del direttore Chiarelli, che in maniera informale avevo contattato telefonicamente, perché queste dichiarazioni ci hanno allarmato, come hanno allarmato un po’ tutti gli umbri. È arrivata la replica dell’Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni, tramite un comunicato stampa in cui si legge testualmente: “Quanto affermato non risponde in nessun modo a verità. Finora non abbiamo mai avuto un paziente Covid nei corridoi dell’ospedale, né tanto meno 23 pazienti nei corridoi del quinto piano. Lo sforzo del personale ha sin qui consentito di affrontare l’emergenza virus nel modo migliore possibile; lo stesso sforzo che, dopo l’ultimazione dei lavori urgenti e indifferibili al quinto piano, avvenuta la sera del 21 gennaio, ha portato al ripristino del reparto Covid 2 e alla trasformazione del Covid 3 in area medica, con la riapertura a tempo di record della Medicina Interna e Pneumologia, sempre al quinto piano del nosocomio. Tale spazio del Santa Maria, come da indicazione della Regione Umbria, è compartimentato per garantire la divisione dei percorsi in ottica sicurezza. In tal senso contiamo, entro i prossimi giorni, di mettere a disposizione nuovi spazi non Covid, ma certamente tale passaggio dipenderà dall’andamento della pandemia. Di certo c’è che certe dichiarazioni cozzano con l’impegno quotidiano messo in campo e anche con la verità dei fatti”. Questo è quanto dichiarato dall’Azienda ospedaliera di Terni.

Rilevato, dunque, che il Consigliere Paparelli nella rettifica ha dichiarato che quanto riferito nella sua nota precedente è stato un mero errore di battitura; dichiarare l’esistenza di una totale disorganizzazione interna di un nosocomio e la presenza nei corridoi dello stesso di pazienti malati di Covid, senza avere il minimo supporto di elementi che provino ciò, rischia di procurare un ingiustificato allarme nella popolazione. Quindi, mi sento di interrogare la Giunta e l’Assessore preposto, in questo caso l’Assessore Luca Coletto, per conoscere il piano organizzativo dell’Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni relativo alla gestione dei pazienti Covid-19, invitandolo a fornire tutti gli elementi utili al fine di fare piena e definitiva luce in merito alla vicenda in oggetto. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

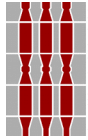
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni, che è un DEA di secondo livello, ha come *mission* la diagnosi e la cura dei pazienti Covid in fase acuta, per cui il trasferimento degli stessi verso le RSA o reparti a bassa intensità di cura può avvenire solo e quando le condizioni cliniche lo permettano, ovvero quando l'assistenza necessaria può essere erogata in un *setting* di minore intensità.

La Direzione aziendale dell'Azienda ospedaliera ha intrapreso adeguate azioni per fronteggiare l'emergenza Covid già il 25 gennaio 2020, con l'istituzione della task force aziendale, che ha effettuato la prima riunione il 27 gennaio dello stesso anno. Si è avuta attenzione anche per quanto riguarda obiettivi particolari, ad esempio la tutela di tutti i lavoratori dell'Azienda, la predisposizione di un'adeguata risposta assistenziale in favore dei pazienti acuti Covid positivi nei diversi *setting* di Pronto Soccorso, degenza ordinaria, semi-intensiva e intensiva, e la tutela dei *caregiver* e altro personale esterno all'Azienda, in transito nel presidio e nelle aree di servizi, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali.

Nel 2020 sono state potenziate tutte le figure professionali tramite nuove assunzioni, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, oltre a numerose stabilizzazioni. Ciò ha determinato, anche a fronte di fisiologici pensionamenti e dimissioni, un saldo positivo pari a 120 operatori, fra cui 12 anestesisti; gli altri sono medici, ostetriche, tecnici, assistenti, OSS e quant'altro. Comunque, il saldo positivo è di 120, in una situazione in cui la carenza di medici è una carenza a livello nazionale, dove esiste un numero chiuso, dove le borse di studio all'università sono limitate; fino a qualche anno fa, si laureavano 10.000 medici e se ne potevano specializzare solo 6.000. Dunque, credo che questa situazione non sia da addebitare all'attualità, ma venga da molto distante; riguarda l'imbutto formativo, ma riguarda anche un numero chiuso che ha stretto di molto le maglie di un vaglio, di un filtro, che adesso ci ha portati a questa situazione. Questo vale sia per i medici, ma vale anche, più in generale, per tutto quanto il personale sanitario, che ha risentito nel tempo delle strette legate all'economia, legate al DL 95 dell'allora Governo Monti, tante strette che hanno penalizzato la Sanità per un valore di circa 37 miliardi di tagli – che non sono pochi – in dieci anni.

Per quanto riguarda la task force aziendale, in data 18 agosto 2020 è stata ripristinata la task force aziendale presieduta dal Direttore sanitario e composta da dirigenti medici di vari livelli. L'attività della task force si è concentrata nei seguenti obiettivi, tenendo conto di quanto riportato dai DPCM e dalle ordinanze regionali: ottimizzare la rotazione dei posti letto, la ridefinizione e il miglioramento dei percorsi ordinari di emergenza-urgenza, la ridistribuzione delle risorse umane, la mappatura delle risorse strutturali e tecnologiche, il potenziamento dei sistemi informativi, la predisposizione di un piano per l'informazione e la comunicazione, il potenziamento della



sorveglianza e la sicurezza degli operatori sanitari e il monitoraggio circa l'applicazione delle disposizioni sopra citate.

I principali interventi organizzativi riguardano le degenze, quindi il trasferimento del reparto di Oncoematologia al piano terra, ala sud-ovest, che ha permesso dapprima l'ampliamento di Malattie Infettive fino a 24 posti letto e la creazione di nuovi posti letto di semi-intensiva; l'apertura dei reparti Covid 1, 2 e 3, attualmente riconvertiti in Medicina Interna, Pneumologia no-Covid, al quinto piano, dopo aver accorpato i reparti di Medicina Interna, Clinica Medica e Geriatria, con successiva riapertura della Geriatria al quarto piano e della Clinica Medica al secondo piano; l'apertura del reparto Covid al quinto piano, con il contemporaneo trasferimento del reparto di Dermatologia.

In particolare, per i posti letto di terapia intensiva, si rileva che è prevista un'organizzazione modulare con apertura successiva, secondo le necessità, nell'area A di 10 posti letto, nell'area B di 5 posti letto e nell'area OBI di 6 posti letto, nell'area ex 118 terapia semi-intensiva, con un massimo di 5 posti letto riconvertibili a 3 posti letto di terapia intensiva.

L'attività chirurgica: per quanto riguarda le degenze chirurgiche, l'allestimento di posti letto aggiuntivi di terapia intensiva Covid ha comportato necessariamente lo spostamento dai blocchi operatori di personale di sala operatoria (anestesisti e personale infermieristico) nei reparti di Terapia Intensiva e Rianimazione; vista la dimensione e la crescita dell'ondata epidemica, proporzionalmente all'attivazione di nuovi posti letto di terapie intensive, si è progressivamente ridotta l'attività in elezione, preservando quanto più possibile l'attività chirurgica per pazienti oncologici e per chi è affetto da patologie tempo-dipendenti. Nel periodo 7-15 novembre 2020, su disposizione regionale, è stata interrotta l'attività chirurgica in elezione, preservando comunque un'attività di emergenza-urgenza. Dal 16 novembre 2020 sono riprese anche le attività chirurgiche in elezione.

Le linee strategiche aziendali per incrementare progressivamente l'attività chirurgica in elezione, garantendo al contempo la sicurezza del *setting* per gli operatori e i pazienti e un'efficace risposta assistenziale per i pazienti Covid più critici, che necessitano di terapia intensiva, hanno previsto azioni come: l'aumento delle risorse umane, soprattutto infermieristiche, convenzioni con le case di cura private (due di Perugia e una di Foligno, dal mese di novembre, per l'attività di neurochirurgia rachide, chirurgia ortopedica e protesica, chirurgia della mano, chirurgia maxillofaciale, chirurgia tiroidea, chirurgia oncologica della mammella, chirurgia generale addominale, eccetera); coordinamento interaziendale tra l'Azienda e l'ULSS Umbria 2 per l'attivazione di interventi congiunti (équipe chirurgiche integrate), finalizzati all'abbattimento di liste d'attesa. Le attività condotte presso l'ULSS Umbria 2, da dicembre 2020, sono: la chirurgia presso il presidio di Orvieto, la chirurgia oncologica maggiore e addominale, la chirurgia non oncologica non procrastinabile nel presidio di Amelia, la chirurgia del segmento anteriore dell'occhio nel presidio di Narni, la chirurgia generale di bassa intensità, la chirurgia oncologica di superficie e la chirurgia plastica.



Specialistica ambulatoriale: sono stati garantiti gli accessi ambulatoriali secondo la normativa regionale, al fine di ridurre la concentrazione di operatori e utenti, tramite l'adeguamento delle sale d'attesa, la delocalizzazione degli ambulatori, tramite anche l'utilizzo di spazi dedicati originariamente ad altre attività, i contatti telefonici e telemedicina, laddove era necessario un contatto ravvicinato tra medico e paziente.

PRESIDENTE. Assessore, mi scusi, tempo. Grazie.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Sì, sto chiudendo. Inoltre, vorrei sottolineare che sono sempre state garantite tutte le prestazioni in urgenza e quelle oncologiche, onco-ematologiche, radioterapiche, chemioterapiche, comprese quelle individuate come indispensabili della specialistica, come pure le prestazioni dialitiche e quelli per i pazienti in TAU. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore, della completa risposta e del completo quadro. Certamente non deve convincere me della bontà delle azioni messe in campo dalla Presidente, dalla Giunta e da tutti coloro che hanno ruoli di responsabilità, in questo caso. Il tema è un altro e mi spiace che il Consigliere Paparelli, arrivato in questo momento, sia uscito di nuovo dall'Aula; tutti noi dovremmo assumere, in questo caso, un atteggiamento di prudenza, di ragionevolezza ed essere propositivi. Quindi, ben vengano segnalazioni da parte della minoranza, ben vengano suggerimenti, che magari possono aiutarci a migliorare la nostra azione e l'azione di governo della Presidente; altra cosa è dare notizie false, in questo delicato momento, dal punto di vista sanitario, economico e direi anche psicologico. Incutere terrore è brutto, in questo momento, perché la gente già sta soffrendo, sta soffrendo anche una crisi psicologica. Quindi, infondere queste notizie false, farle passare per vere, poi prendere la scusa dell'errata battitura, come se fosse stato redatto il comunicato stampa con un'Olivetti del 1950, mi sembra assurdo. Quindi il mio richiamo alla minoranza – e non voglio essere polemico – è di essere rispettosi della realtà, della verità, propositivi; non diamo notizie false. Quindi, vi prego di non dare notizie false.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Bori, lo so che lei ha sempre qualcosa da dire; ma io dico la mia, poi lei magari dice la sua.

PRESIDENTE. Scusatemi, siamo nel Question Time, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, ho finito. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 25.

OGGETTO N. 25 – MISURE VOLTE AL SOSTEGNO, ALLA SICUREZZA E ALL'IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA (0-6 ANNI) – Atto numero: 697

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente Meloni. Questa interrogazione, depositata già nelle settimane passate, è all'evidenza ancor più attuale, in virtù delle recentissime misure poste in essere sul nostro territorio e non solo, per contenere il contagio causato dalle varianti del Covid-19.

La crisi sanitaria, affrontata sin da subito da questa Giunta regionale con interventi mirati e puntuali, ha ovviamente avuto impatto anche su tutto il sistema dei servizi socio-educativi per l'infanzia 0-6, viste le sospensioni delle attività passate e recenti, gli adeguamenti per la sicurezza posti in essere e le riduzioni di possibilità di iscrizione. Sembra inevitabile il riflesso sulla gestione dei Nidi da parte dei Comuni, così come analoghe preoccupazioni riguardano il settore privato e soprattutto le famiglie, che con le chiusure hanno difficoltà con le rette e difficoltà ancora maggiori di conciliare i tempi fra figli e lavoro. È all'evidenza che queste preoccupazioni non nascono ora, ma vengono sin dalla prima fase della pandemia e le avevamo già manifestate in un'interrogazione dello scorso luglio.

E non ci dimentichiamo – è cosa ben nota e all'attenzione di questa Amministrazione regionale – che, a causa del Covid-19, bambine e bambini si sono dovuti adattare a condizioni di vita completamente mutate: chiusura delle scuole e dei servizi educativi, confinamento a casa, distanziamento fisico e sociale. Un cambiamento repentino e inaspettato, che ha interferito con i loro bisogni di struttura, prevedibilità, sicurezza, come basi per relazionarsi con se stessi e il mondo che li circonda. Non solo è cambiata l'organizzazione quotidiana, ma – ciò che più conta – è profondamente mutato il clima emotivo nel quale bambine e bambini si sono venuti a trovare. Nello stesso modo, gli educatori e le educatrici si sono dovuti adeguare a nuovi metodi e strumenti per tentare di continuare un processo educativo che necessita di continuità. Non scordiamo nemmeno quale sia il ruolo dei servizi in oggetto anche nell'ordinarietà, perché negli ultimi anni i Nidi e servizi per la prima infanzia hanno avviato un importante cambiamento, che li vede sotto la sfera educativa e non più pertinenti al solo ambito assistenziale: il nuovo sistema 0-6 anni, istituito sin dal decreto legislativo 65/2017, deve essere costituito da servizi educativi per l'infanzia



(bambini 0-3 anni) e dalle scuole dell'infanzia (bambini 3-6 anni), con l'obiettivo di superare la distinzione tra le due fasce di età e sancire definitivamente il carattere educativo, anche dal punto di vista normativo. Inoltre, il sistema integrato ha la finalità di garantire l'istruzione a tutte le bambine e ai bambini, dalla nascita ai 6 anni, l'inclusione delle persone disabili, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento, per superare quindi disuguaglianze, barriere territoriali, economiche e culturali.

Nel rapporto "Nidi e servizi educativi per l'infanzia – Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato", realizzato in collaborazione tra il Dipartimento delle Politiche per la famiglia, l'Istituto nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari di Venezia e pubblicato a giugno 2020, emergono alcuni dati: la conferma del ruolo dei servizi 0-6, al fine di poter meglio conciliare la vita familiare e lavorativa; infatti il tasso di occupazione, come si rileva da questa ricerca, dipende anche dalla possibilità per uomini e donne di conciliare la vita professionale con la vita privata. In tal senso, la disponibilità di servizi educativi per l'infanzia è cruciale e costituisce il presupposto per favorire la conciliazione della vita professionale con quella privata. L'offerta adeguata di servizi integrati rappresenta, inoltre, un investimento fondamentale nello sviluppo dei bambini, nella lotta all'abbandono scolastico e nel contrasto della trasmissione delle disuguaglianze.

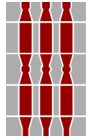
Inoltre, sempre da questa ricerca, si rileva che il reddito netto delle famiglie che usufruiscono del Nido è mediamente più alto di quello delle famiglie che non ne usufruiscono. Questo fattore, associato ad altri, rischia di escludere dall'accesso ai servizi educativi della prima infanzia le famiglie a basso reddito e a rischio povertà, incidendo su quegli aspetti che influiscono sulle disuguaglianze educative e quindi di sviluppo del bambino. L'Umbria sembra raggiungere i parametri fissati dalla Comunità Europea nel 2002 sui posti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia (un bambino su tre), ma si rileva anche la necessità di rivedere aspetti qualitativi di diversificazione dell'offerta e di valutazione della copertura omogenea del territorio.

Quindi, in virtù della situazione emergenziale, ma anche in virtù dell'implementazione presente e futura dei servizi per l'infanzia, si interroga l'Assessore e la Giunta regionale per conoscere non solo gli intendimenti di sostegno, in questa fase, ai servizi e alle famiglie (anche quelli che si sono già fatti), ma, visto il ruolo che rivestono, anche gli intendimenti di sostegno e di implementazioni future, che comprendono la formazione e la qualificazione del personale educativo e l'omogeneità territoriale, al fine di garantire standard qualitativi e quantitativi adeguati alle normative e alle necessità. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Agabiti per la risposta.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie. A causa dell'aggravarsi nella nostra regione della situazione epidemiologica, su segnalazione del Comitato tecnico-scientifico e della Sanità regionale, si è ritenuto necessario prevedere la chiusura di tutte le scuole e dei servizi socio-educativi. In



questi giorni così difficili, stiamo lavorando soprattutto per trovare soluzioni concrete per offrire alle famiglie strumenti in grado di sostenere le difficoltà relative alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, un'esigenza ancora più sentita in questa complicata congiuntura, per fronteggiare la quale sono indispensabili anche azioni e misure nuove. Tra queste sottolineo un contributo straordinario per le famiglie, un'iniziativa che riteniamo prioritaria, che vogliamo e dobbiamo realizzare nel più breve tempo possibile: penso ai servizi di baby sitting o ai voucher famiglia. A tal riguardo anticipo che stiamo già lavorando per la definizione di appositi avvisi per l'erogazione dei contributi. Si tratterà di un intervento rivolto ai territori individuati dall'ordinanza della Presidente come zone rosse, dove è stata disposta la chiusura generalizzata; è un impegno in linea con gli strumenti messi in campo sin dall'inizio dell'emergenza, per mettere le famiglie nelle condizioni di ridurre l'impatto negativo dei contraccolpi sociali ed economici della pandemia.

Questa Giunta ha infatti prontamente sostenuto i servizi socio-educativi pubblici e privati del territorio, attraverso un primissimo intervento di aprile 2020, con cui sono stati stanziati a favore dei servizi per la prima infanzia 382 mila euro, a valere sul bilancio regionale. Con la DGR 599 del 16/7/2020, è stato definito il riparto del Fondo nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione 0-6, destinando ai Comuni risorse per complessivi 3.947.000 euro. A tali risorse si sono aggiunti ulteriori 500 mila euro, grazie al cofinanziamento della Regione. Tali fondi, in coerenza con le previsioni del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 65, sono stati destinati al finanziamento delle spese di gestione, a carico dei Comuni, per i servizi educativi autorizzati, sia pubblici che privati. Parte di tali stanziamenti, pari a circa 190 mila, è stata rivolta a interventi per favorire e sostenere la formazione continua del personale educativo e docente e le iniziative promosse dai coordinamenti pedagogici territoriali.

La gestione dell'attività formativa, che vede quale Comune capofila quello di Città di Castello, è coordinata da ANCI Umbria in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, con cui la Regione dell'Umbria ha firmato un accordo triennale di collaborazione. Nella nostra regione è pertanto operativa una rete di servizi educativi che può contare sul coordinamento pedagogico tra i delegati dei dodici Ambiti sociali, ognuno dei quali rappresentato da un Comune capofila. Stiamo inoltre attuando un programma di sviluppo del sistema integrato 0-6, mediante interventi correlati all'istituzione dei poli, che rappresentano un'innovazione, che vedrà la realizzazione di luoghi fisici (un unico plesso, o comunque edifici vicini) in cui i bambini fino a 6 anni di età saranno accolti, nel quadro di uno stesso percorso educativo. Un'attività che oggi, anche nelle more dell'aggiornamento dell'attuale legislazione regionale, è stata avviata in forma sperimentale. Sulla base, quindi, di tale esperienza, intendiamo sviluppare i poli per coprire quei territori dove è più carente il servizio socio-educativo, anche in considerazione delle varie e diverse specificità locali.



Concludo ricordando il programma messo in atto dalla Regione per la somministrazione, grazie alla collaborazione con le farmacie, pubbliche e private, di test antigenici gratuiti, su base volontaria, al personale docente, agli studenti di ogni ordine e grado, compresi i bambini da 0 a 6 anni, e a tutti coloro che operano nei servizi socio-educativi dell'infanzia.

Segnalo inoltre che è ancora aperto il bando per il contributo al pagamento delle rette dei servizi educativi per l'infanzia 0-6 e, in considerazione anche dell'attuale situazione, che vede gran parte della nostra regione in zona rossa, ci stiamo attivando al fine di poter usufruire, anche sul nostro territorio, degli strumenti e dei contributi previsti a livello nazionale per le aree dichiarate "zona rossa".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio veramente l'Assessore per l'impegno che lei, come tutta la Giunta, sta mettendo nel fronteggiare questa ulteriore fase della pandemia. Nella fattispecie devo ringraziare veramente per quanto si è già fatto e per quanto si è subito puntualmente previsto per aiutare i servizi e le famiglie in questa ulteriore fase; ma ancor di più, poiché siamo convinti che, oltre alla fase emergenziale, ci sia la necessità di porre veramente delle basi per un futuro ancor più certo per questi servizi, per le previsioni di quella che sarà l'implementazione e lo sviluppo delle sperimentazioni già in atto e per il rafforzamento dei servizi integrati 0-6. Quindi, grazie.

Continueremo, comunque, in questo senso a essere propositivi e ad attenzionare la situazione in evoluzione, perché crediamo che i nostri bambini e le nostre bambine abbiano bisogno, così come le famiglie tutte, di sostegno. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 26 – MISURE POSTE IN ESSERE DALLA REGIONE UMBRIA E DAI SUOI ENTI PARTECIPATI PER I PROSSIMI DUE ANNI A SUPPORTO DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE, MEDIANTE UN VERO MECCANISMO DI CONCERTAZIONE DAL BASSO A SEGUITO DELLA CRISI COVID-19 – Atto numero: 698

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. L'accelerazione della pandemia che sta vivendo la nostra regione fa precipitare l'Umbria in coda alle regioni italiane, in termini di rischio e di possibilità di contagio, ma anche in termini di ripartenza per il settore economico.



Quindi, ai problemi che stanno vivendo e vivranno ancor di più le nostre famiglie, i nostri ragazzi, le fasce più deboli ed esposte della nostra società, si aggiunge il tema dell'economia, del lavoro e dell'immagine dell'Umbria, che a ogni passaggio dei telegiornali nazionali viene picconata: l'Umbria cuore verde d'Italia, luogo dove fuggire i mali della globalizzazione, oggi non è più terra di rifugio, ma è terra dalla quale scappare, della quale aver paura.

Io, che sono un imprenditore del turismo, vi posso dire che questa immagine ce lo porteremo dietro, purtroppo, anche nella prossima stagione, se mai ci sarà una stagione del turismo questa estate. Per questo invito l'Assessore Agabiti a pensare a una campagna di comunicazione, quando sarà il momento, adeguata, perché questo è un male che il mondo del turismo vive, con tutto l'indotto che crea a livello nazionale. Ma le imprese più piccole, specialmente le più piccole, oggi, oltre ad aver bisogno di risorse economiche – lo sappiamo tutti – hanno ancora più bisogno di un supporto strategico e consulenziale per capire come ripositionarsi, riorganizzarsi, affrontare i problemi fiscali. Molte di queste stanno perdendo la speranza.

Mesi fa, ho presentato in quest'Aula una mozione che si ispirava a un modello evoluto, quello americano, dove c'è un Dipartimento che dà assistenza soprattutto alle piccole imprese. Quella mozione, che fu per certi versi apprezzata in quest'Aula, poi, come succede spesso, è stata bocciata perché mi è stato detto che si stava già facendo qualcosa del genere. Io avevo invitato la Giunta a utilizzare le sue partecipate, Gepafin e Sviluppumbria, insieme alle associazioni di categoria e dei professionisti, e a predisporre un luogo di ascolto e di confronto da mettere a disposizione delle aziende più piccole, che oggi non hanno più la forza nemmeno di fare le domande di ristori, perché non hanno più fiducia verso il futuro.

Come sappiamo tutti, nella crisi è il tempismo che fa la differenza. Quindi oggi interrogo la Giunta, visto che allora mi è stato detto che si stava lavorando in questa direzione e che certe misure erano in corso di messa a punto, per saper se e quali misure a sostegno di una lettura strategica migliore delle piccole aziende sono state messe in atto, che tipo di concertazione è stata fatta con questi mondi, specificando come si intende differenziare tali azioni di sostegno in base alle esigenze specifiche delle singole imprese, chiarendo infine se e quale tipo di concertazione con gli attori coinvolti (imprenditori, lavoratori, professionisti, istituzioni) è stata posta in essere, prima di elaborare tali azioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Rispondo all'interrogazione del Consigliere Bianconi su un duplice livello: da un lato, quello del tema del lavoro; come già annunciato, la settimana prossima – se non sbaglio – presenteremo ai sindacati un modello di task force che abbiamo messo in campo sul mercato del lavoro, per cercare di governare e presidiare le crisi di impresa, un modello che affianca la nostra agenzia regionale per il lavoro ARPAL a



Gepafin e a Sviluppumbria, per cercare di creare un sistema di monitoraggio innanzitutto sui segnali deboli delle crisi, senza dover arrivare necessariamente ai tavoli più estremi e alle criticità che stiamo vivendo in questo territorio; ma dall'altro lato predispone anche una cassetta degli attrezzi, fatta di risorse volte a favorire la reindustrializzazione, volte a favorire l'incentivazione all'assunzione, volte a favorire – su questo stiamo lavorando – vari meccanismi. Se non sbaglia, uscirà di questa settimana l'avviso Upgrade, rivolto proprio alla riqualificazione delle competenze professionali.

Al contempo, arriverà in Giunta la revisione in pre-adozione, quindi sarà oggetto del dibattito di quest'Aula, della Legge regionale 1, che è la legge che ha istituito ARPAL, che ha l'obiettivo di efficientare il mercato del lavoro e che introdurrà anche un'importante innovazione, sia per dotazione finanziaria, sia per metodologie, dello strumento del reimpiego, che è uno degli strumenti fondamentali per favorire la ricollocazione dei disoccupati. Allo stesso tempo stiamo lavorando – dovremmo partire per ai primi di marzo – su un grande piano degli investimenti (circa 25 milioni di euro), che attiveranno per gli strumenti finanziari prescelti una leva di circa quattro volte tanto (di 3,7 anzi); vuol dire che arriveremo ad attivare 70 milioni di investimenti rivolti proprio alle piccole e medie imprese. Ma non sarà un bando generico. Giusto ieri abbiamo avuto un'interessantissima *call* con il Politecnico di Milano, sul tema degli investimenti delle aziende, che è un tema chiave, perché dobbiamo spingere a investire quelle aziende che avrebbero fatto investimenti fino all'anno scorso, ma che oggi sono timorose nel farlo; differenzieremo gli strumenti finanziari a disposizione (questi 25 milioni di euro) con finalità diverse.

Non ultimo il tema, in alcuni ambiti, di accompagnare con percorsi consulenziali le aziende a fare investimenti che ottimizzino quello che già hanno. Faccio un esempio: il tema del 4.0. Non necessariamente bisogna investire nell'acquisto di macchine nuove, ma si può rendere 4.0 con degli interventi in progettazione su macchine vecchie, quindi si possono adeguare alla manifattura digitale anche macchinari vecchi, però serve un piano. Aiuteremo le aziende con questo bando ad accompagnare l'attività di investimento a un'attività di *check-up* aziendale. Quindi il tema delle consulenze che devono guidare gli investimenti, perché è importante che qualsiasi punto di partenza degli investimenti deve partire per un processo di analisi complessa della realtà che va a investire. Questo è un tema ovviamente molto più sentito dalla piccola e media impresa.

Quindi, nei limiti dei tre minuti di una risposta – mi perdonerà, Consigliere Bianconi, questo è un tema che richiederebbe, ahimè, ore di discussione – stiamo intervenendo su un duplice aspetto: quello del mercato del lavoro e quello di un grande piano di investimenti, che, rivolto alle piccole e medie imprese, aprirà anche alla possibilità di ottenere quelle cose che oggi non sono consentite, ad esempio, da tutte le manovre nazionali, come il credito d'imposta previsto dalla legge nazionale sul piano 4.0. Quindi cerchiamo di mettere risorse dove già non le darà lo Stato, e questo è un altro degli elementi innovativi, e un grande piano del lavoro con un efficientamento importante del mercato del lavoro; anche questo sarà un tema di innovazione



importante perché accompagneremo, ripeto, gli investimenti a una nuova visione del mercato del lavoro.

In tutto questo, la task force sulle crisi d'impresa avrà come obiettivo quello di cercare di realizzare un presidio dei tavoli con le nostre agenzie regionali (nel caso di Gepafin non è opportuno chiamarla agenzia regionale, perché è un soggetto vigilato, quindi con la nostra finanziaria regionale), questo sarà importante perché prevedremo una cassetta degli attrezzi con una dotazione di circa 10 milioni di euro, proprio per intervenire nelle situazioni di crisi aziendale.

Tutto in una visione unitaria: mercato del lavoro e piano degli investimenti, che si aggiungono agli stanziamenti già fatti su ricerca e sviluppo, che hanno obiettivi di più lunga durata, fermo restando che il bando che abbiamo fatto sulla ricerca e sviluppo ha degli elementi di innovazione, perché noi abbiamo spinto le aziende a investire su progetti di ricerca e di sviluppo con un TRL 7 che, nel linguaggio dell'innovazione, vuol dire innovazioni più prossime al mercato, più facilmente traducibili in prodotti e in implementazione di processo, perché gli investimenti che noi dobbiamo generare, soprattutto gli investimenti di cui parlavo prima, debbono essere giustamente tempestivi, quindi devono avere un orizzonte di realizzazione che non superi i 18 mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Lei, Assessore, è un uomo di *marketing* e questo lo sappiamo; ogni volta che la ascolto, sono d'accordo con lei perché, dal punto di vista accademico, non fa una piega quello che lei ha detto. Il problema è che queste cose di cui stiamo parlando oggi per certi versi le abbiamo discusse, credo, almeno otto mesi fa, la mia mozione dovrebbe essere atterrata più o meno in quel periodo. E allora mi domando: come mai queste cose che lei sta dicendo, che sono sacrosante, giuste e faranno bene alla nostra economia, non le abbiamo messe in campo otto mesi fa, quando mi è stato detto che ci si stava già lavorando? Questo, secondo me, è il tema.

Lei ha toccato punti importanti: task force, cassetta degli attrezzi, riqualificazione del mercato del lavoro, efficientamento del mercato, eccetera; su queste cose siamo d'accordo, perché di questo ha bisogno il nostro comparto economico. Soltanto doveva avvenire otto mesi fa. Per carità, meglio tardi che mai; ma meglio prima, quando è possibile. Tra tutte le cose che ha detto credo che ci vorrebbe una spinta in più per le piccole, piccolissime aziende. Molte di loro hanno necessità di ristrutturarsi, reinventarsi; quello che io proponevo al tempo era anche di creare una piazza di incontro dove magari tanti piccoli si possono mettere insieme, per sviluppare dei progetti fra di loro simbiotici, che possono probabilmente avere un futuro, rispetto a un futuro che, così come stanno, possono non avere.

Su questo mi auguro che un confronto vero, profondo, strutturato con le associazioni di categoria, avvenga, perché di questo si ha bisogno, e che avvenga presto. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 27.

OGGETTO N. 27 – CARENZA PROGETTUALITÀ NEL RECOVERY PLAN REGIONALE DEL COMPENSORIO DEL TRASIMENO – Atto numero: 699

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Rimodulo un po' l'interrogazione, depositata dieci giorni fa, anche sulla base degli ultimi incontri che la Giunta regionale ha avuto con i Sindaci dell'Unione dei Comuni. Quindi, di fatto, l'incipit della mia interrogazione, che riguardava appunto la carenza di progettualità nel Recovery Plan del comprensorio del Trasimeno, probabilmente oggi andrebbe un po' rimodulata; quindi lo farò.

Mi preme sottolineare, ed è contenuto nell'interrogazione, che il territorio del Trasimeno, come sappiamo, rappresenta un importante comprensorio turistico a livello regionale. Sappiamo che i progetti del Recovery Plan non saranno dedicati a singoli e piccoli territori, ma dovranno avere una ricaduta interregionale, o comunque un'importanza oltre il confine del proprio territorio. Sostanzialmente, è anche questo l'obiettivo che ci si vuole porre, in un territorio con un bacino di circa 60 mila persone. In questo periodo difficile, i dati contenuti nel report della Regione Umbria ci confermano che, nel periodo da gennaio a ottobre 2020, c'è stato un totale di arrivi di 111.214 unità e una presenza di 521.524 unità, che caratterizzano quindi il nostro bacino come uno dei punti strategici di rilancio turistico del nostro territorio, oltre al fatto che è il maggiore dei sei parchi regionali umbri e una delle zone umide più importanti d'Europa per la presenza di specie botaniche, faunistiche e ittiche di enorme valenza.

Noi conosciamo però anche i limiti di questo territorio, limiti che ovviamente hanno una storia, alcuni di questi vengono da lontano. Quindi noi ci aspettiamo una progettualità, anche alla luce della mozione che abbiamo approvato unitariamente a settembre 2020, nella quale invocavamo l'adozione urgente di misure indispensabili per valorizzare il Lago Trasimeno e che recitava testualmente: "Utilizzo delle risorse provenienti dalla Recovery Plan". Quindi, la mia interrogazione di oggi, rivolta alla Giunta regionale, pone l'accento essenzialmente sulla risoluzione della carenza idrica del Trasimeno e sulla questione dell'isolamento infrastrutturale, quindi sulla Perugia-Chiusi, che darebbe un respiro anche interregionale alla mobilità, soprattutto se pensiamo alla riduzione dei tempi di percorrenza tra Perugia e Roma, e anche il progetto della mobilità elettrica.

Sappiamo che c'è stato questo incontro tra l'Unione dei Comuni e la Giunta regionale; quindi, anche alla luce di questo, vorrei sapere quali sono i criteri utilizzati e qual è il percorso che si sta facendo adesso, da qui alla presentazione dei progetti. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Do la parola al Vicepresidente Morroni per la risposta.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Rispondo con molto piacere a questa sua interrogazione, che mi dà l'opportunità di sottolineare alcuni aspetti. La prima questione è già stata oggetto di attenzione in precedenti riunioni dell'Assemblea legislativa e in altre occasioni, dove si è potuto comunicare con riguardo al Recovery Plan e al ruolo delle Regioni. Quindi ricordo ancora una volta che ad oggi, con riguardo al percorso di definizione dei progetti del Recovery Plan, il ruolo delle Regioni è assolutamente non definito, sia per quanto attiene le funzioni che possono essere attribuite alle Regioni stesse, sia con riguardo all'eventuale dotazione di risorse finanziarie.

Fatta questa premessa, vorrei altresì ricordare – e anche questo passaggio è stato già oggetto, credo in maniera esaustiva, di chiarimenti – che le elaborazioni avanzate da tutte le Regioni, compresa la Regione Umbria, in questo quadro di incertezza, sono state semplicemente delle elaborazioni frutto di ricognizioni tecniche delle progettualità presenti, quindi non esaustive, naturalmente, e nemmeno fatte oggetto di una sorta di vaglio di natura squisitamente politica, né tanto meno di indicazioni in questo contesto di priorità conseguenti. Questo per dire che le progettualità mantengono un orizzonte assolutamente aperto, teso ad essere definito – almeno questo è il nostro augurio e il nostro auspicio – nel momento in cui verranno scanditi, con la necessaria precisione, ruolo, funzioni, compiti e risorse che alle Regioni verranno assegnate.

In questo scenario l'attenzione del nuovo Esecutivo regionale e dell'Assessorato competente verso il Lago Trasimeno credo che, in questi tredici mesi di attività, sia stato puntualmente e ripetutamente affermato: stiamo dando vita a una rinnovata attenzione verso un'area del territorio regionale forse trascurata negli ultimi lustri, a discapito delle potenzialità che quel territorio, invece, presenta e che debbono essere oggetto di un'attenzione e di scelte politiche coerenti, con l'obiettivo di assicurare a quel territorio quelle opportunità e quelle potenzialità di crescita che esso merita.

A tale riguardo e a conferma di questa attenzione – lo diceva lei nella sua presentazione – mi preme ricordare l'incontro avvenuto nell'ambito della fase partecipativa, che era stata preannunciata e che si sta svolgendo da parte della Presidente con, tra gli altri, gli enti locali, quindi i Comuni del territorio; in quel contesto, come lei sa, a fronte di un'apertura e di una disponibilità coerente con il ragionamento che sto facendo, da parte dei Comuni e dell'Unione dei Comuni del Lago è venuto l'impegno a presentare due progetti, che saremo ben felici di accogliere e di valutare insieme, vedendo in che modo sostenerli, anche al di là e al di sopra del Recovery Plan e delle risorse che questo canale di finanziamento metterà eventualmente a disposizione.



Mi preme altresì portare alla sua attenzione, a conferma di una volontà politica chiara che l'Esecutivo sta esercitando su questa tematica che lei ha sollevato, che proprio nei giorni scorsi si è svolta un'importante iniziativa di *brainstorming*, che vede coinvolta l'Università degli Studi di Perugia, la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia e l'Unione dei Comuni. È un'iniziativa importante, credo, che scandisce questa sorta di "santa alleanza" tra diversi livelli istituzionali e quello che è un fulcro della ricerca e dell'elaborazione progettuale della nostra regione, qual è appunto l'Università degli Studi di Perugia; un'iniziativa partita dall'Università, che ha trovato l'attenzione e la piena disponibilità della Regione, accanto agli altri livelli istituzionali che ho citato. Il proposito qual è? Quello di addivenire nel giro di pochi mesi alla messa a punto di un progetto organico di sviluppo di quell'area, che tenga conto degli elementi di pregio sotto il profilo naturalistico e ambientale, delle caratteristiche uniche ed esclusive del Lago, delle caratteristiche più generali di un territorio che, come ho detto poc'anzi, è per opinione comune un territorio ricco di potenzialità e di energie fino ad oggi inespresse, che invece vogliamo vengano canalizzate per far sì che quella realtà possa diventare una realtà di grande pregio e soprattutto un luogo in grado di costruire percorsi di crescita e di sviluppo organici e capaci di delineare prospettive di medio e lungo periodo, in termini qualitativi, e di sviluppo sostenibile, di sviluppo di pregio, interessanti e rilevanti.

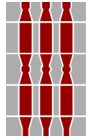
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Vicepresidente Morroni, per la risposta esaustiva, chiara, che rispecchia un po' il piano che anche noi in quel territorio abbiamo in mente, come amministratori locali, ma anche tutti gli stakeholder che in questo momento stanno partecipando a quel tavolo che lei prima ha ricordato. E proprio in virtù di quel tavolo proposto dall'Università, che ha all'interno tutti gli attori, dalla Provincia alla Regione, che in questo momento vorrebbero disegnare un futuro di sviluppo chiaramente sostenibile, di sviluppo concreto per quel territorio, noi ci aspettiamo, poi, un piano di azioni concrete che porti avanti le idee, gli approfondimenti e le analisi che sono state fatte, a partire dall'Università. È chiaro che oggi, come ho detto in apertura, questa interrogazione è stata rimodulata anche alla luce dei percorsi che sono stati fatti a posteriori, pur comprendendo che all'inizio la preoccupazione era dovuta alle prime schede elaborate dalla Regione, in maniera non dico frettolosa, ma sicuramente non con le priorità e le tempistiche giuste, perché probabilmente in un ragionamento di sintesi c'erano comunque delle argomentazioni e delle progettualità da mettere in piedi.

Quindi, alla luce di questo, la fase partecipativa che si è aperta, attiva, e anche questa unione e questo confronto che c'è, a partire dall'Unione dei Comuni, con l'Università



e con tutti gli altri enti, credo che possa veramente dare gambe a un progetto attualmente pieno di contenuti, di storia e anche di progetti e di analisi che erano state fatte nel corso degli anni, che possono dare, nel tempo, con le risorse finanziarie giuste, lo sviluppo organico che questo territorio merita. Noi saremo a disposizione per lavorare insieme, costruendo quello che si può massimizzare per quel territorio, sotto ogni profilo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Chiamo l'oggetto n. 28.

OGGETTO N. 28 – CRITICITÀ E RITARDI SUL PIANO VACCINALE DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 700

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La nostra interrogazione è sulle criticità e i ritardi del piano vaccinale per la regione Umbria. Come sapete, il piano vaccinale rappresenta la più grande risorsa e leva di sviluppo per i nostri territori – chi riuscirà a fare una vaccinazione capillare sarà il primo a ripartire – ma rappresenta anche l'unico mezzo efficace di protezione degli operatori sanitari, prima di tutto, degli ospiti nelle RSA e nelle RP, dei pazienti presenti nelle nostre strutture sanitarie, in cui stanno dilagando – dilagando! – decine e decine di focolai, per poi passare a tutti i lavoratori essenziali, permettendo di far ripartire la scuola, l'università, il commercio, il turismo, l'industria, allargandolo a tutta la popolazione. Queste sono le quattro fasi del piano vaccinale.

Il problema è che l'Umbria è rimasta indietro, il problema è che qui ci sono grosse criticità. È rimasta indietro perché, rispetto a queste quattro fasi, siamo arenati alla prima e non abbiamo ancora terminato la vaccinazione degli operatori sanitari; addirittura negli ospedali Covid c'è personale a contatto con i pazienti (cito il caso di Spoleto, emblematico, ma ce ne sono tanti altri) e ancora non è vaccinato.

Abbiamo deliberato in Consiglio regionale, due settimane fa, di inserire nel piano vaccinale tutti i medici, i liberi professionisti, gli odontoiatri, gli psicologi, i medici veterinari, i farmacisti; ad oggi di questi ne sono vaccinati ancora zero, a fronte delle altre Regioni che hanno già terminato le vaccinazioni degli operatori sanitari tutti, anche i liberi professionisti. In aggiunta, la nostra Regione ancora non vaccina gli studenti delle professioni sanitarie e di medicina degli ultimi anni, non permettendo loro così di fare i tirocini e di laurearsi. Ci servirebbero forse nuove nel campo sanitario, altra questione da prevedere e che ancora non viene realizzata, purtroppo.

Assistiamo addirittura al paradosso che ancora non sono stati istituiti i team vaccinali che dovranno fare le vaccinazioni: ci sono le dosi di vaccino (40 mila nuove dosi in



arrivo o già arrivate, in parte) e non ci sono i team vaccinali per farli. Ieri ho ricevuto la telefonata di un medico di un team vaccinale che non è vaccinato; cioè, dovrebbe fare i vaccini e non è vaccinato!

Questa è la situazione vera, non quella che rappresentate in un mondo parallelo. Noi siamo arenati in questa fase, con l'Umbria unica regione rossa in campo giallo. Dalle altre parti non solo il piano vaccinale è avanti, ma si rientra nel campo di rischio più basso, mentre la nostra è l'unica regione con la maggior parte dei Comuni, tre quarti, in zona rossa e con focolai ovunque, territoriali e ospedalieri.

In tutto questo la nostra interrogazione, che poi sarà inserita, credo, anche nel tema di ciò che ci riferirà la Presidente, o che mi auguro intenda riferirci la Presidente, rientra in un tema centrale, cioè il piano vaccinale, finché non saremo in grado di comunicare verso l'esterno, avere un calendario chiaro e istituire i team che vadano a fare i vaccini agli ultraottantenni, che ad oggi non sanno nulla di come si dovranno vaccinare. Dovevate iniziare l'8 febbraio, invece inizierete a prenotare il 12; l'8 dovevate fare le dosi, come accade nelle altre regioni, il 12 inizierete a prenotare. Questa è la situazione.

Quindi, con l'interrogazione noi chiediamo com'è la situazione vera, sapere quante vaccinazioni sono state somministrate, il cronoprogramma per le prossime vaccinazioni, il calendario vaccinale con scadenze chiare e definite, com'è organizzata la logistica, qual è il rapporto con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, che non sanno nulla; se state istituendo i team vaccinali per andare a domicilio delle persone che non possono uscire di casa, per fare il vaccino a domicilio, come è previsto per tutti i vaccini, anche quello antinfluenzale; se avete previsto una campagna di comunicazione e informazione per favorire l'adesione al vaccino, ma anche per spiegare alle persone come accedervi, come prenotare.

Inoltre, chiediamo nell'interrogazione se avete valutato l'ipotesi di sperimentare, come previsto dalla legge di bilancio 2021, la somministrazione dei vaccini anche nelle farmacie idonee aperte al pubblico, con la supervisione di medici, di personale infermieristico, personale sanitario. Ultima domanda: se intendete fornire un quadro chiaro delle categorie che avranno la priorità vaccinale in fase 2 e in fase 3, ricordando che purtroppo siamo ancora arenati alla fase 1, di cui manca l'ultima parte, cioè la vaccinazione degli over 80 (categoria più a rischio); per cui noi ancora dobbiamo iniziare a prenotarle, non a fare le vaccinazioni.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Il piano di vaccinazione Covid della Regione Umbria è stato redatto sulla base del piano vaccinazioni nazionale e i target individuati nelle varie fasi sono quelli del piano nazionale. L'applicazione del piano è iniziata nella regione



in maniera ottimale e i dati hanno evidenziato una buona performance della regione, se comparata a quella delle altre regioni. Siamo quindi a livello nazionale, questi sono numeri, non sono opinioni.

Non sarà poi sfuggita la difficoltà nell'approvvigionamento: è notizia di qualche settimana fa, quando il Commissario Arcuri ci dette la ferale notizia, veramente ferale, soprattutto in considerazione della situazione in cui si trova l'Umbria, cioè zona rossa, perché l'infezione sta correndo. L'unico sistema per bloccarla – ha detto bene il Consigliere Bori, ha detto bene il dottor Bori – è la vaccinazione, ma non arrivano dosi di vaccinazioni. Non arrivano. Erano state promesse, ma non arrivano. Abbiamo una potenzialità importante di vaccinazione; ma se non abbiamo la materia prima, cioè i vaccini, difficilmente riusciremo a vaccinare le persone, difficilmente riusciremo a intervenire come vorremmo.

Allo stato attuale, pertanto, sulla base dei vaccini pervenuti e di quelli per i quali è stata comunicata la fornitura, si ha la seguente situazione: operatori sanitari, prima dose 11.991, seconda dose 10.356, per un totale di 22.347; operatori non sanitari, ma all'interno delle strutture e quindi soggetti a protezione, sono 566 in totale; numero degli ospiti delle strutture per anziani: sono 5.268, per un totale di 28 mila persone vaccinate.

Sono state consegnate, il 3 febbraio, 31.590 dosi di vaccino Pfizer; ne sono state utilizzate 28.880. Nella seconda settimana in corso, sono in uso 2.340 dosi; le prossime forniture sono programmate in base agli arrivi. Sono state consegnate 2.000 dosi di Moderna, ne sono state utilizzate 1.000; 1.000 sono state accantonate per la seconda dose, visto e considerato che abbiamo chiesto in Commissione Salute una cronologia delle consegne dei vaccini, perché è ovvio, è chiaro, è scontato che, se non abbiamo una cronologia delle consegne, difficilmente riusciremo a programmare le vaccinazioni. È impossibile! Difficilmente riusciamo a programmare le vaccinazioni.

Questo deve essere chiaro, al di là delle mistificazioni e delle strumentalizzazioni: mancano i vaccini. Dato certo. Tant'è che il Governo, AIFA ed EMA stanno tentando e stanno portando avanti la possibilità di avere, all'interno dei vari vaccini utilizzabili, l'approvazione dello Sputnik. Credo che sia assolutamente positivo che ci sia anche il vaccino russo, non c'è ombra di dubbio. È un vaccino che funziona, è un vaccino che vorremmo avere nelle disponibilità. Figuriamoci se la Regione dell'Umbria, avendo la disponibilità del vaccino, si rifiuti di inocularlo, soprattutto ai pazienti fragili, soprattutto ai pazienti che hanno bisogno di cure e di attenzioni particolari.

Si stanno completando le somministrazioni delle seconde dosi al personale sanitario nei servizi sanitari regionali, agli ospiti e al personale delle RSA. Dal 12 sarà operativo il sistema di prenotazione vaccinale per i soggetti ultraottantenni in grado di accedere ai punti vaccinali territoriali predisposti e operativi dal 15 febbraio, nelle sedi distrettuali. In data 5 febbraio si è tenuto l'incontro con l'organizzazione sindacale degli MMG per definire le modalità di coinvolgimento nella campagna vaccinale, in attesa dell'accordo nazionale che è in via di perfezionamento, cui fa riferimento, come da indicazioni, il Ministro della Salute.



Sono stati assegnati alle Aziende sanitarie gli operatori individuati dalla struttura commissariale nazionale (medici e infermieri) per il supporto della campagna vaccinale, da utilizzare nei presidi territoriali vaccinali nel numero di 20 unità per l'ULSS 1 e 16 unità per l'ULSS 2. La capacità organizzativa dell'attività vaccinale e la potenzialità di vaccinazione dei centri vaccinali della regione è in grado di consentire l'utilizzo delle dosi messe a disposizione, senza ritardi di tempo.

Verrà valutata l'opportunità del coinvolgimento delle farmacie, anche in aderenza a quanto previsto a livello nazionale. Sottolineo che è stata la Regione Umbria a chiedere e ad ottenere l'opportunità, a suo tempo, di fare i tamponi all'interno delle farmacie, considerandolo un vero e proprio presidio sanitario, sempre sottoutilizzato, nonostante la farmacia di servizi sia stata approvata con legge nazionale già nel 2009 dall'allora Ministro Ferruccio Fazio, ma finanziata solo qualche tempo fa.

Per quanto attiene, infine, i target della fase 2 e della fase 3, sono quelli definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni. Oggi pomeriggio, alle 15.30, la Presidente sarà in sede di Conferenza Stato-Regioni per definire quali sono le priorità vaccinali, che non sono ancora state definite; stanno ancora discutendo le priorità vaccinali. Abbiamo fatto una Commissione Salute, ieri sera, per andare a definire, degli ultraottantenni, quali vaccinare prima e quali vaccinare dopo, proprio ieri sera, non più tardi di ieri sera, alle ore 18.00. Se non è informato, Consigliere, la informo io.

Questo è il dato. Dopodiché, una volta definite le priorità – sottolineo: basta che arrivino i vaccini – noi siamo pronti a vaccinare. La settimana prossima procederemo anche con gli odontoiatri, con i medici liberi professionisti, che in parte abbiamo iniziato a vaccinare, e con i farmacisti, con particolare attenzione anche per i disabili.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, io fatico a esprimerle – poi, quando avremo l'informativa della Presidente, avremo modo di approfondire – quanto è insoddisfacente questa risposta. Fatico ad esprimerlo perché non si trovano le parole per dirglielo.

Innanzitutto, un grave errore nel contenuto di quello che ha detto: lei ha detto che l'unico strumento che abbiamo è il vaccino. Non è così. Voi avete fatto degli errori enormi, e ne parleremo dopo, perché ci dovete spiegare com'è possibile che l'Umbria sia l'unica regione rossa in Italia. Pur essendo quella con i collegamenti più ridotti, con la mobilità più ridotta, siete riusciti a portarla al collasso. Ve lo dico io: perché non avete assunto una persona, avete fatto 24 assunzioni, a fronte di 2.900 in Toscana e 5.000 in Emilia. Questi sono gli strumenti, non solo il vaccino. Manca il personale sanitario, affrontiamo la terza ondata con meno personale della seconda e con ancora meno della prima.



Non state facendo i tracciamenti e gli isolamenti, è un sistema completamente saltato, anche dentro le strutture sanitarie. Non si sta facendo nulla di tutto ciò. Non è vero che c'è solo il vaccino, ci sono anche questi strumenti. Avete permesso il dilagare di due varianti – due! – senza accorgervene, perché era saltato il sistema. Sono mesi che ve lo diciamo. Non diciamo che c'è solo il vaccino!

E per entrare nel vaccino, non avete ancora istituito i team vaccinali, ma non lo sa? Non glielo scrivono? Glielo devo dire io? Non ci sono i team vaccinali. Le altre Regioni hanno già prenotato i vaccini, li stanno facendo. Se va nel Lazio, stanno già vaccinano. Qui da noi dobbiamo ancora iniziare a prenotarli! Questo è grave.

Basta con gli scaricabarile! State andando avanti, dall'inizio dell'emergenza... una volta i ventilatori cinesi, una volta il Governo, una volta... Basta! Assumetevi le vostre responsabilità! Siete andati in giro a dire che eravate i più bravi: "L'Umbria bella e sicura". Il merito era il vostro? Io non credo. Ma sicuramente la colpa è la vostra di questa gestione inadeguata, di questa arroganza, nella seconda e nella terza ondata. È inaccettabile. Ne parleremo dopo. Sui team vaccinali, sulla distribuzione dei vaccini e su quello che state facendo, mi dispiace, ma ci sono criticità enormi e gravi ritardi. Riconosceteli.

PRESIDENTE. Consiglieri, vi prego di rispettare la norma che ci siamo dati, di non stare nell'emiciclo, come è stato stabilito dal dottor Juri Rosi, per sicurezza Covid. Per cortesia, per la disposizione Covid ci è stato detto di non stare nell'emiciclo. Lo abbiamo detto alla Capigruppo, avevamo detto che nell'emiciclo, vista la zona rossa...

(Interventi fuori microfono)

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Presidente, vorremmo capire qual è il criterio di chi può stare e chi no.

PRESIDENTE. Nessuno.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Ecco!

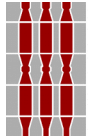
PRESIDENTE. A posto. Ovviamente la dottoressa Braconi, che sta dietro a me, ci sta perché è un'assistente d'Aula.

Chiamo l'oggetto n. 29.

OGGETTO N. 29 – ATTIVAZIONE DI SERVIZI DI MEDICINA TERRITORIALE IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DELLE FARMACIE UMBRE – Atto numero: 701

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora e Meloni



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno alla Giunta. L'interrogazione ha come oggetto l'evidente necessità di ripensare complessivamente il modello organizzativo del sistema sanitario, puntando alla continuità assistenziale e alla gestione delle cronicità. È un problema che evidentemente, da tempo, ancora prima dell'avvento della pandemia, si rilevava nella nostra regione, ma che in questa fase ha assunto una rilevanza ancora maggiore. Il Covid ha fatto emergere in maniera molto evidente la necessità di rafforzare l'assistenza territoriale, facendosi carico anche di tutti quei pazienti cronici che hanno visto peggiorare il loro stato, in quanto è venuta meno l'assistenza ospedaliera e non hanno trovato risposte ai bisogni sul territorio.

Su questo problema si segnala l'allarme degli specialisti, che hanno espresso una grande preoccupazione per una drastica riduzione dei ricoveri per infarto e la rinuncia alle cure dei pazienti post-infartuati, fino all'avvento della zona rossa, per timore di recarsi alle strutture ospedaliere, e oggi necessariamente perché molte prestazioni ordinarie sono bloccate. È evidente come anche le figure fondamentali del medico di medicina generale e del pediatra, pur supportando in maniera importante la medicina sul territorio, non bastino per rafforzare la rete di assistenza.

L'interrogazione parte dalla constatazione, quasi ovvia, direi, che nella medicina territoriale i farmacisti svolgono un ruolo fondamentale nell'assolvimento della domanda di salute e nel prendersi carico dei percorsi di cura delle persone e delle comunità. Non lo diciamo noi, lo dice l'OCSE, lo dicono i piani nazionali legati alla riorganizzazione della medicina territoriale, che mettono in evidenza come, nei nuovi modelli di organizzazione dei servizi, team multi-professionali costituiti da medici, infermieri, farmacisti e operatori sanitari possano assumersi e prendersi in carico i bisogni dei pazienti cronici, evitando spesso l'ospedalizzazione, ma evitando, soprattutto in questa fase, che la cronicità non abbia prese in carico.

L'Umbria aveva già da tempo, con il Piano sociosanitario regionale, assegnato alle farmacie di servizi (così venivano chiamate) un ruolo importante nello svolgimento di una serie di servizi legati all'ADI e al supporto alle attività dei medici di medicina generale e dei pediatri, attraverso una serie di funzioni, che non elenco, ma faccio alcuni esempi: la disposizione e la consegna domiciliare di farmaci, la preparazione e la dispensazione a domicilio delle miscele per la nutrizione artificiale, la dispensazione per conto delle strutture sanitarie di farmaci in distribuzione diretta, eccetera.

Riparto da un'adozione di Giunta fatta nel 2019: la Giunta ha deliberato di assumere le farmacie come vetrina della prevenzione, impegnandosi a stanziare – leggo il testo della delibera del 2019 – “la somma complessiva di 300 mila euro su base annua, per rafforzare funzioni di medicina di territorio e collaborazione con le farmacie”. Questo accantonamento ci risulta sia proseguito nel tempo e che ad oggi non siano state mai erogate queste cifre.



Per questi motivi si chiede di conoscere, da parte della Giunta, se si intendono utilizzare queste risorse economiche, che sono a tutti gli effetti, ad oggi, non utilizzate e che rimangono inevase da parte della Giunta, affinché si possano sperimentare progetti di medicina territoriale anche innovativi, per esempio tramite la figura dell'infermiere di farmacia; se sono linee che finanzierà, linee che sono già presenti nelle linee d'azione della Comunità Europea e del Governo per il potenziamento della medicina territoriale e che, in questo tempo soprattutto, Dio sa quanto sarebbero necessarie per affrontare, almeno in parte, tutto il bisogno legato alle cronicità, di cui purtroppo il sistema sanitario non riesce a prendersi cura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

La DRG alla quale si fa riferimento, la 179 del 18 febbraio 2019, è antecedente all'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni in data 7 marzo 2019, che prevede un apposito stanziamento per il triennio 2018-2020 per l'avvio della sperimentazione per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali previste nell'ambito della farmacia di servizi – è una legge, come citavo poc'anzi, approvata nel 2009 dal Ministro Fazio – con oneri a carico del servizio nazionale, autorizzando la spesa di complessivi 36 milioni di euro, da ripartire tra le nove regioni interessate dalla sperimentazione, tra cui l'Umbria.

A questo accordo Stato-Regioni ne è seguito un altro, quello del 17 ottobre 2019, che ha approvato le linee d'indirizzo per la sperimentazione dei nuovi servizi della farmacia di comunità, impegnando le Regioni a recepire l'accordo stesso e a definire un cronoprogramma per l'attivazione delle attività sperimentali. L'accordo è stato regolarmente recepito con delibera 1229 dell'11 dicembre 2019 e il cronoprogramma trasmesso al Ministero, entro il termine indicato.

Poi, come è noto, siamo stati travolti da una pandemia. Le attività programmate per l'avvio della sperimentazione, definite in accordo con le farmacie, hanno necessariamente subito una battuta d'arresto, come anche nelle altre regioni interessate dalla sperimentazione.

Si evidenzia però che, nel frattempo, sono stati raggiunti altri accordi con le farmacie, che ovviamente non erano preventivati in precedenti accordi, con l'erogazione di prestazioni a carico del Servizio sanitario regionale, comunque inquadrabili nell'ambito della farmacia di servizi. Come diceva poc'anzi il Consigliere Fora, la farmacia di servizi può e deve essere un presidio sanitario vero e proprio sul territorio, da sfruttare un sinergia con i medici di medicina generale, per l'erogazione di prestazioni essenziali.

Tornando alla sperimentazione della farmacia di servizi, si evidenzia che la delibera CIPE, recante Fondo Sanitario Nazionale 2018-2019-2020, riparto tra le Regioni delle risorse vincolate alla sperimentazione per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali previste dall'articolo 1 e dal decreto legislativo 3 ottobre 2009, n.



153, erogate dalla farmacia e con oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 231 del 17/9/2020, e che in base a tale delibera la somma assegnata alla Regione dell'Umbria per lo svolgimento di tale sperimentazione ammonta a euro 720.293. Infatti, sono già riprese le interlocuzioni con le farmacie per la definizione dei protocolli attuativi finalizzati all'attuazione della sperimentazione, compatibilmente con l'evoluzione della pandemia Covid.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Vicepresidente Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ripartendo dall'interrogazione e da quanto espresso dal collega Consigliere Fora, ci sono fior di dati e di indagini che ci dicono come la farmacia sia il luogo più prossimo ai cittadini, riconosciuto dai cittadini, e come l'autorevolezza della figura del farmacista in ambito sanitario abbia rafforzato questo rapporto tra i cittadini e le farmacie, in linea con gli impegni che in questi anni erano stati presi proprio per valorizzare il ruolo delle farmacie e del farmacista nel rapporto con i cittadini.

Ora, che ci sia la pandemia e ci siano delle oggettive difficoltà nel proseguire con gli impegni presi, con i protocolli d'intesa e con le convenzioni, è comprensibile; però è anche vero che forse, in un momento come questo, dove questo rapporto è ancora più stretto e ancora più utile, bisognerebbe accelerare questi processi in atto, perché le risorse impegnate dalla Giunta...

Scusate, ma oggi è veramente un delirio.

PRESIDENTE. Vi prego, per cortesia, sta parlando la Vicepresidente Meloni.

(Intervento fuori microfono)

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Esatto. Ci rispondiamo da soli, quindi potremmo anche finire la discussione qui.

PRESIDENTE. Vi prego di fare silenzio e di permettere alla Vicepresidente di finire.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Aggiungo solamente che le risorse impegnate dalla Giunta sono accantonamenti firmati con le farmacie sul convenzionato, cioè sono risorse della Regione mai spese; sono soldi accantonati, che non sono stati mai spesi. Quindi, chiederei sinceramente di accelerare i processi in atto e non fermarsi sempre ai buoni propositi o, come sempre, prendere la questione della pandemia e delle difficoltà esistenti per ritardare impegni che sostanzialmente sono già in essere e soldi che non sono stati spesi, ma sono stati impegnati. Quindi, cerchiamo non dico di essere seri, ma di portare la



discussione anche in ambiti concreti, senza procrastinare sempre le decisioni alla prossima volta, perché poi diventiamo anche poco credibili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Chiamo l'oggetto n. 30.

OGGETTO N. 30 – INCENTIVAZIONE DELL'ACQUISTO DI VEICOLI A RIDOTTO O NULO IMPATTO AMBIENTALE E DELLA CONVERSIONE A GAS METANO O GPL DELL'ALIMENTAZIONE DI AUTOMOBILI E AUTOCARRI FINO A 35 QUINTALI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 702

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione parte dalle clamorose *fake news* contenute nell'ultima delibera di Giunta, che approva la modifica del Piano regionale per la qualità dell'aria, che sostanzialmente, attraverso una strumentalizzazione dell'inventario regionale delle emissioni prodotto da ARPA nel 2015, elaborato – basta vedere la nota metodologica – attraverso una stima, anche avvalendosi degli elenchi telefonici, per individuare il numero di emissioni commerciali, individua nel 75 per cento dell'inquinamento come fattore emissivo il riscaldamento domestico, dovuto in gran parte ai caminetti dei cittadini, e sostanzialmente minimizza tutti gli altri fattori, *in primis* quello industriale e poi quello del traffico. Questa interrogazione parte affrontando questo primo tema.

L'Assessore Melasecche non era presente nella scorsa legislatura, quando fu approvato un ordine del giorno, credo all'unanimità, da parte dell'Assemblea, presentato dal mio predecessore Andrea Liberati, che venne accolto favorevolmente e che andava nella direzione di un'incentivazione volta non solo all'acquisto di veicoli a ridotto o nullo impatto ambientale, ma anche alla riconversione di quei veicoli che hanno classi estremamente problematiche, per quanto riguarda i fattori emissivi, e che sono in particolar modo legati a quelle fasce della popolazione che hanno estrema criticità, sotto il profilo sociale, e non possono oggettivamente permettersi l'acquisto di una macchina con una classe energetica superiore.

Quindi è chiaro che, di fronte a questa situazione, diventa non solo strategico un intervento di questo tipo, ma diventa uno strumento utile anche a chi non può muoversi per andare al lavoro, perché non può permettersi un'altra automobile, quando ci sono misure restrittive, spesso anche discutibili, oserei dire, che non sono in alcun modo risolutive – e quindi continuiamo a procrastinare altre soluzioni – ma servono solo ed esclusivamente a evitare le sanzioni previste a fronte dei sistematici sforamenti che avvengono, in particolar modo, in alcune parti della nostra regione. Lo



studio, a mio modo di vedere, ma non solo a mio modo di vedere, a modo di vedere di chiunque abbia una minima cognizione di causa di quelle che sono le produzioni scientifiche di ARPA, ovvero la caratterizzazione delle polveri nelle nostre città – studio che poi è stato ripreso anche dalla stampa – identifica come sorgente emissiva, ad esempio nella città di Perugia, il traffico con un 40%, parliamo di una percentuale estremamente significativa; a Terni il 27%. Oltretutto questo va ad aggiungersi all'aerosol secondario; parliamo di una situazione in cui intervenire è fondamentale.

In data 23 ottobre 2018, l'Assemblea legislativa, con votazione unanime – ricordavo bene – ha approvato una mozione presentata dal Movimento 5 Stelle Umbria, finalizzata ad assegnare fondi e prevedere un parziale rimborso in favore di coloro che trasformeranno a metano o GPL la propria auto e il proprio autocarro di portata massima 35 quintali, fino a Euro 4; gli incentivi per la riconversione rientrerebbero nel circolo economico regionale perché, oltretutto, non parliamo di risorse che vengono buttate, ma che vanno a far lavorare chi poi questi impianti li adegua e quindi rientrano nell'economia regionale.

Quindi, si interroga per sapere se sia nella volontà della Giunta regionale disporre iniziative volte a parziale rimborso della spesa per i possessori di autoveicoli e autocarri fino a 35 quintali, anche utilizzando, oserei dire, le risorse dell'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente – nella città di Terni, i famosi 4 milioni di euro – e di categoria emissiva inferiore a Euro 4 inclusa, che installeranno sul proprio mezzo impianti a GPL o metano come carburante alternativo, prevedendo una proposta sperimentale nella prossima legge di bilancio. Intanto iniziamo, in particolar modo, con i settori più problematici sotto il profilo sociale e ambientale, magari mettendo a sistema anche le risorse previste da altri canali di finanziamento per la nostra regione. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'Umbria, in effetti, è una regione con un elevato parco auto circolante, rispetto alla popolazione residente; le auto pre-Euro 4 rappresentano ancora una fetta importante nel numero dei mezzi che circolano.

La trasformazione delle auto, fino a Euro 4 inclusa, in auto a GPL/metano genera in effetti due effetti positivi, come sostiene il Consigliere, cose di cui sono perfettamente convinto, tenendo conto che sono un metanista convinto, da sempre: innanzitutto, la tutela della salute dei cittadini e un risparmio a medio-lungo termine per tutti. Quindi l'iniziativa è sicuramente da condividere, anche se, andando ben a vedere, le auto ante-Euro 4 hanno ormai oltre dodici anni di vita, quindi non è che siano moltissime nel parco generale del circolante. Tale iniziativa, peraltro, farebbe coppia con gli



incentivi statali dell'ultima Finanziaria, legati all'acquisto di nuovi veicoli elettrici, ibridi o almeno Euro 6, con rottamazione di auto almeno Euro 4.

Il problema qual è? In questa fase particolare del bilancio regionale, tenendo conto che abbiamo la necessità assoluta di recuperare fondi correnti per andare a cofinanziare i fondi europei, stiamo facendo – poi ne parlerà al momento opportuno l'Assessore al Bilancio – sacrifici notevoli, avendo dovuto intanto saldare debiti precedenti, come ben ricorda il Consigliere, circa 24 milioni, sul fronte dei trasporti, per saldare debiti della Regione nei confronti delle aziende che gestiscono il TPL; quindi non c'è la possibilità, in questa fase, di provvedere a misure di questo genere.

Certo, sarebbe quanto mai opportuno, però, per incentivare i cittadini nel trasformare le auto in mezzi a metano o GPL, che magari il Governo incentivasse il numero delle stazioni dotate di tale carburante; invece, su molti tragitti, a livello di autostrade e strade nazionali, ancora mancano completamente. Sicuramente ben ricorda la questione relativa, in Umbria, alla Motorizzazione Civile, che non consente la revisione di tutte quelle auto, soprattutto le più moderne, che hanno bombole a fibra di carbonio, i cui proprietari sono costretti a emigrare verso le regioni vicine (le Marche e la Toscana) per fare le revisioni. Sono tutti meccanismi di burocrazia, che in qualche modo disincentivano l'uso del metano. Comunque, siamo particolarmente interessati a questo; appena ce ne sarà la possibilità, faremo il possibile per organizzare le misure adatte.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

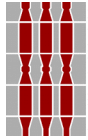
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

In primo luogo, se ci troviamo di fronte a una piccola frazione, in realtà è anche un vantaggio, perché possiamo intervenire in maniera più agevole sotto il profilo dei fondi in bilancio. Oltretutto la scelta potrebbe essere quella di intervenire sulle aree con maggiore rischio di crisi ambientale; ragioniamo su quelle che sono le risorse in bilancio, che non possono essere destinate diversamente. Ripeto, i 4 milioni di euro, oggetto dell'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione e il Comune di Terni, potrebbero tranquillamente essere rimodulati per questo scopo. Successivamente, magari chiederò al Vicepresidente Morroni specifiche su quante ne sono rimaste e come sono stati spesi questi soldi.

Per quanto riguarda il Governo, credo che avrà modo nei prossimi giorni di avere un'interlocuzione privilegiata, Assessore Melasecche, entrando a far parte del nuovo Governo Draghi.

Quindi, mi ritengo parzialmente soddisfatto: soddisfatto per quanto riguarda l'approccio collaborativo, ma parzialmente sotto il profilo di bilancio. Ma qui mi devo rivolgere all'Assessore Agabiti, perché è lei che tiene i cordoni della borsa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.



Chiudiamo il Question Time. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 gennaio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

1 febbraio 2021, n. 4, concernente: "Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto. Designazione di una terna di candidati per la nomina del componente di spettanza regionale nell'Organo di Indirizzo, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima."

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'Atto N. 468 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: Espletamento avviso di mobilità volontaria per infermiere Cat. "D" – Ospedale di Perugia – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo.

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha chiesto l'adozione della procedura d'urgenza sui seguenti atti:

ATTO N. 721 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Disposizioni collegate alla Legge di Stabilità 2021-2023 della Regione Umbria";

ATTO N. 722 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione 2021-2023 della Regione Umbria (Legge di Stabilità Regionale 2021)".

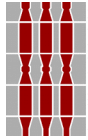
Quindi, apro la votazione sulla procedura d'urgenza per tutti e due gli atti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La procedura d'urgenza per gli atti 721 e 722 è stata accolta.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.



PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

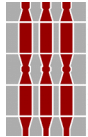
Grazie, Presidente. Cari colleghi, questo è il mio sesto aggiornamento a questo Consiglio, che ci vede impegnati contro uno scenario che sicuramente è il peggiore possibile: due varianti, quella inglese e quella brasiliana, pericolose per motivi diversi, con la seconda peraltro poco conosciuta, hanno colpito la nostra regione in modo abbastanza diffuso. Vorrei tratteggiare con voi lo scenario che, nel breve volgere di una settimana, ci ha portato a dover affrontare questa nuova battaglia.

Il report Covid della settimana 22-28 gennaio aveva visto un incremento dei contagi di 448 unità, positivi a quota 5.400, ricoveri a quota 400 e terapie intensive a quota 53. Nonostante la situazione fosse gestibile, in quel report ci allarmò l'alto tasso di ricoveri e terapie intensive, rispetto ai contagiati, e la forte difformità tra l'andamento della provincia di Perugia e quella di Terni; in particolare, in 29 Comuni, soprattutto siti nella provincia di Perugia, contagi per abitante e RT erano aumentati con una grande rapidità. Nello specifico, un altro dato allarmava la nostra Sanità: erano diffusi i contagi tra i giovani e anche giovanissimi, con ben 90 classi della Scuola Primaria e 34 della Scuola d'Infanzia già in isolamento.

Chiesi immediatamente alla Sanità un'informativa sulla situazione epidemiologica e di riunire il Comitato Tecnico Scientifico. Queste riunioni evidenziarono a livello locale (vi leggo testualmente il verbale): "Un balzo nei contagi delle fasce 6-10 e 11-13 anni, con molti *cluster* scolastici", per cui furono richieste misure restrittive adeguate per contenere il diffondersi dei contagi nelle aree comunali individuate e maggiormente interessate da un'incidenza uguale o superiore a 200 casi per 100.000 abitanti.

Immediatamente – e siamo arrivati al 29 gennaio, giorno di San Costanzo; quindi c'è stata una grande celerità in questa disamina, abbiamo lavorato con ritmi di intervento serrati – scrissi ai Sindaci dei 29 Comuni interessati, proponendo, in una logica di totale collaborazione istituzionale, sulla base di quanto chiedeva la Sanità e assicurando loro, naturalmente, tutto il supporto sanitario, adeguate misure restrittive, che furono indicate proprio in quella mia lettera. In quel momento la Regione non poteva intervenire in modo locale su argomenti che erano di competenza esclusiva dell'Autorità sanitaria comunale, ovvero il Sindaco, in collaborazione con le ASL territoriali. Quella lettera portò alle ordinanze dei Sindaci di martedì scorso, ordinanze che dimostrano la virtuosa collaborazione tra Istituzioni, che supera i colori politici e ci permette di affrontare insieme un nemico comune: la pandemia.

Nel frattempo, prese le misure sanitarie necessarie, laddove necessario, come indicato dalla Sanità e dal Comitato Tecnico Scientifico, i nostri ricercatori continuavano a lavorare per capire le cause profonde di questo andamento anomalo dell'epidemia. Il responso lo abbiamo avuto nella tarda serata di giovedì 4 febbraio, direttamente dall'Istituto Superiore di Sanità: su 33 campioni sequenziati, ben 18 erano di variante inglese e 12 di variante brasiliana, di cui due in reinfezione.



Venerdì 5 febbraio, il giorno dopo, si riuniva una cabina di regia nazionale su quello che diventava un “caso Umbria”; il verbale si chiudeva raccomandando alla Regione di adottare – cito testualmente – “estrema cautela e favorire l’applicazione del massimo livello di mitigazione nelle aree colpite”.

Lo stesso giorno e immediatamente il giorno seguente, nella conferenza stampa che è stata effettuata alla presenza anche del professor Rezza del Ministero della Salute, si è dimostrato il valore scientifico del lavoro svolto in Umbria proprio dai nostri tecnici, dall’*équipe* epidemiologica e dal Comitato Tecnico Scientifico, in collaborazione con le strutture sanitarie ministeriali, e la necessità di intervenire indicata dalla Sanità nazionale e regionale.

Sabato 6 febbraio, come è d’obbligo in questi casi, la Sanità regionale, nelle persone del Direttore regionale Dario e del commissario al Covid, D’Angelo, sulla scorta delle indicazioni nazionali, mi scrive una nota in cui si chiede quanto segue: “Adozione di misure di elevato contenimento (zona rossa) del nuovo agente patogeno, al fine di conseguire il principio della massima precauzione; azioni fortemente restrittive sulla didattica in presenza, almeno a partire dalle scuole primarie; identificazione dell’area soggetta alle misure nell’intera provincia di Perugia e di pochi altri territori comunali”, che poi indicheranno successivamente.

Colleghi, in quel momento, con l’Umbria colpita in modo potenzialmente diffuso da due varianti di Coronavirus – inglese, contagiosa anche sui più piccoli, e brasiliana, estremamente contagiosa e poco conosciuta, perché gli approfondimenti sono tuttora in corso – con la Sanità nazionale e regionale che indicano azioni e territori su cui adottare misure restrittive precise, faccio la cosa che dovrebbe fare e avrebbe fatto qualsiasi governatore: mi fido della scienza, affronto senza esitazione l’impopolarità e prendo la decisione che è doveroso prendere, a tutela del bene primario, che è la salute di tutti gli umbri, firmando l’ordinanza che voi tutti conoscete.

È stato per me un momento anche di grande dolore, perché ho a cuore tutti gli umbri, so che sono chiamati a un ennesimo sacrificio, importantissimo; ho a cuore i nostri giovani, perché abbiamo cercato di riaprire le scuole, abbiamo cercato di farlo mettendo a disposizione tutto ciò che era necessario per farlo in modo sicuro, attraverso tamponi e screening per tutta la popolazione scolastica. Oggi li abbiamo anche incrementati alle fasce giovani della nostra popolazione, proprio per queste evidenze scientifiche che sono risultate. Abbiamo messo in moto un meccanismo dei trasporti, prima Regione in Italia a farlo, al 50% del quoziente di riempimento, quando le linee nazionali parlavano dell’80%. Ci siamo adoperati e mossi su tutti i fronti. Quindi, in quel momento ho pensato a loro, ai nostri giovani, che venivano anche questa volta purtroppo sacrificati.

La variante brasiliana rischia di diventare – purtroppo, lo dico con la preoccupazione per l’Umbria, ma anche per il nostro Paese – il nuovo mostro di questa crisi in tutta Italia. Si susseguono notizie di nuovi focolai all’Ospedale Sant’Orsola di Bologna, nelle Marche, in Abruzzo, a Messina, in Molise, in Toscana, mentre in Alto Adige il *lockdown* è per tre settimane.



Se sarà così, io spero di no, comunque all'Umbria è toccato sicuramente di isolare questa nuova variante e affrontarla per prima. E non ho dubbi che, come già fatto quando la fase 2 della pandemia a ottobre ci ha colpito fin quasi ad atterrarci, tutti insieme noi umbri supereremo questa nuova terribile sfida; nella mozione unitaria di questo Consiglio, il nemico comune non aveva un nome preciso; oggi, purtroppo, nelle varianti inglese e brasiliana lo trova. A fronte di questo impegno comune, che ci deve vedere schierati tutti nella stessa trincea, vi assicuro che la zona rossa non sarà sinonimo di chiudersi in casa passivamente, in attesa che passi la notte.

Mi sono mosso, e le date e le situazioni lo rappresentano. Il famoso 28 gennaio scorso, ho subito chiesto alla Sanità regionale azioni immediate: ripensare e ristrutturare il *contact-tracing*; isolare tutti i *cluster* di variante inglese e brasiliana; inviare all'Istituto Superiore di Sanità una massiccia richiesta di campionamento dei casi sospetti di variante; incrementare i tamponi nella popolazione scolastica, includendo anche i più piccoli; aumentare il livello di sicurezza in ospedali e RSA e ripristinare le strutture contaminate; riallestire il massimo numero di posti letto Covid previsti oltre quota 700, rispetto agli attuali 615; riallestire il massimo numero di terapie intensive umbre a quota 160, rispetto alle attuali 130 (in attesa anche dei 40 posti di terapia intensiva che Arcuri deve realizzare e che, come previsto, dovrebbero arrivare in Umbria il 28 febbraio); attivazione immediata dell'ospedale da campo regionale, pronto già da più di un mese, collaudato sabato scorso e consegnato all'Azienda ospedaliera di Perugia, come parte integrante della stessa (è un braccio e un reparto operativo della stessa); immediatamente dare luogo alla prima tranche di 1.550 assunzioni previste e promesse dalla Sanità per il 2021, che ho già detto vorrò verificare trimestre per trimestre. Queste sono azioni indifferibili, cui la Sanità deve dar luogo in questi quindici giorni; azioni che non solo chiede un pezzo della nostra maggioranza, ma tutta la nostra maggioranza, chiede sicuramente la Giunta e chiedo io, quale Presidente della Giunta regionale, così come gli umbri.

Ieri ho scritto al Governo, per chiedere ristori per le zone rosse dell'Umbria, la costituzione di un fondo speciale da 10 milioni per le famiglie che dovranno assistere tutti i bambini sotto i 12 anni a casa e per gli asili, che saranno costretti a chiudere dall'ordinanza causata dalla nostra situazione. Ciò non toglie che su questi temi è già operativo anche l'Assessore Agabiti, per misure di supporto regionale sui target di cui sopra. Mi sta particolarmente a cuore un Bonus baby sitter per tutti quei nuclei familiari la cui situazione lavorativa non contempli lo *smart working* per nessuno dei componenti adulti del nucleo e che abbiano un ISEE sotto una certa soglia.

Sempre ieri ho scritto al Commissario Arcuri, per chiedere al più presto la fornitura di altri 50 mila vaccini ulteriori rispetto al piano per l'Umbria; è indispensabile che arrivino presto, per proteggere quante più categorie a rischio possibile e più velocemente possibile. Questa, tra l'altro, l'ho preparata e la farò partire proprio oggi: come sapete, è stata pubblicata in Gazzetta la norma per la distribuzione degli anticorpi monoclonali; quindi oggi stesso scriverò, visto che è stato nominato sempre il Commissario Arcuri, perché, vista la situazione che stiamo vivendo, possa



anticipare, nei confronti dell'Umbria, dosi adeguate per cominciare la somministrazione.

Sul tema dei vaccini, l'unica vera soluzione al virus, vanno dette alcune parole di chiarezza. Ho sentito prima in quest'Aula molte asserzioni, alcune non corrispondono alla reale situazione dei fatti. L'Umbria è, a ieri, la quinta regione per vaccini somministrati su dosi ricevute, con il 91,8 per cento, ed è stata costantemente fra le prime cinque regioni. In Umbria ha completato il ciclo vaccinale l'1,23 per cento della popolazione, quella della prima fascia, sostanzialmente aderente all'1,36 per cento della media nazionale. L'Umbria è stata sempre, secondo lo specifico *report* della Fondazione Gimbe, una delle Regioni più attente al rispetto della somministrazione sulle categorie, così come previsto dal Governo. Oggi ci restano 3.500 vaccini, la capacità di due giorni, ma domani dovrebbero iniziare a riaffluire vaccini dalla struttura di Arcuri, tra oggi e domani.

Questa settimana completiamo la vaccinazione del personale sanitario, oltre a quello dei trasporti sanitari e dei volontari. Dal 15 vaccineremo gli ultraottantenni, odontoiatri, farmacisti e medici liberi professionisti (su questo ha già riferito l'Assessore Coletto). Completate queste categorie, passeremo alle categorie estremamente fragili: disabili, insegnanti, forze dell'ordine, soggetti appartenenti ai servizi di pubblica utilità e, a seguire, le altre categorie di età. Il tutto deve essere accompagnato da una campagna di vaccinazione forte, di cui si potrebbe occupare anche la Presidenza direttamente.

Su tutto questo però non possiamo tralasciare una circostanza che è stata in parte riferita. Oggi andrò a seguire direttamente la Conferenza delle Regioni e, a seguire, la Stato-Regioni, che è stata convocata d'urgenza per i piani vaccinali. Ci sono cambiamenti continui, che derivano da tutta una serie di circostanze, sia che riguardano le consegne delle varie aziende del vaccino, sia che riguardano altre questioni e studi che si stanno prospettando, alla luce e anche in conseguenza dell'esistenza di queste varianti e della reattività dei vaccini. Quindi, parlare in modo semplicistico non è possibile.

Bisogna avere tutti un grandissimo senso di responsabilità, seguire la scienza. Naturalmente, siamo a quei tavoli, come abbiamo fatto sempre; naturalmente, seguiamo ciò che il Commissario Arcuri, attraverso queste riunioni molto frequenti della Conferenza delle Regioni, ci prospetterà, anche quest'oggi.

La nostra organizzazione vaccinale è importante ed è partita: 27 team vaccinali, 12 sedi vaccinali, 13 team vaccinali itineranti nel territorio; una capacità vaccinale complessiva giornaliera di oltre 1.800 somministrazioni, che ad oggi comunque è molto, molto superiore ai vaccini che il Governo ci sta inviando.

Cari colleghi, sia delle forze di maggioranza che di minoranza, ho illustrato un quadro chiaro e semplice della situazione che ci ha portato alla dolorosa ordinanza di sabato. Ho chiarito, per quanto compete la Presidente, il piano vaccinale; ma soprattutto ho tracciato le tantissime misure che dovranno consentire alla Sanità di rispondere a questa nuova, difficile sfida in soli quindici giorni, come fossimo in guerra. Sì, perché, vedete, siamo veramente in guerra, ma in guerra non ci si divide



mai, si risponde in modo corale all'aggressione di un nemico, per difendere la propria terra. Io ci ho messo e continuo a metterci tutto l'impegno. Mi assumo le responsabilità che la scienza mi dice di assumere. Ma io sono convinta del senso di responsabilità che caratterizza tutti voi, in quest'Aula, e che si assumerà chi ha responsabilità di gestione in questo momento di questa situazione, insieme a me. Lo faremo in modo corale, perché di fronte a noi c'è un grande nemico, il virus, che oggi ha assunto delle forme molto più violente, molto più diffusive, nella nostra regione, individuato anche in modo molto, ma molto veloce, così come ci è stato riconosciuto dall'Istituto Superiore di Sanità e dallo stesso Ministro, con cui mi sento quasi quotidianamente. Sono convinta che anche questa volta noi riusciremo a fronteggiare questa situazione. Ma sappiate tutti con assoluta certezza che antepongo a tutto il bene degli umbri, dei cittadini della mia regione, dei giovani, che in questo momento continuano veramente a soffrire per una situazione come questa. Cercheremo di far fronte a tutto e di dare le risposte che i nostri cittadini si aspettano e meritano di avere. Grazie.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del Regolamento interno, ha la parola per la replica il portavoce delle opposizioni. Da quello che ho capito, dopo l'intervento del portavoce dell'opposizione, ci sarà il deposito delle risoluzioni, ma faremo una pausa di circa un'ora per permettere, appunto, un eventuale confronto e un'eventuale valutazione delle varie risoluzioni.
Do la parola al Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente Squarta, Presidente Tesei, colleghi, la gravità della situazione in cui si trova la nostra regione impone responsabilità, quella che la Presidente richiama nella sesta delle sei comunicazioni che ha fatto sino ad oggi. E io voglio sottolineare, da questo punto di vista, come il termine "responsabilità", che deriva, come ben sapete, dal latino *responsus*, significa impegnarsi a rispondere: rispondere a qualcuno, a se stessi, rispondere delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano. Per questo auspico che, almeno questa volta, oltre a richiami e ad appelli generici sulla responsabilità, proverete a trarre dai nostri interventi, dal dibattito e dal contributo che ciascun Consigliere vorrà apportare, elementi utili di riflessione, prendendo coscienza dei vostri limiti e delle falle che ha dimostrato il sistema di emergenza sanitaria che avete messo insieme.

Potete continuare a dire che tutto va bene, che la colpa è del cinico e barbaro destino che ci ha colpito, che la colpa è esclusivamente delle varianti, ma così non andremo da nessuna parte. Oppure potete prendere atto finalmente e in considerazione, Presidente, quello che noi vi diciamo da marzo, inascoltati, quello che ora vi dicono i cittadini umbri, quello che vi dicono persino i vostri stessi militanti, quello che vi dicono le forze sociali e i vostri alleati di governo, che hanno preso le distanze da alcune inadeguatezze attuali, aprendo di fatto una crisi nella maggioranza. E ci fa piacere che almeno qualcuno se ne sia reso conto, anche qualcuno della maggioranza,



perché in ballo non c'è il futuro di questa o di quella maggioranza, di questo o di quel partito, ma c'è in ballo il futuro dei nostri concittadini e la loro salute. E io, a nome dei nostri concittadini, le rivolgo alcune domande e faccio alcune osservazioni e riflessioni.

L'Umbria, cara Presidente, suo malgrado è tornata ad essere rossa, ma purtroppo rossa di vergogna perché, mentre nel resto d'Italia calano i contagi e il dibattito si concentra sulle possibili misure di allentamento del contenimento, la nostra regione, piccola, facilmente controllabile, geograficamente isolata (ricordo che da due mesi c'è il divieto di transito tra le regioni), si trova per due terzi dei territori e della popolazione in regime di rosso rinforzato, con un sistema che rischia il collasso, un tasso di saturazione delle terapie intensive fuori controllo, reparti Covid pieni, prestazioni sanitarie ordinarie sospese, con cittadini costretti a rivolgersi, a pagamento, al privato e assunzioni anche oggi sbandierate e riconfermate, ma mai effettuate. E io vorrei che nelle dichiarazioni, a volte, si evitassero cose ridicole, come il fatto che le assunzioni sarebbero impedito da qualche delibera di Giunta precedente, perché qui davvero saremmo al ridicolo, sia dal punto di vista giuridico che di sostanza.

Le criticità diffuse emerse nei territori vedono focolai in tutte le strutture ospedaliere pubbliche, ospedali stremati, da Perugia a Terni, da Foligno a Spoleto e persino ad Orvieto; un sistema di tracciamento, come lei stessa ha riconosciuto nelle comunicazioni, ancora una volta in isolamento e in tilt, con cittadini che hanno il terrore di avvicinarsi a un ospedale, perché hanno paura di uscirne contagiati.

Se nel resto del Paese ci sono regioni che stanno vaccinando gli over 80, passando alla seconda fase del piano vaccinale, da noi di fatto ancora non si vede luce, con una logistica annunciata, ma nei fatti ancora in alto mare, con un sistema di prenotazioni in parte o in toto – non so, perché ancora non è chiaro nella comunicazione – affidato ad improbabili App e SPID, che per gli anziani ultraottantenni forse qualche difficoltà la danno. Questo dà la dimensione della sottovalutazione delle tematiche e del senso di responsabilità.

Oggi, a causa di tutto questo, ci troviamo a vivere un nuovo lockdown, non solo per le varianti; lockdown con scuole di ogni ordine e grado chiuse, esercizi commerciali chiusi e chiusi perfino i servizi per l'infanzia. Scelte dolorose, che avete provato a motivare esclusivamente sull'onda dell'emotività delle varianti, ma sapete che non è solo così e ne dovete acquisire consapevolezza; scelte che sono state assunte attraverso Sindaci, "usati come scudi umani", copyright del noto comunista Franco Zaffini, perché il sistema sanitario che voi dovete garantire non è più in grado di reggere, purtroppo, l'urto di ulteriori aumenti di contagio. Lo avete fatto nottetempo, senza un disegno complessivo e senza chiarezza su quale strada si sarebbe intrapresa per uscire da questa situazione. Rimanere a casa? Giusto, ma non è sufficiente, se non si cambia strada. Se non si effettuano screening di massa, questo sacrificio potrebbe dirsi vano nel medio termine. Nella vicina Chiusi si stanno facendo tamponi molecolari a tutta la popolazione, in seguito a focolai accesi sulla base delle varianti individuate in Umbria.



In Umbria, invece, che facciamo? Facciamo le paternali ai dirigenti della Sanità, che voi stessi avete scelto e nominato qualche settimana fa, e si tenta l'ennesima carta dello scaricabarile. Mi fa piacere che nelle comunicazioni che ha fatto la Presidente ci sia implicitamente il riconoscimento di ciò che doveva essere stato fatto da tempo e non è stato fatto: programmazione chiara, assunzioni, stabilizzazioni, ripresa dei tracciamenti, percorsi nettamente separati negli ospedali – lo dicevamo da tempo – linee guida precise e non generiche per le aziende, monitoraggi e controlli nelle RSA e nelle RP; utilizzo del patrimonio sanitario pubblico al posto delle tende; sistema scolastico sul modello toscano; ristoranti aggiuntivi per le aziende; incentivi all'innovazione. Sono cose che vi diciamo da marzo, sono state il nostro mantra per mesi e ci fa piacere che oggi almeno una parte della maggioranza li abbia fatti propri. Auspico che non siano atteggiamenti strumentali, ma danno il senso che dobbiamo voltare pagina, che ci dobbiamo mettere davvero tutti nell'ottica di superare le difficoltà. E ciò presuppone responsabilità, anzitutto da parte vostra, riconoscendo errori e criticità e cercando di voltare pagina, con il contributo di tutti.

Vede, cara Presidente, il mazzo di carte ormai ve lo siete giocato tutto, e non lo dicono i Consiglieri di opposizione, lo dicono i cittadini. Vi siete dimostrati non all'altezza di assumere decisioni tempestive e utili, avete perso tempo e giorni preziosi, siete riusciti a scaricare solo impropriamente le responsabilità sugli amministratori locali. Avete rifiutato ogni tipo di apporto e di confronto non solo con le minoranze, ma anche con la vostra stessa maggioranza, a quel che leggiamo, e con gli attori sociali. E questo è stato il vostro massimo risultato, nonostante sin da marzo facciamo e diamo suggerimenti inascoltati, chiusi come siete stati nella vostra autosufficienza, a tratti arrogante.

Sapete bene che il tessuto economico umbro è vicino al collasso: servono misure concrete, non inglesismi incomprensibili. Ammettere per una volta che avete sottovalutato i rischi di questa seconda e terza ondata, che noi vi abbiamo detto sin da ottobre-novembre che ci sarebbe stata, sarebbe già un buon inizio per cambiare rotta. Negli ultimi tempi c'è stata in giro molta improvvisazione, anche nell'assunzione di misure preventive: fino a qualche giorno fa – e abbiamo prove documentali – all'ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale di Perugia non veniva nemmeno misurata la febbre. Lo si fa per entrare in un centro commerciale, non viene fatto in un Pronto Soccorso. Incredibile. Da mesi sono stati interrotti e mai ripristinati i filtri di pre-triage esterni. Che fine hanno fatto? Era troppo freddo, mancavano le stufe? Fino a tre giorni fa le porte secondarie dell'ospedale non erano presidiate; mancano gli addetti alla sicurezza? Questa è mancanza di organizzazione, è a dir poco mancanza di organizzazione.

Fortuna che potevamo contare su un lavoro di super consulenti alla Bertolaso, emeriti Assessori super esperti, Direttori sanitari con esperienza da vendere. La verità, Presidente, è che dell'apporto di Bertolaso neppure l'ombra, salvo il famoso ospedale da campo situato in altre regioni. Abbiamo un Assessore che governa spesso in "GAD", "Governo a Distanza"; Direttori sanitari che arrivano a Perugia il martedì e ripartono il giovedì. Con questo *parterre de roi*, come si dice, avremmo potuto,



secondo voi, governare al meglio la più grande emergenza sanitaria degli ultimi cento anni? Io penso di no.

Circolano sui *social*, che voi spesso richiamate – la Presidente li richiama spesso nelle comunicazioni – battute efficaci, su chi pensa di colonizzare l’Umbria con esperti veneti; c’è una battuta su un *social* che dice: “Un giorno finiremo addirittura per svegliarci ritrovando, al posto dei Ceri di Gubbio, i Leoni sbiaditi della Repubblica di San Marco”. Questa battuta efficace dà conto dell’inefficace occupazione veneta dell’Umbria. Forse è il caso di restituire l’Umbria agli umbri, Presidente, e non è un espediente retorico della più bieca politica di sinistra, è un fatto acclarato.

Le faccio alcuni esempi, mi sono divertito a fare questa ricerca: l’Assessore Coletto, come è noto, viene dal Veneto, ci è stato prestato dal Veneto; lo staff personale e dirigenziale dell’Assessorato regionale alla Sanità viene dal Veneto; la società di progettazione capogruppo del nuovo ospedale di Narni e Amelia viene dal Veneto; la società di progettazione del Teatro Verdi, a Terni, viene dal Veneto; la società che dovrebbe prendere in carico il Portale Registro tumori della Regione – mi pare ovvio – indirettamente anche la stessa opera in Veneto. Persino il TG3 dell’Umbria parla veneto. Io amo molto il Veneto, come regione, ci andavo spesso in vacanza, stimo persino il suo Presidente, ma temo che l’apporto degli illustri veneti prestati all’Umbria, all’insegna del “Prima gli umbri” – ironicamente lo dico – sia stato un apporto negativo.

E voglio ricordare a questo proposito agli ignavi poco avvezzi alla critica e al senso delle Istituzioni, che praticano gli insulti anziché confrontarsi nel merito, solo come dato storico, due autorevoli dichiarazioni di esponenti della Lega, perché a volte la memoria è corta e la facilità con cui si dicono certe cose, a distanza di poco tempo – si dice tutto e il contrario di tutto – in Umbria è all’apice. Peraltro ricordo che lo stesso Salvini, in ventiquattro ore, si è convertito sulla via di Damasco, folgorato dalla luce di Draghi, diventando in men che non si dica europeista, antipopulista, ambientalista, chi più ne ha, più ne metta; quindi credo che ci sia speranza per tutti.

Ma andiamo con ordine, rispolverando appunto queste frasi dello scorso aprile 2020, facilmente rintracciabili, quando vi intestavate pomposamente, come successi del governo regionale, i risultati dei bassi contagi in Umbria. Il massimo esponente della Lega ebbe a dire: “Qualcuno aveva scommesso sul fallimento dell’Umbria per un proprio tornaconto politico, invece le cose sono andate diversamente e oggi la nostra regione viene indicata come l’unica in Italia in grado di affrontare la fase 2”. Lo abbiamo visto. Parole da Nostradamus, direi. Sarebbe curioso capire cosa ne pensano oggi, se non era più utile forse dare corso a quei suggerimenti che allora e oggi continuiamo a dare, con spirito costruttivo, oppure continuare a dirci che va tutto bene.

Lo stesso Assessore alla Sanità, Coletto, da par suo, in quegli stessi giorni, magnificava le iniziative messe in campo per contrastare la pandemia, dichiarando addirittura: “L’Umbria è partita in anticipo rispetto alle direttive del Governo”. Evidentemente siamo partiti prima, ma ci siamo fermati subito; non so se l’Assessore ama il ciclismo, ma di sicuro pratica il *surplace*.



Se la Presidente Tesei e qualche suo “ingombrante funzionario” – anche in questo caso il copyright è del comunista Franco Zaffini – insieme al duo veneto, fosse meno arrogante, più lungimirante e avesse ascoltato quel grido di allarme che veniva da mesi dagli operatori della sanità, dalle minoranze, dalle forze sociali; se si fosse davvero accettato un confronto unitario con la società umbra e con le opposizioni, per superare le criticità che già intravedevamo nel corso della prima ondata, oggi probabilmente saremmo in una condizione un pochino migliore.

Vi siete voluti muovere nella più assoluta autoreferenzialità, con un piano di salvaguardia che noi non abbiamo minimamente condiviso, con mancanza di programmazione, con un piano di comunicazione dell'emergenza sanitaria fatto utilizzando i fondi della comunicazione istituzionale, per operazioni che hanno ben poco di istituzionale. Ben poco di istituzionale! Ancora in queste ore, proprio ieri, avete convocato i Sindaci per illustrare fantomatici libri bianchi – forse bianchi perché non c'è scritto nulla – o piani sanitari al di là da venire.

Oggi dovremmo impegnare, e noi siamo disponibili a farlo in maniera costruttiva, il tempo del Consiglio regionale per affrontare due cose: da un lato, l'emergenza forte e le sue criticità e, dall'altro, dovremmo impegnarci tutti insieme per programmare la sanità e lo sviluppo del post emergenza, che mi auguro avremo fra qualche mese, quando cambieranno i connotati sociali ed economici dell'intero Paese, del mondo. Nulla di tutto ciò si sta facendo, mentre andrebbe ridefinita, ad esempio, una connessione più avanzata tra ospedale e territorio, per una maggiore appropriatezza delle prestazioni. Si dovrebbe lavorare proprio sul rafforzamento del territorio; era l'impostazione del nostro Piano sanitario pre-adottato, ancora per molti versi attuale, quello con cui possiamo vincere la sfida, ricollocando nella centralità della gestione del territorio le missioni tipiche degli ospedali di comunità e delle Aziende ospedaliere. Gli ospedali di comunità, necessariamente, dovranno in futuro confrontarsi e integrarsi con nuove realtà da istituirsi, come la creazione di reparti a bassa intensità, a gestione infermieristica, oggi assenti nel nostro sistema, o la creazione di un nuovo modello di cure primarie, operante 24 ore su 24, sul modello della Casa della Salute, che abbia come corollario l'integrazione sociosanitaria e l'istituzione dell'infermiere di famiglia. Questo è il futuro su cui dovremmo lavorare, sin da oggi. Una risposta, questa, affidabile in termini di assistenza alle cure primarie che, se istituita su tutto il territorio regionale, avrebbe consentito e consentirebbe ancora oggi di evitare l'ingolfamento dei Pronto Soccorso e delle strutture ospedaliere, riportando economia delle risorse ed appropriatezza delle prestazioni.

In questa ottica, oggi, molte delle prestazioni erogate con difficoltà dalla rete ospedaliera potrebbero e dovrebbero essere trasferite sul territorio, con innovazioni tecnologiche come la telemedicina e la tele radiologia; qui il Recovery Plan sarà un'opportunità, non su quello che andate sbandierando e su quello che poi dirò.

La drastica riduzione dell'attività di tutta la rete ospedaliera, con la nota di ieri, la sospensione totale, direi, in questa fase, ha avuto e avrà un forte impatto negativo nei percorsi di cura per tutti gli utenti regionali ed extraregionali, i cui effetti cominciano già oggi ad essere evidenti, con una possibile forte accentuazione negli anni futuri,



per i quali sin da oggi dobbiamo essere in grado di garantire ogni tipo di risposta. Da questa esperienza di oggi dovremmo trarre le riflessioni per riprogettare una sanità pubblica – e sottolineo: pubblica – in Umbria, più vicina ai bisogni della popolazione oggi residente, abbandonando ogni velleità lombarda, come avevate scritto nei vostri programmi e state di fatto e surrettiziamente attuando, con i risultati che abbiamo davanti!

Se anche autorevoli esponenti della vostra maggioranza si sentono in dovere di prendere le distanze da tutto ciò, è il segno che la situazione va rivista. E io auspico che le risoluzioni che oggi verranno presentate saranno approvate con uno sforzo unitario e possano aiutare a fare una svolta, a patto che si abbandonino le strade che ci hanno condotto in questa situazione.

Vede, Presidente, anche dalle latitudini più moderate della vostra maggioranza ho letto, anche ieri, dichiarazioni di esponenti che ritengono, cito testualmente, che la responsabilità del fallimento sia “della gestione a dir poco caotica della sanità, presuntuosa, autoreferenziale, scarsamente informata, disorganizzata, incapace di riorganizzare una rete ospedaliera decente, di mettere in rete la medicina territoriale e di difendere ed esaltare le professionalità”. Non sono parole di Fabio Paparelli, sono parole di chi sta vicino a voi, sono note, il loro *copyright* è noto, e chiedono anche di dare un nome e cognome ai responsabili, abbandonando le difese d’ufficio.

Non riporto per decenza e per rispetto di questa Istituzione il tenore di migliaia di commenti che i cittadini vi stanno riservando sui *social*. Altro che “Bestia” di Salvini e altro che sciacalli, caro collega Pastorelli! Sono innanzitutto i vostri elettori a disconoscere la vostra azione, arrivando in qualche caso, purtroppo, pure a non lesinare insulti.

Accetti un consiglio, collega: invece che sfidare le folle sui *social*, spieghi un po’ di storia e di geografia all’Assessore Coletto, prima di sbilanciarsi su temi complessi come la Sanità, che abbisognano di studio e di cognizione di causa. Non faccia uscite da tifoso, non serve, non sono utili in questo momento. Ormai con il Governo Draghi vi cadrà anche l’alibi del Governo cattivo, a cui in questi mesi avete fatto sempre ricorso per coprire le mancanze.

Un’ultima questione voglio affrontare per fare chiarezza, anche qui prendendo a prestito un dibattito pubblico diffuso: il Recovery Plan umbro non esiste. Non esiste. State illudendo Sindaci e cittadini con false promesse, che in qualche caso arrivate anche a mettere per iscritto su accordi ed intese. Una lista della spesa come quella che avete confezionato e avete inviato legittimamente, su richiesta del Governo, alla Conferenza delle Regioni, meramente ricognitiva, non è un Recovery Plan dell’Umbria approvato e finanziato, anche perché non c’è nessuna visione di sviluppo post Covid, non c’è nessuna coerenza, in alcuni casi, con gli indirizzi europei e nazionali. Cosa ben diversa si sarebbe dovuta fare e si può ancora fare in questo momento, forse, per ricercare coerenza con gli indirizzi europei e avere un nostro progetto di sviluppo post Covid, che sia coerente con le direttrici del Progetto Italia, che sia utile per costruire il futuro dell’Umbria, che versa in una condizione sociale ed economica gravissima.



Anche qui, il “facciamo da soli” non ci porterà fortuna, né fortune. C’era e c’è bisogno di un confronto con la comunità regionale, che si sarebbe potuto promuovere da tempo, da mesi, visto che del Recovery si parla ormai da un anno; invece le modalità con cui questo elenco è stato definito sono ignote e l’opacità va a braccetto con la discrezionalità. Il Recovery Plan viene tirato in causa in questi giorni per fare quell’ospedale piuttosto che quell’altro, per l’emodinamica, per il nuovo ospedale di Terni, per quello e per quest’altro. Secondo alcune dichiarazioni e alcuni atti, queste opere tanto attese dovrebbero trovare attuazione con le risorse europee del Recovery; ma davvero non sapete che questa strada non è percorribile? Cioè, non sapete che nel piano approvato il 12 gennaio scorso dal Governo tutte le risorse dedicate all’edilizia sanitaria sono integralmente riservate alla messa in sicurezza e all’efficientamento energetico, e non a nuovi ospedali? Se non lo sapete, ve lo dico io, ve la do io come notizia, così ne potete prendere atto. Il Recovery sarà un grande progetto di sviluppo del Paese, dove una fetta importante è riservata alla riorganizzazione del sistema sanitario; ma questo grande progetto non è e non sarà l’elenco della spesa e dei desiderata dei territori e delle regioni. Starà dentro una visione, lo sarà ancora di più con il Governo Draghi, e l’Umbria dovrà essere capace di incrociare quelle visioni e quelle direttrici trasversali, come nel caso degli investimenti sul digitale, che permetteranno a più livelli maggiori performance di efficienza e di efficacia degli investimenti pubblici e privati. Io penso che questa occasione l’abbiamo già persa, purtroppo; però, se ci sarà qualche margine di recuperarla, credo che a partire dalla Conferenza regionale dell’economia e del lavoro dovrà essere fatto.

Chiudo con la speranza che qualche dubbio vi stia venendo, prima che sia troppo tardi. Le soluzioni più urgenti presuppongono scelte drastiche e coraggiose. Noi siamo sempre pronti a dare una mano, le nostre proposte sono da mesi e mesi sul tappeto, come la nostra disponibilità ad un confronto per affrontare insieme le criticità; ma lo vogliamo fare affinché non sia utilizzato come mero strumento di propaganda in Consiglio regionale e alla luce del sole.

Presidente Squarta, il Consiglio regionale, se la Giunta vuole, può e deve essere convocato, a partire da oggi, in via permanente. Per affrontare questa emergenza, possiamo stare qui tutti i giorni, discutere, trovare insieme le strade da intraprendere su un piano di salvaguardia da rivedere e correggere, per impostare un serio piano dei vaccini; sui ristori da dare alle attività chiuse; sul diritto alla scuola, perché scrivere al Governo non basta e non sarà sufficiente a risolvere le nostre criticità.

Cari colleghi, è il tempo, io credo, di abbandonare davvero le meteore dei vari ospedali da campo, con cui pensavate di affrontare l’emergenza, come quello che avete più o meno collaudato l’altro giorno, costruito spendendo ingenti somme di danaro che potevano essere utilizzate per la Sanità e per l’edilizia sanitaria pubblica. Credo che sia una strada da abbandonare. Del resto, “meno tendoni e più assunzioni”, non sono parole di Fabio Paparelli, in questo caso il *copyright* è addirittura del suo Capitano. Il *copyright* è di Salvini, all’uscita del colloquio con Draghi. Sono parole che ho preso a prestito, per la prima volta, mi scuseranno i



colleghi leghisti, da Matteo Salvini, parole che si calano perfettamente sulla nostra regione. Forse il suo era un *lapsus* tutto freudiano.

E se proprio vi rendete conto di non potercela fare, non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto, non bisogna vergognarsi di assumere le proposte che fa la minoranza, che fa la società reale; non bisogna avere paura di partire da una profonda autocritica, se davvero volete il bene degli umbri. Facciamolo, fatelo prima che sia troppo tardi, perché anche farsi commissariare dal Ministro che verrà, se proprio non ce la fate, può essere un'azione utile; in fondo sarà parte del Governo che anche voi sosterrete, e finalmente, almeno, come ci ha detto lei oggi, prendendo a prestito le parole, in questo caso, lontane del segretario del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, comprendendo che il nemico, come è ed è sempre stato, è il virus e non sono le minoranze.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Come abbiamo deciso, sono state depositate tre risoluzioni: una di Fratelli d'Italia, due delle minoranze. Quindi sospendiamo un'ora, pausa pranzo compresa. Vi prego alle 14.00 di essere puntuali, perché poi abbiamo anche le mozioni e varie questioni, altrimenti non ce la facciamo. Quindi, riprendiamo puntuali alle 14.00. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.53 e riprende alle ore 14.28.

PRESIDENTE. Consiglieri, vi prego di prendere posto. Iniziamo i lavori d'Aula.

Abbiamo tre risoluzioni. La prima ha come primi firmatari Pace e Squarta, poi Agabiti, Morroni e Pastorelli; le altre due sono di minoranza.

Ogni relatore illustra la mozione, come sempre, per dieci minuti; poi abbiamo gli interventi di quindici minuti a Gruppo, in generale, finite le illustrazioni. Poi, due minuti per dichiarazione di voto.

Quindi, iniziamo con l'ordine cronologico delle mozioni.

OGGETTO N. 3/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – ULTERIORI MISURE CONSEGUENTI ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA – Atto numero: 729

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Squarta, Pace, Pastorelli, Morroni e Agabiti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente e cari colleghi, comprendo come, alla luce di una certa effervescenza nelle ultime settimane, tutta interna alla maggioranza, e nello specifico in ordine alle diverse dichiarazioni che su più temi sono state espresse da Fratelli d'Italia, si sia sviluppata un'attenzione che probabilmente, da parte di alcuni, assume caratteristiche completamente diverse da quelle reali.



Il nostro ruolo di eletti, prima, e quello di compagine interna alla maggioranza che governa questa regione ci spinge ad assumere, quando è necessario, percorsi di verità, per tenere insieme il tripode sul quale, a nostro avviso, deve poggiare una buona amministrazione della Cosa Pubblica: il coraggio di agire, l'ascolto e lo spirito critico. All'indomani della vittoria di questa coalizione elettorale, da più parti abbiamo sentito ripetere che questa maggioranza dovrà essere all'altezza dell'ampio mandato ricevuto dagli elettori umbri; ne eravamo convinti prima e ne siamo assolutamente più convinti oggi, consapevoli che il contesto che ci preparavamo ad affrontare è profondamente cambiato, a pochi mesi dall'inizio della legislatura, trasformando l'azione quotidiana in emergenza straordinaria. Una situazione straordinaria che abbiamo chiesto più volte venisse affrontata con strumenti straordinari, sia per capacità che per autorevolezza di scelte.

La Sanità, come ben sapete, è diventata la prima linea ove doversi cimentare, muovendosi tra l'inadeguatezza di un Governo nazionale sbandato, con incertezze scaricate, ieri come oggi, sui livelli regionali. Lo dico e lo sottolineo, anche perché in questi giorni ho sentito spesso una certa Sinistra prendere spunto dalle cose dette da Fratelli d'Italia per tentare di ribaltare una lettura che è e rimane per noi quella di inizio legislatura: gli umbri ci hanno chiamato a ricostruire sulle macerie di una Sanità gestita da satrapi e conventicole, dove l'inopportunità era diventata una regola non scritta, aprendo la strada a comportamenti dei quali tutti conosciamo le dinamiche; un'Umbria che diventò rossa di vergogna, ben prima della pandemia. Ricostruttori, appunto, che in un momento come questo non possono permettersi rallentamenti di alcun tipo; non servono né primi della classe, ma neppure minimizzatori; non servono i superficiali ottimisti, ma neppure atteggiamenti disfattisti da parte di chiunque.

Proprio con lo scopo di ricostruire nasce la nostra mozione: una *road map* che rappresenti plasticamente quello che in questi giorni intendevamo dire, quando, come Fratelli d'Italia, abbiamo chiesto un cambio di passo. Una serie di proposte che non nascono dal nulla, ma dall'ascolto fatto in questi lunghi mesi nelle piazze, nella Commissione che mi onoro di guidare, dove abbiamo fatto decine e decine di audizioni dei soggetti portatori di interesse; dalle visite ripetute nei nostri presidi ospedalieri, dove abbiamo visto i nostri operatori dare tutto, anche oltre il limite, solo per amore della loro professione, e insieme a loro tutte le associazioni di volontariato, un vero e proprio esercito di donne e uomini che hanno servito e continuano a servire la nostra terra e a cui andrà dato il giusto riconoscimento.

Oggi abbiamo riassunto in questi punti alcuni impegni che per noi sono inderogabili e che sottoponiamo alla Presidente, agli alleati e all'Aula: chiediamo di avviare urgentemente una campagna di comunicazione per informare i cittadini circa le procedure previste per la vaccinazione, che riguardi in particolare tempi e modalità di prenotazione, luoghi di somministrazione e figure a cui rivolgersi per le informazioni; preso atto delle richieste già inoltrate ad Arcuri, a reclamare presso il Governo un ulteriore incremento delle dosi di vaccino, stante la maggiore emergenza rispetto ad altre regioni; procedere alla somministrazione del vaccino in via



prioritaria a farmacisti, medici liberi professionisti, odontoiatri, loro assistenti e medici veterinari, ovviamente sempre tenendo conto del piano vaccinale nazionale; verificare presso il Governo nazionale la possibilità di acquisire i vaccini Sputnik e Sinovac, in corso di valutazione da EMA ed AIFA; individuare, alla luce delle nuove mutazioni del virus, nuove e più efficaci regole comuni per gli ospedali, in merito agli accessi alle strutture e ai protocolli di sicurezza; dare specifico mandato ai Direttori generali, appena sarà possibile, di procedere alla riorganizzazione delle prestazioni sospese, anche decentrando negli ospedali territoriali le attività di medio-bassa specialità, preservando così le nostre due Aziende ospedaliere.

Nel rispetto delle normative vigenti, ovviamente, chiediamo di procedere all'immediata assunzione di personale medico, in particolare anestesisti e rianimatori, personale infermieristico e tecnico-sanitario, da indirizzare sia negli ospedali che nei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende territoriali, per riattivare e potenziare tutto il tracciamento Covid; di liquidare il bonus Covid agli specializzandi impegnati nelle nostre strutture ospedaliere regionali, nel rispetto anche della risoluzione approvata all'unanimità poco tempo fa da questa Assemblea legislativa; chiedere al Governo, di concerto con la Conferenza delle Regioni, ulteriori ristori immediati ed efficaci per sostenere le attività economiche, comprese quelle non direttamente coinvolte dalle chiusure. Preso atto delle dichiarazioni della Presidente e dell'Assessore Agabiti, stanziare ulteriori risorse per rifinanziare misure autonome regionali di ristoro e attuarne di nuove per privati e famiglie, costrette a cambiare i loro stili di vita a causa del *lockdown* e della chiusura delle scuole, prevedendo da subito, ad esempio, un Bonus baby sitter o similari.

Come vedete, cari colleghi, sono proposte che nascono non da un'idea di rivoluzione, ma dalla constatazione di esigenze che vanno affrontate e risolte subito. L'emergenza Covid ha sicuramente stravolto i piani, ma il cambio di passo da parte della Giunta è più che mai necessario; l'inerzia, dopo decenni di governi della Sinistra, è un lusso che non ci possiamo permettere.

Da Fratelli d'Italia, per la storia cui appartiene, non verrà mai meno il senso di responsabilità, come abbiamo dimostrato e come stiamo continuando a fare. L'unica cosa che teniamo a sottolineare è che il senso di responsabilità non potrà mai essere scambiato per debolezza o per bramosia. Ci sono ruoli assegnati che ci vedono liberi, liberi da condizionamenti; questo, se non è una limitazione, è senza dubbio un'opportunità per tutta la coalizione. Tutto ciò, ci tengo a sottolinearlo, non cambia assolutamente i termini del patto sancito con gli elettori il 27 ottobre e neppure del nostro impegno, ma stabilisce senza alcun dubbio ruoli e responsabilità diverse nel perseguimento dei comuni obiettivi che noi esercitiamo nel Consiglio regionale con lealtà, con impegno, capacità e soprattutto, lo ripeto, con grande responsabilità.

Da Fratelli d'Italia, per la storia cui appartiene, non verrà mai meno il senso di responsabilità, come abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando. Fratelli d'Italia è la continuità reale della cultura di governo della Destra politica, sempre presente su questi banchi fin dalla nascita di queste Istituzioni e che, nelle diverse stagioni e attraverso i suoi eletti, ha lavorato contro ogni avversità, per affermare una visione



diversa e alternativa all'egemonia della Sinistra in Umbria; un motivo d'orgoglio che si esplicita con proposte portate in quest'Aula, che ci spingono a lavorare con grande determinazione nell'interesse di tutti gli umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace.

Adesso abbiamo la mozione numero 2: "Ristori e attività economiche, bonus alle famiglie", firmata dai Consiglieri Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora, Bianconi. Chi la illustra?

(Intervento fuori microfono)

Quindi, prima viene illustrata la proposta di risoluzione n. 3, sempre a firma della minoranza.

OGGETTO N. 3/C – PROPOSTE SALVA UMBRIA SU INFORMATIVA DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA EMERGENZA CORONAVIRUS – Atto numero: 731

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. La minoranza oggi, in maniera unitaria, presenterà due risoluzioni: la prima legata ai temi socio-sanitari e l'altra legata al supporto alle imprese e alle famiglie. Prima, però, c'è necessità di fare un punto di verità e un punto di chiarezza.

Voglio ripartire dalle parole del partito di maggioranza in Umbria, la Lega, che, in un comunicato stampa della scorsa settimana, evidentemente invecchiato malissimo, alle forti sollecitazioni che vengono da questi banchi fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, dichiarava che invece andava tutto bene, era stato fatto tutto in maniera ottimale. Cito le parole esatte: "L'Umbria si distingue in Italia". Riparto da queste parole, perché purtroppo sono vere: l'Umbria si è distinta in Italia, ma in peggio. Si è distinta in Italia in peggio, perché è l'unica regione per tre quarti in rosso rinforzato, con la chiusura di ogni tipo di attività e delle scuole di ogni ordine e grado, e per la restante parte in arancione, su uno sfondo giallo che caratterizza il resto d'Italia. Quindi sì, ci sono vari modi di distinguersi: c'è anche quello in peggio.

Ma come ci siamo arrivati? Oggi ho sentito la relazione della Presidente. Non un'autocritica, non una briciola di autocritica, non un *mea culpa*. Ma voi ve lo siete mai chiesto come siete riusciti a portare una regione del centro Italia, senza sbocchi sul mare, senza autostrade, senza particolari collegamenti ferroviari, ad essere il centro della diffusione di due varianti su tre, sovrapposte a una seconda ondata che non è mai stata superata e a una terza montante? Ma ve la siete mai fatta questa domanda? Avete mai fatto un minimo di autocritica su come ci avete portato fin qui?



Noi capiamo che avete questa fissazione per il rosso: la Presidente ha portato un bel rosso sul bilancio del suo Comune, governato per dieci anni, facendo debiti e portandolo al dissesto. Dovreste avere anche un po' di rosso di vergogna, rispetto alla situazione in cui ci troviamo, perché voi avete portato al collasso la Sanità – ora ne parleremo, e ne parleremo bene – e noi rischiamo di essere in Italia il centro della diffusione delle varianti; cosa molto grave, soprattutto cosa di cui voi non vi siete accorti e che avete sottovalutato.

Ma io vi richiamo – e chiedo l'attenzione dell'Assessore e di tutta la Giunta – a una grande preoccupazione che io ho e che dovremmo avere tutti: i dati che riusciamo a registrare anche oggi testimoniano che sfondiamo la soglia di 513 ricoveri in reparti Covid, sfondiamo una soglia mai raggiunta, arrivando quasi a 80 terapie intensive Covid occupate; questi dati che noi abbiamo non corrispondono al numero dei positivi che siamo riusciti ad identificare. Questa deve essere la prima preoccupazione di tutti, perché vuol dire che c'è un sommerso che non riusciamo a trovare, però c'è. Noi individuiamo solo la punta dell'iceberg. Questi dati, il numero di ricoverati che portano a saturazione i reparti Covid, il numero di persone purtroppo ricoverate in terapia intensiva, che hanno portato alla saturazione le strutture, testimoniano un sommerso enorme, che non riusciamo a individuare.

Allora, prima di tutto, bisogna dire parole di verità, di realtà. Ho sentito prima il coraggio del Capogruppo della Lega, che ha parlato di *fake news*; io gli ricordo che un mese fa ha condiviso dal suo account l'articolo del direttore de "Il Corriere dell'Umbria", in cui spiegava che i medici si divertivano a ricoverare i codici bianchi per saturare gli ospedali. Allora, almeno la decenza di non parlare di *fake news*!

(Intervento fuori microfono)

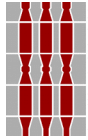
Non solo la seguo, ma le ho fatto dire che non era vero dai dirigenti e dall'Assessore. Quindi, sono contento che non abbia abbattuto lo spirito.

PRESIDENTE. Per favore, fate finire il Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

La situazione epidemiologica è molto, molto preoccupante e voi ne dovete prendere atto. Ora mi dispiace parlare a due sedie vuote, invece che parlare all'Assessore alla Sanità e alla Presidente della Regione; secondo me, rimane difficile provare a fare delle proposte insieme, senza gli interlocutori. Mi rivolgerò ai miei colleghi in Consiglio, oltre che alla restante parte della Giunta.

La situazione è molto preoccupante. Noi presenteremo subito dopo un atto che riguarda i ristori alle attività economiche, artigianali, ai bar, ai ristoranti, a tutte le attività che voi avete portato alla chiusura, portandoci a una zona rossa locale. Attenzione, basta con lo scaricabarile: la Presidente della Regione non deve chiedere al Governo i ristori, li deve stanziare dal bilancio. Basta con lo scaricabarile, basta scrivere letterine, fare interventi. Agire, governare, siete chiamati a questo, non a scaricare sempre la responsabilità su qualcun altro. Dopo illustreremo il tema dei ristori, insieme al tema dei bonus alle famiglie.



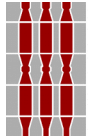
Aver portato l'Umbria in zona rossa rafforzata, con la chiusura di tutte le scuole, crea un'emergenza educativa, perché i bambini e gli studenti di ogni ordine e grado, anche universitari, sono chiusi in casa e non possono frequentare le lezioni, se non a distanza. Questa è un'emergenza educativa di cui ci dobbiamo far carico, ma c'è anche un'altra emergenza: quella familiare, di persone che magari devono andare a lavorare – pensiamo agli operatori sanitari, come a tanti altri lavoratori essenziali – e non sanno a chi lasciare i figli. Su questi congedi e bonus noi presenteremo un atto dedicato. Però, tornando ai temi sanitari, elencherò le nostre proposte; oggi, per l'ennesima volta, siamo qui in maniera costruttiva a evidenziare gli errori e le criticità, ma anche a fare delle proposte.

Primo tema: voi avete buttato via la tregua estiva. Per tutta l'estate vi siete vantati in maniera vanagloriosa di essere zona Covid free; non avete pensato a nulla, avete sottovalutato la seconda ondata (mai passata), sommandola a una terza con varianti. Un capolavoro! Avete buttato via la tregua estiva perché non avete riorganizzato i servizi, non avete diviso le strutture in Covid e Covid free; all'interno delle stesse strutture non ci sono percorsi separati, per cui si incrociano sanitari e altri pazienti con i pazienti positivi. Tutto questo non lo dovete fare al futuro, sento che la Presidente ancora parla al futuro; voi dovete parlare al massimo al presente. Sarebbe stato dignitoso parlare al passato, dicendo: lo abbiamo già fatto. Invece no, siamo qui a dovervi richiamare sul fatto che è importante dividere le strutture e i percorsi, perché così si evitano i focolai; decine di focolai nelle nostre strutture sanitarie.

Contemporaneamente, oltre che riorganizzare i servizi e dividere le strutture, vi siete dimenticati una cosa fondamentale – per evitare di accorgersi oggi, dalla prima volta che è emersa la notizia, il 25 dicembre, che ci sono le varianti in Umbria – perché voi non avete ripensato e potenziato il servizio del tracciamento. Lo sapete che una persona positiva viene contattata dieci giorni dopo? Avete capito quanti sono dieci giorni? Andrebbe contattata nello stesso momento in cui risulta positiva, ma viene contattata dieci giorni dopo. Non ci sono gli isolamenti, non c'è il tracciamento dei contatti. Noi arriviamo ai contatti quando ormai sono sintomatici. Tracciamenti, isolamenti, monitoraggio, tutto saltato. Non avete potenziato nulla e ad oggi non si fa. Dovete averlo chiaro, non dovete andare in giro a raccontare cose fuori dalla realtà.

E arriviamo al tema delle assunzioni: in Umbria non è stato assunto praticamente nessuno. In Toscana: 2.900 operatori sanitari; in Emilia Romagna: 5.000; nel Lazio: uguale; in Umbria: 19. Forse oggi compiamo il miracolo e arriviamo a 24! Contemporaneamente ci sono state centinaia di pensionamenti. Il rafforzamento di medici, infermieri, OSS e operatori sanitari è necessario per dare forza alle nostre strutture sanitarie. Gli operatori sanitari sono allo stremo, al limite del *burnout*. Quindi accelerare le assunzioni del personale è necessario, anzi, siete già in ritardo.

Velocizzare il piano vaccinale: ne abbiamo parlato prima e ci torneremo. Io non conosco questa realtà parallela che è stata rappresentata. Noi siamo una regione che ancora deve iniziare a prenotare i vaccini per gli over 80, che servono a concludere la fase 1 di 4; nella quarta fase ci sono 600.000 persone e non siamo riusciti a concludere la prima, che è di 30.000! Ancora si sta aspettando per vaccinare gli operatori sanitari,



gli ospiti delle RSA, gli ospiti delle RP; ancora dobbiamo iniziare gli over 80. Non è una questione di dosi, è una questione di organizzazione. Anche su questo la nostra proposta c'è: potenziare i team vaccinali, accedere anche a tutte le formulazioni di vaccino, certo, quelle autorizzate dall'EMA, quelle autorizzate dall'AIFA. Ben venga.

Un altro grande tema: noi rischiamo di pagare un bilancio di salute enorme perché voi avete bloccato di nuovo tutte le prestazioni sanitarie, gli *screening*, la terapia, la diagnosi, la riabilitazione, è tutto bloccato. Le nostre strutture sanitarie sono in panne. Questo bilancio di salute rischia di essere enorme: noi abbiamo dimezzato l'accesso agli *screening* oncologici e non solo, le nuove diagnosi. Tutto questo lo paga la popolazione. Per cui la nostra proposta su questo (non l'ho mai sentita) è un piano straordinario per le liste d'attesa e la divisione delle strutture per riattivare questi servizi. In tutta l'Umbria – contatteranno voi come noi – ci sono pazienti che aspettavano la propria operazione, la propria diagnosi, la propria terapia e la devono veder saltare perché siamo in zona rossa e le strutture sono chiuse, le attività sono sospese. Vanno tutte recuperate in maniera urgente.

Il tema dei professionisti sanitari lo abbiamo già deliberato, ma per loro deve essere conclusa la vaccinazione nel più breve tempo possibile. Abbiamo già deliberato per farmacisti, psicologi, odontoiatri; vogliamo aggiungere il personale di segreteria, gli assistenti, gli informatori farmaceutici, i medici veterinari. Tutti quelli che hanno un accesso alle strutture devono essere vaccinati. Altre Regioni, come le Marche, hanno già completato. Noi dobbiamo iniziare, gli altri lo hanno già fatto.

Non ultimo, Assessore – su questo richiamo la sua attenzione – a noi servono anche forze nuove. Gli studenti di area sanitaria, i medici, gli infermieri, i tecnici radiologi non si possono laureare finché non hanno finito i tirocini.

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, prima che finisca: sono dieci minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Concludo, Presidente.

PRESIDENTE. Per chiarire: ognuno ha dieci minuti, lei è a quattordici minuti; mi ha detto che i minuti in più li sottrarremo ai quindici minuti del Partito Democratico?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, se non le dispiace.

PRESIDENTE. Va bene.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dicevo che loro hanno già avuto accesso nelle altre regioni, facciamolo anche qui, per permettergli di laurearsi. C'è una richiesta già avanzata dall'Università, concludiamola.



Come previsto dalla legge di bilancio dello Stato, c'è la possibilità di programmare la vaccinazione anche nelle farmacie per alcune categorie, non quelle a rischio, per cui mettiamola in atto; come il potenziamento delle USCA e delle AFT, ma poi torneranno i colleghi a sottolineare questi temi in maniera più strutturata. Io vado verso la conclusione delle nostre proposte.

Sottoscrivere, come vi abbiamo detto da tempo, un patto con gli altri enti e gli altri Comuni per il personale aggiuntivo, che può venire ad aiutare nel processo di tracciamento, di contatto e di isolamento.

Altro tema sono i servizi convenzionati, che non vengono erogati ora; bisogna cercare di rimodularli senza interrompere, per evitare che vengano sospese le attività sociali e si mandi in difficoltà anche il Terzo Settore e le reti di sostegno sociale. Si possono anche prevedere degli interventi sulle povertà che stanno emergendo: dai buoni pasto, ai buoni spesa. Tutto questo è nelle nostre proposte dall'inizio e ancora non si vede attuazione.

Ultimo punto: noi abbiamo molte strutture, queste strutture possono essere rifunzionalizzate e messe a servizio dell'emergenza sanitaria; lo abbiamo proposto dall'inizio e ancora non se ne vede l'attuazione. Nel contempo, sono stati attivati tre ospedali da campo ed è stato preso come consulente il dottor Bertolaso, che penso sia un *desaparecido*, io non l'ho più sentito, né visto. L'ospedale da campo, un anno di ritardi, ancora non è attivo; è collaudato, vedremo come, su questo ho i miei dubbi, ancora non viene attivato ed è privo di personale.

Allora, prima di tutto, dato che ci si chiede responsabilità, e noi l'abbiamo sempre avuta, ci si chiedono proposte, e noi le abbiamo sempre messe in campo, ma sono state inascoltate; dato che ci sono nodi cruciali che hanno permesso all'Umbria di andare al collasso, e questa non è nostra responsabilità; credo che per voltare pagina prima di tutto vadano riconosciuti gli errori, smettere con lo scaricabarile sugli altri, riconoscere i propri errori, enormi, che ci hanno portato fino a qui e cambiare passo di marcia perché – attenzione – ve l'ho detto all'inizio di questa seconda ondata: la prima ondata era andata bene, nonostante voi; la seconda e la terza sta andando male a causa vostra, e questo nella società è chiaro. Fate in modo che sia chiaro anche per voi perché, o invertite la rotta, o noi rischiamo di diventare gli untori d'Italia.

OGGETTO N. 3/B – RISTORI ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E BONUS ALLE FAMIGLIE – Atto numero: 730

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Chi illustra la terza risoluzione della minoranza sui ristori? Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa proposta di risoluzione riguarda i ristori alle attività economiche e i bonus alle famiglie, fermo restando che è strettamente connessa,



chiaramente, con la risoluzione presentata dal Consigliere Bori; entrambe sono a firma di tutta la minoranza, perché più volte abbiamo detto che non può esserci ripartenza economica senza la risoluzione delle grosse criticità che questa pandemia ci sta facendo vivere.

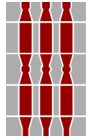
Sappiamo bene che la regione dell'Umbria in questo momento sta attraversando un periodo ancora più difficile rispetto alle altre regioni: ricordo che 65 Comuni sono in zona rossa e 27 in zona arancione. Questo aggrava ulteriormente la già critica situazione in essere. Sappiamo bene che la regione Umbria, però, è formalmente in zona arancione e le misure prese sono di fatto restrizioni riconducibili a quelle applicate alla zona rossa e, in alcuni momenti, ancora più restrittive.

Ci sono due categorie che in questo momento stanno soffrendo di più, questo è evidente e noto a tutti, credo: da una parte ci sono le famiglie, che in questo momento sono divise tra la cura dei figli e l'organizzazione professionale; sono in difficoltà perché di nuovo la cura dei bambini ricade sui nonni, che sono sostanzialmente i primi soggetti fragili, come abbiamo ripetuto in tutto questo anno, da tutelare, e invece sappiamo che in questo momento sono coloro che subiscono di più le ripercussioni di queste scelte. Laddove i nonni non sono in grado o non possono per vari motivi, tra cui il bisogno di protezione o motivi di salute, sono i genitori che devono alternarsi durante la settimana e occuparsi dei figli, che sono a casa perché tutte le scuole, di ogni ordine e grado, sono state chiuse.

Noi ci troviamo di fronte ad una zona arancione, quindi non abbiamo più le tutele previste a livello governativo per la zona rossa e questo, ovviamente, ricade negativamente anche sullo stato economico delle famiglie. Non credo che sia sempre facile o subito facile ricorrere all'aiuto di baby sitter o a personale esterno alla famiglia, soprattutto quando il personale esterno entra per la prima volta all'interno delle famiglie, che notoriamente si affidano per la cura dei figli ai nonni, oppure risolvono perché i bambini sono a scuola. Quindi, in questo momento di particolare difficoltà, come aiutiamo le famiglie dell'Umbria? Con quali strumenti? Con quali mezzi? Con quali ristori? Con quali aiuti economici?

La stessa cosa per le attività commerciali, cioè quelle che in questo momento, fino al 21 febbraio, sono chiuse; mi riferisco in particolar modo alle attività commerciali al dettaglio, a quelle della cura della persona, che in questo momento si chiedono anch'esse come possono ripartire e se c'è qualcuno che le sosterrà in questo momento, considerando che uno degli ultimi ristori che la Regione dell'Umbria aveva messo a disposizione, l'*una tantum* di 1.500 euro, escludeva tutte le attività commerciali di periferia; ma sappiamo bene che nei nostri territori la maggior parte delle attività è in periferia, quindi questi commercianti si trovano a subire per due volte, in momenti ravvicinati, lo stesso tipo di problema, andando continuamente in sofferenza.

Non da ultima, cito che la chiusura della scuola ha messo in difficoltà anche tutti quei lavoratori che chiaramente non possono rimanere a casa, prendendo ferie o permessi retribuiti, perché svolgono un lavoro che, se fossero assenti, ciò graverebbe ancora di più sui colleghi di lavoro; penso a tutti gli operatori sanitari, chiaramente, oltre a tutti gli insegnanti che devono svolgere la DAD da casa e quindi sono comunque



operativi. In tutta questa situazione di forte difficoltà, si crea una nuova spaccatura anche nella nostra regione: ci sono le persone e i lavoratori che non sono garantiti, che soffrono per l'ennesima volta e subiscono un danno ancora più forte.

Quindi, chiediamo innanzitutto di supportare con misure le più largamente condivise e soprattutto di non abbandonare queste categorie; misure da mettere subito a disposizione, non solo chiedendo ulteriori sovvenzioni e aiuti al Governo, ma anche con forze proprie, comunque trovando tutte le possibili soluzioni per sostenere chi in questo momento subisce di più le scelte che sono state fatte. Chiediamo sostegno per le famiglie con Bonus baby sitter, congedi parentali, laddove possibile, anche nei casi di astensione obbligatoria dal lavoro e, se possibile, negoziando eventualmente queste misure con il Governo, qualora non fossero di competenza della Regione.

Servono subito misure a supporto delle attività economiche colpite da queste ulteriori misure restrittive, anche in virtù degli esempi che ho fatto poco fa, perché la tenuta economica della nostra regione è messa a dura prova, è in forte difficoltà; soprattutto dare seguito anche a quanto indicato nella deliberazione del 3 dicembre 2020, a maggior ragione alla luce della grave situazione attuale.

Credo che noi siamo chiamati, soprattutto in questo momento, a prendere delle decisioni sicuramente difficili, a volte anche coraggiose; però con altrettanto impegno e coraggio dobbiamo assumerci la responsabilità di pensare a chi in questo momento, quotidianamente, deve organizzare la propria vita e non può organizzarla domani, o procrastinarla di una settimana, ma deve organizzarla tenendo conto delle difficoltà organizzative che ogni famiglia ha al suo interno, difficoltà familiari, di salute, professionali, legate al mondo in cui quella famiglia quotidianamente vive, e degli impegni anche economici che ogni famiglia ha in questo momento. Quindi, chiediamo, oltre alle proposte di Salva-Umbria, quelle legate al tema della Sanità, anche ristori e aiuti concreti alle famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Ora abbiamo la discussione generale: 15 minuti a gruppo; il Partito Democratico ne ha 8. Chi vuole intervenire? Io mi sono segnato; se non ci sono altri interventi, inizio io, come Fratelli d'Italia.

Ovviamente, mi riallaccio a quanto detto dalla mia collega, Consigliere Eleonora Pace. Parlo non come Presidente, in questa veste, ma come Consigliere regionale di Fratelli d'Italia.

Qualche giorno fa, in maniera costruttiva, noi abbiamo chiesto alla Giunta di fare delle accelerazioni, dei cambi di passo in alcuni settori, in ambito sanitario, in ambito economico, sempre con spirito costruttivo, perché Fratelli d'Italia, soprattutto a livello regionale, lo ha dimostrato in quasi tutte le Amministrazioni in cui governa il centrodestra o anche dove è all'opposizione, ha sempre lavorato in maniera leale e costruttiva, mai per rompere. Però ritenevamo necessario il nostro intervento, vista la situazione che c'è in Umbria, che non può essere imputabile esclusivamente al fatto che tutti i mali vengono dall'Amministrazione regionale; a ottobre-novembre c'era tutta Italia sull'arancione, l'Umbria era gialla, non è che uno poteva dire in quel momento che il demerito è di uno o il merito è dell'altro, perché magari, tra qualche



settimana, alcune regioni diventano arancioni. Abbiamo visto anche stamattina dei report sulla Toscana preoccupanti, che dicono che potrebbe andare in arancione dalla prossima settimana. Il giudizio non si dà sulla colorazione, perché la colorazione rispetto al virus, oggi, può mutare in una regione da un momento all'altro.

È chiaro però che noi riteniamo, come Fratelli d'Italia, e da qui i dieci punti che abbiamo proposto ieri e che oggi mettiamo al voto dell'Aula, che sia necessaria una spinta, una propulsione, un vero e proprio cambio di passo, perché la situazione soprattutto per gli umbri oggi è poco tollerabile, perché sono esausti, dal punto di vista economico e dal punto di vista sanitario.

Io l'ho detto nel momento stesso in cui la Presidente Tesei ha disposto la chiusura, come zona rossa, di quasi tutta l'Umbria, di fronte a indicazioni scientifiche che venivano dal Comitato Tecnico Scientifico e dall'Istituto Superiore di Sanità, che esprimevano in maniera chiara la necessità di intervenire, perché le varianti presenti nella nostra regione potevano destare preoccupazioni: da buon padre di famiglia, qual è un governatore, non si poteva non arrivare a delle scelte drastiche, che purtroppo, però, sono molto pesanti per i nostri concittadini. Ma è proprio per questo, per la difficoltà che oggi hanno i nostri concittadini, che questo cambio di passo non è più procrastinabile.

Come? Innanzitutto dobbiamo subito mettere in chiaro la vaccinazione, una vaccinazione chiara, con tempi variabili anche rispetto all'arrivo delle dosi dal Governo, ma che faccia capire come avvengono tutti i tipi di vaccinazioni, da chi andare, a chi rivolgersi, attraverso anche delle infografiche, per farlo capire ai cittadini, che spesso oggi si trovano in una situazione di incertezza. Battersi chiedendo magari più dosi per l'Umbria, perché è oggettiva la situazione anomala di queste varianti presenti nella nostra regione, che potrebbe pregiudicare anche altre regioni, l'intero territorio nazionale. C'è necessità di arrivare in maniera rapida e nel rispetto delle normative vigenti, ovviamente, ad assumere, perché oggi il problema che abbiamo sono le assunzioni: le assunzioni di medici, di infermieri, di operatori sanitari non sono più rinviabili, perché, lo abbiamo visto anche con gli ultimi focolai che sono nati nel nostro ospedale capoluogo, rischiano veramente di paralizzare l'intera Sanità regionale.

Come hanno fatto altre Regioni, di centrodestra e centrosinistra (per esempio, la Lombardia e il Lazio), si può verificare presso il Governo la possibilità, sempre nel rispetto delle normative vigenti, di utilizzare anche altri vaccini: quello russo, quello cinese, perché, come si dice, oggi siamo in guerra. Quindi, compatibilmente con le normative nazionali e con le autorizzazioni, dobbiamo cercare di agire, di anticipare, di affrontare il problema. Perché anche qui, una semplice settimana in più di zona rossa o arancione, oltre ovviamente all'aspetto sanitario, che è stato detto bene, dal punto di vista economico significa una desertificazione totale. Totale.

Sicuramente, le priorità delle vaccinazioni: durante il piano vaccinale, abbiamo detto, i medici liberi professionisti, gli odontoiatri, ma anche i disabili. I disabili! Dobbiamo dare una certezza di vaccinazione ai disabili! Avete visto l'appello accorato della Presidente del "Serafico", Francesca Di Maolo: oggi, anche lì, c'è una situazione



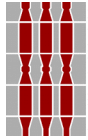
insostenibile. Sempre compatibilmente con le dosi che arrivano e con la normativa nazionale, però dobbiamo dare dei tempi, quanto meno la possibilità di dare un orizzonte vaccinale, a queste categorie, che non possono rimanere inascoltate.

Poi, c'è sicuramente il tema dei ristori, nazionali e regionali. Come Presidente dell'Assemblea legislativa, alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali d'Italia – potete sentire anche i colleghi di centrodestra e di centrosinistra – ho fatto mia una battaglia: hanno firmato tutti la mia richiesta di ristori per la zona arancione perché, badate bene, in queste colorazioni, che da quello che ho capito continueranno, la fascia arancione è una delle più plausibili da raggiungere, per una regione. Vedete la statistica, quante volte una regione è andata in arancione e in rosso: anche quelle peggiori sono state più in arancione che in rosso. Ma la zona arancione oggi danneggia pesantemente l'economia di una regione piccola come la nostra, per il divieto di spostamento dai Comuni, perché è normale che un artigiano o un commerciante di Torgiano, per esempio, non può vivere solo con i clienti del proprio Comune. Quindi va posta anche a livello nazionale la possibilità di ristori alle zone arancioni.

Ma è necessario anche a livello regionale cercare delle risorse. So che l'Assessore Agabiti – le faccio i complimenti e la sostengo per il suo impegno – si sta attivando e si è attivata per cercare di trovare dei ristori, che vanno trovati anche con risorse regionali, per le aziende, ma anche per le famiglie che hanno dovuto lasciare a casa i ragazzi, di fronte ad una chiusura come la zona rossa, che non giudico, quella di sabato, perché c'erano le varianti.

Però sul tema delle scuole credo che vada fatto un discorso. Al di là di queste due settimane, che speriamo finiscano presto, non possiamo continuare a tenere chiusi in casa i nostri ragazzi. Era stato fatto uno sforzo importante da parte dell'Assessore, con dei tamponi, con una cifra importante che era stata spesa. Finite queste due settimane, quando finiranno, speriamo presto, tutti quanti noi, dal centrodestra al centrosinistra – so che ci sono stati appelli bipartisan – dobbiamo cercare di mandare a scuola i ragazzi, perché oggi non vanno a scuola, non fanno sport, devono stare solo dentro casa, è una situazione veramente insostenibile. Quello dello sport è un altro tema: con la Consigliera Pace, nel momento in cui si potranno allargare le maglie di queste restrizioni, noi proporremo – anche altri colleghi di minoranza lo hanno fatto, ma credo che anche questo può essere accolto in maniera unanime – la possibilità di tornare a fare sport.

Questi sono i punti che prima ha enucleato la Consigliera Pace. Noi li abbiamo messi per iscritto, come Fratelli d'Italia, e auspichiamo che siano non solo approvati, perché io so benissimo che le risoluzioni sono atti di indirizzo, ho un po' di esperienza qui dentro e so quanto gli atti di indirizzo vengono attuati da parte delle Giunte, di destra o di sinistra: poco. Venivano attuati poco prima, quando c'era il centrosinistra, e anche quest'anno gli atti di indirizzo non sono poi così attuati da parte della Giunta. E questo è un male, come era un male prima, perché l'organo è sovrano; noi non siamo amministratori comunali, noi siamo legislatori. Quindi, mi rendo conto che questi sono degli atti di indirizzo; ma noi, qualora fossero approvati questi punti, è chiaro



che vigileremo affinché questo cambio di passo, per noi non più rinviabile, possa avvenire quanto prima.

Ho finito. Sicuramente sono stato entro i 15 minuti.

Volevo dire che la Presidente, prima di andare via, mi ha comunicato che è stata qui fino alle due e un quarto; poi è dovuta andare via perché alle due e mezza aveva la Conferenza Stato-Regioni, ma garantiva la presenza dell'Assessore Coletto, che è qui. Altri interventi? Collega Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Intanto vorrei tranquillizzare i colleghi della Lega, dicendo loro che non credo che la colpa di questa drammatica pandemia in Umbria sia della Lega, né della Presidente Tesei. Ha ragione la Presidente, anche fuori dalle polemiche, bisogna ammettere che questo virus ha introdotto delle varianti che non erano prevedibili e che si stanno diffondendo anche in altre regioni; anche questo non credo sia colpa della Giunta.

Ha detto bene la Presidente, oggi: "Mi fido della scienza" e credo che l'ordinanza sia andata in questa direzione, quella del fidarsi della scienza, anche condividendola con i Comuni e con l'ANCI; credo sia stata una scelta giusta, a differenza di quella precedente, che aveva creato diffomità, interventi a macchia di leopardo, gestiti dai singoli Comuni, abbastanza improbabili in un territorio come quello umbro, con Comuni di piccolissime dimensioni e livelli di relazione così stretti tra i territori.

Cari colleghi della Lega, io voglio dire che la Presidente Tesei ha avuto e ha il merito almeno di averci messo sempre la faccia sulla gestione della crisi sanitaria, anche quando la faccia ce l'avrebbe dovuta mettere qualcun altro. Non ho dubbi sul fatto che la Presidente abbia lavorato giorno e notte, perché conosco il suo senso di responsabilità; così come non ho dubbi che oggi dobbiamo stringerci tutti insieme per combattere un nemico più grande e più forte di tutti noi.

Però non possiamo non chiederci perché siamo arrivati a questo punto, perché il problema non è cosa fare oggi, ma è perché siamo arrivati oggi così e come evitare che risucceda quello che è successo fino ad oggi. E allora credo che, con molta franchezza e con molta sincerità, dobbiamo partire dall'ammettere che la gestione del sistema sanitario nella nostra regione, in questo anno, è stata un vero disastro e la responsabilità è di una gestione arrogante – anche oggi ne abbiamo ricevuto segnali – caotica, spesso autoreferenziale, presuntuosa, disorganizzata, che non sa comunicare al proprio interno, che non ha saputo esaltare le professionalità del sistema sanitario, che anzi, sono state spesso mortificate, messe a rischio e spremute come limoni.

Cari colleghi della Lega, se non volete che la responsabilità politica di questo fallimento ricada su tutta la maggioranza e sulla sua Presidente, che necessariamente ne porta il carico, in quanto massima autorità regionale, e non può far finta di non portarlo, credo che sia arrivato il momento in cui voi dovreste dare un nome e un cognome ai responsabili, abbandonando difese d'ufficio che davvero non sono più credibili, soprattutto non sono più utili agli umbri, compresi tutti quelli che vi hanno votato e vi hanno dato fiducia. In maniera sincera e davvero senza polemica, vi dico: fatevi aiutare, fatevi aiutare da uno bravo! Non volete l'apporto della minoranza? Ci



sta. Non volete ascoltare le nostre proposte? Ci sta. E allora togliamo la discussione dal piano politico e affrontatela su un piano tecnico, perché è del tutto evidente che in questa Regione mancano competenze tecniche per gestire questa crisi, oltre che competenze politiche. Come mi pare ormai evidente che le competenze venete, che dovevano risolvere gli atavici problemi del sistema sanitario umbro, non si siano rivelate efficaci. Costituite una task force che sia in grado di gestire sul piano decisionale e organizzativo un vero piano di governo della rete sociosanitaria e delle Aziende ospedaliere, perché questo scaricabarile per cui la colpa è sempre di qualcun altro, di cui abbiamo ascoltato anche in questi giorni segni evidenti da parte dei Direttori delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere, per cui è sempre colpa di un altro livello istituzionale, è imbarazzante. È veramente imbarazzante.

Ecco perché vi dico: fatevi aiutare. Non volete sostituire un Assessore, che di fatto oggi avete commissariato? Ce ne facciamo una ragione. Arriverà anche il tempo delle verifiche politiche, quando saranno i cittadini a giudicare chi ha operato bene e chi ha operato male, gli Assessori che hanno operato bene e gli Assessori che hanno operato male. Credo che, peraltro, questo nuovo assetto del Governo forse aiuterà, spero e auspico, anche l'Umbria a cercare nuove responsabilità e una maggiore ricerca dei contenuti e delle competenze rispetto alle ideologie politiche. Ora, però, non è il tempo delle discussioni e delle divisioni politiche; è il tempo delle soluzioni, perché davvero è in gioco la vita delle persone.

Io vi chiedo: cercate delle consulenze, fate venire subito in Regione delle competenze serie, che prendano in mano una situazione che è fuori controllo. In Umbria, nel nostro sistema sanitario, ci sono tante professionalità in grado di potervi aiutare, che conoscono bene il territorio e il sistema regionale, che possono subito far ripartire la macchina. Non le volete cercare in Umbria? Cercatele fuori, fatele rientrare. Abbiamo eccellenze fuori, che sono partite; chiedete al professor Crisanti, chiedete allo Spallanzani, chiedete aiuto al Ministero della Salute, chiedete a qualcuno, ma fate qualcosa, perché chiedere aiuto non è da deboli. Non riconoscere le proprie debolezze, invece, è da dissennati.

Non mi conoscete, in questa esperienza in Consiglio, ma io credo di aver dimostrato di non essermi mai prestato alle polemiche faziose e agli ideologismi, né tanto meno alle contrapposizioni politiche fra partiti, ma ho sempre votato con coscienza, ogni volta che ritenevo utile un provvedimento, indipendentemente da chi lo avesse proposto, perché credo che la politica abbia come valore supremo il bene comune dei nostri cittadini, e in questa fase ancora di più. Chi si presta a facili o banali lotte ideologiche si assume la responsabilità di farlo sulla pelle degli umbri, che oggi lottano e soffrono tutti, chiunque abbiano votato.

Ecco perché, anche oggi, mi ripresento con delle proposte e non solo con delle accuse, proposte che non ho scritto io, proposte che sono confluite nella risoluzione che ho condiviso con i colleghi di minoranza; proposte che sono giorni che una comunità intera di specialisti, di medici e di professionisti sanitari – che ringrazio e che oggi si sono messi al lavoro all'interno dell'Associazione "Civici Per" – ha iniziato a scrivere e ha portato al vostro contributo, al contributo di tutta l'Aula. Sono proposte



operative, fatte da professionisti e non da politici. Potete ascoltarle, o potete cercarle altrove. Però, ripeto, è evidente quanto serva a questa Giunta l'apporto di competenze, rispetto a quelle che si sono dimostrate del tutto inefficaci a gestire questa situazione.

Il primo punto è stato già detto, riguarda la campagna vaccinale: lo sappiamo che i vaccini mancano; è inutile che oggi continuiamo a fare la lista di tutte le persone che devono essere vaccinate, se non arrivano i vaccini, mi pare evidente. Però, in attesa dei vaccini, si possono fare delle cose, ci si può organizzare; altre Regioni, Assessore, si sono organizzate da molto tempo affinché, appena arrivano i vaccini, si possa essere immediatamente operativi. Oggi, 9 febbraio, un anziano over 80 ancora non sa dove, quando, come e chi chiamare per prenotarsi, e di certo non potrà farlo tramite un'App o lo Spid. Queste sono cose che avremmo potuto fare e non sono state fatte.

Abbiamo fatto un conto, ve lo lasciamo, ma spero e immagino che lo abbiate fatto anche voi: a oggi la popolazione umbra con età maggiore di 15 anni si attesta intorno ai 540 mila abitanti; i sanitari vaccinati sono circa, grossolanamente, 10 mila; quelli che hanno già contratto il virus sono 38 mila. Facendo un rapido conto, oggi per vaccinare tutta la popolazione umbra servirebbero meno di 500 mila vaccini. È l'unica strada che abbiamo da percorrere; nel mentre rimettiamo in moto la macchina sanitaria, dobbiamo impegnarci – oggi ci è stato detto che è stato fatto – a chiedere tempestivamente quote vaccinali maggiori, per coprire l'intero fabbisogno regionale. Ma non servirà, non servirà, Assessore, se la campagna vaccinale non sarà organizzata non dico bene, se non sarà organizzata proprio, perché ad oggi non siamo noi a non leggerla, ma sono i cittadini che non sanno come e quando si potranno vaccinare. Spiegatele.

La seconda proposta è fare una campagna di sensibilizzazione importante a favore di tutti i cittadini, che possano apprendere non solo il come e il quando, ma possano dal piano vaccinazioni percepire che c'è una speranza, perché oggi non abbiamo nessun segno che questa regione possa ripartire, un segno concreto, chiaro, al quale appigliarci per pensare di ripartire.

Serve potenziare l'attività di *tracing*, l'ha detto prima il collega Bori, va potenziato il Dipartimento di Prevenzione, perché abbiamo perso completamente il tracciamento, in questi mesi, mettendolo a disposizione del personale sanitario e non, in grado di monitorare in maniera informatizzata e capillare tutta la popolazione umbra. Si può pensare a un progetto di assunzione di soggetti under 30 disoccupati, a supporto del personale sanitario, ma banalmente – l'ho proposto in questi mesi in più occasioni, senza fare comunicati stampa – fatevi aiutare dal Terzo Settore, dall'associazionismo. In tante regioni il tracciamento è sostenuto verso il pubblico da migliaia di persone, e ce ne sono tante anche nella nostra regione, Assessore, che operano da anni nel volontariato, che sono state insostituibili nella gestione di altre emergenze, come il terremoto; sono pronte a mettersi a disposizione del sistema di tracciamento. Lo sa cosa mi hanno risposto i dirigenti, quando ho proposto questa cosa? Mi è stato detto che non si può fare per problemi di *privacy*. Ora spiegatele e spiegate ai cittadini



umbri se, per problemi di *privacy*, non si possono integrare o fare convenzioni con il Terzo Settore, per farsi sostenere nel sistema di tracciamento.

Va creata una rete di collegamento tra le USCA e i reparti Covid, che si sono distinti per intensità di cura e di efficienza, al fine di garantire un adeguato scambio di informazioni e definire protocolli di gestione, così da creare percorsi di continuità assistenziale che portino il paziente al ricovero solo e quando è necessario. Le USCA, per esempio, non hanno ad oggi strumenti di monitoraggio minimo per intervenire al domicilio dei pazienti in isolamento.

Poi, gli ultimi due punti. La questione del personale su cui si è tanto dibattuto in questi mesi: credo che dobbiate fare un'operazione verità su questo tema del personale, affinché tutti possiamo capire, con sincerità, con franchezza; quello che leggiamo, altrimenti, è che tutte le Regioni italiane stanno assumendo e noi no. Se c'è un motivo, ditcelo, in maniera tale che ne prendiamo atto. Noi lo sappiamo e, per onestà intellettuale, dobbiamo anche dircelo che avete ereditato un sistema sanitario bloccato nelle assunzioni, da anni; questo blocco oggi, in parte, impedisce l'avvio di un sistema di nuove assunzioni. Però ci sono soluzioni alternative, ce ne sono tante. Se oggi, solo oggi, da qualche settimana, sono partiti da parte delle Direzioni sanitarie nuovi blocchi di assunzioni annunciate – ne avete annunciate 1.500 per il 2021 – perché non lo avete fatto prima? Ditcelo. Diteci anche perché in questi giorni c'è un'agenzia interinale, individuata dalla Regione, per la somministrazione di personale sanitario agli ospedali e ai servizi sanitari territoriali, che sapete cosa sta facendo? L'agenzia interinale sta chiamando ogni giorno i singoli reparti per chiedere ai singoli coordinatori o dirigenti dei reparti se hanno bisogno di qualche figura professionale e le inviano così, a chiamata, senza alcuna programmazione, senza neanche coinvolgere il Servizio Organizzazione del personale delle Aziende ospedaliere. Neanche in una PMI di cinque dipendenti succedono queste cose: la mattina, il responsabile del reparto riceve la telefonata dell'agenzia di somministrazione e gli viene chiesto se in quel giorno hanno bisogno di due infermieri o di tre OSS! Così si può organizzare un sistema sanitario?

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ho quasi finito. Infine, vanno efficientizzate le strutture esistenti. Gli ospedali attualmente stanno scoppiando, penso che ormai lo sappiamo tutti. Una struttura come l'ospedale militare, al di là delle polemiche inutili che possiamo fare, oggi si rivela una tipologia non funzionale, per l'impossibilità di una ventilazione massimale da effettuare dentro le tende e per le difficoltà riscontrate dai pazienti di stazionare dentro le tende dell'ospedale militare – queste cose le dice il personale sanitario, non le dice la politica – oltre che per mancanza di personale.

Pertanto, ripristiniamo i reparti all'interno delle strutture ospedaliere e utilizziamo, se vanno utilizzate, visto che ormai ci sono, le strutture temporanee per fare altre cose. Dopodiché, fatti tutti questi compiti a casa, che sono nostri, possiamo e dobbiamo



chiedere aiuto al Governo. Alcune delle cose le avete detto, le ha dette anche la collega di Fratelli d'Italia: dobbiamo chiedere più vaccini, più ristori, dobbiamo chiedere il riconoscimento di zona rossa al Ministero, perché oggi è impossibile attivare, per esempio, gli strumenti previdenziali previsti dai congedi parentali, se il Ministero non ci riconosce zona rossa. Fine.

Noi ci siamo, c'eravamo, continueremo ad esserci. Ci siamo per costruire, per collaborare, per combattere un nemico più forte di noi. Ci siamo per non ergere barricate e per non attaccare, ma per costruire. Se vorrete farvi aiutare, continuiamo a essere disponibili. Ma termino con questo appello: fatevi aiutare da qualcuno, perché così non ce la farete.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, per otto minuti, prego.

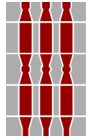
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ne impiegherò sicuramente di meno, perché voglio lasciare spazio anche ad altri colleghi che vorranno, se vorranno, intervenire. Corre l'obbligo di intervenire in questa discussione che ha del surreale, veramente. Ho ascoltato con molta attenzione la relazione della Presidente, la sesta, come ci ha detto, nell'arco di questo lungo e impegnativo periodo che ci ha visti tutti impegnati, coralmemente, nel cercare di portare un contributo alla risoluzione dei problemi che la nostra regione sta affrontando. Mi sono fatta l'elenco delle cose che lei ha citato come priorità da affrontare e da riprendere in mano, in questa fase: il *contact tracing* da recuperare; isolare; inviare i dati; incrementare i posti letto, le terapie intensive, finalmente l'ospedale da campo; le future e possibili 1.550 assunzioni previste per il 2021.

L'appello della Consigliera Pace non posso che sottoscriverlo perché, in larga parte, al di là dello scaricabarile delle responsabilità al Governo, sono un po' le nostre richieste che dal marzo dello scorso anno, sistematicamente, si sono ripetute puntualmente, fino allo sfinimento, in ogni Consiglio regionale. Per cui la mia posizione è un po' distante da quella del collega Fora, che è appena intervenuto, dicendo che la responsabilità non è in capo alla coralità di questa Giunta e alla sua Presidente. Purtroppo sì, perché, nel momento in cui le questioni non prendono il punto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

Forse ho capito male, scusa, allora correggo. Mi permetto di dire che chi guida questa Giunta ha la responsabilità di ogni singola azione dei suoi componenti e, quando le questioni non prendono la via di una strada incidentata e pericolosa, come quella che stiamo percorrendo, non consentono indugi, non consentono pause di riflessioni, non consentono troppe attenuanti. Allora mi domando e vi pongo questa riflessione: aver smantellato l'organizzazione di una Sanità che comunque funzionava, a mio avviso, e che è stata massacrata anche nella gestione della catena del comando, di cui si è persa traccia, di cui noi avvisiamo quotidianamente, dai messaggi che riceviamo da parte di medici e di infermieri, che vengono anche consigliati al silenzio, per evitare che qualcosa possa accadere, possa uscire; vi sembra un'azione logica, in un momento come questo?



Mi domando: le altre Regioni, che sono state in grado di assumere, non hanno da combattere con lo stesso Arcuri con cui si confronta l'Umbria? Se prima l'Assessore diceva che ci sono 3.000 vaccini stoccati, perché, mentre il Presidente del Consiglio interviene portando uno dei temi che a me sta molto a cuore, come quello delle case nelle quali sono accolti i nostri ragazzi con handicap, mi arriva un messaggio disperato di una delle persone più responsabili della nostra regione, che dice che nelle altre regioni la campagna di vaccinazione del personale sanitario tutto, pubblico e convenzionato, è tra il 70 e l'80%? È possibile che i nostri operatori che hanno risposto al bando per fare i vaccini, abbiano ricevuto la risposta che per essere vaccinati, prima di andare a vaccinare, saranno chiamati più avanti? Dov'è il modello di organizzazione?

Il nostro problema, oggi, è dire che zona rossa può diventare anche una parte delle Marche, una parte della Toscana, una parte delle altre regioni? Certo che siamo nel bel mezzo di una cosa che non possiamo prevedere e che questo nemico si presenta sotto tante forme! Ma a maggior ragione dobbiamo provare a fare quello che non è stato fatto, con rapidità e con celerità! Parlando della Toscana, che può essere contagiata dall'Umbria, Giani ha fatto un altro tipo di lavoro: ha cominciato a tracciare con velocità la popolazione della zona di Chiusi. Quando nelle scuole le questioni cominciavano a essere preoccupanti – parliamo della metà di settembre – Giani ha cominciato a dire: "Organizziamoci diversamente". Noi come ci siamo mossi? Abbiamo chiuso, prima regione in tutta Italia, la Scuola Secondaria di Primo Grado. Questo è il nostro primato.

Io condivido gli sforzi fatti dall'Assessore Melasecche – lo ricordava prima la Presidente Tesesi – è vero, siamo stati i primi a scendere sotto il 50% dell'occupazione dei trasporti; ma siccome quella percentuale non bastava e le fotografie che arrivano a me saranno arrivate pure a voi, dopo i primi dieci giorni di scuola, quel livello andava aumentato e, prendendo una proposta della leader di Fratelli d'Italia, quell'occupazione doveva essere abbassata ancora di più. L'Umbria poteva e doveva diventare un modello.

In quest'Aula abbiamo discusso una mia proposta, a metà ottobre, relativa ai test rapidi nelle scuole: questo Consiglio non ha fatto neanche una battuta, si è soltanto limitato a bocciarla, questa proposta, per riprenderla in mano quattro mesi dopo, quando il disastro ormai era moltiplicato, per effetto di questa mutevole situazione che stiamo tutti affrontando!

E allora, la corallità: non siamo, come siamo stati definiti dalla minoranza, dei "gufi"; avremmo voluto continuare ad essere quell'Umbria "bella e sicura" che questa estate abbiamo promosso e che ci ha permesso di ospitare tanta gente. Concordo con il collega Bianconi, quando stamattina diceva che questa macchia ci costerà cara.

Per essere collaborativi, come siamo sempre stati sin dal primo giorno, abbiamo teso una mano e abbiamo detto, senza consociativismo, che noi siamo la minoranza e voi siete la maggioranza, vi diamo dei suggerimenti. Ma tutti sono riusciti ad assumere, tranne noi; tutti sono riusciti a tenere diversamente separati i reparti Covid e non



Covid. Ma possibile che noi ci siamo dovuti ridurre a questo brutto primato, gravissimo primato per la nostra regione?

Certo che di altre cose discuteremo in altri momenti, lo faremo sicuramente quando sarà più opportuno. Io e la Consigliera Meloni oggi avevamo proposto una mozione legata al mondo dello sport, e io dico che dovremmo rivedere anche qualcosa nella nostra organizzazione, perché non possiamo fare dei calendari che ci impongono dei tempi di 15-20 giorni di distanza da un Consiglio all'altro, perché la rapidità con cui le situazioni mutano rendono anche i nostri punti all'ordine del giorno più o meno adeguati alla situazione. Noi lo rimandiamo con piacere, questo punto, lo facciamo nella consapevolezza che le nozioni, le conoscenze, come ha fatto il collega Fora, il contatto continuo con le persone e con i mondi che rappresentiamo non sono quelli degli sciacalli dell'opposizione; sono di persone che ci sono state in passato, ci sono adesso e ci saranno per il futuro dell'Umbria. Questo è il modo con il quale ci presentiamo e con il quale vi chiediamo di cambiare passo, ma ve lo stiamo chiedendo da marzo dell'anno scorso. Che oggi lo faccia anche Fratelli d'Italia ci fa piacere, ma prendiamoci le nostre responsabilità, evitando questo stucchevole e veramente disgustoso scaricabarile, che una volta vede il Governo, una volta vede i Sindaci e una volta vede i rappresentanti della Sanità, che voi stessi avete nominato. Ecco, risparmiamoci questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha terminato i minuti per il Partito Democratico. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io oggi mi sarei aspettato una presa d'atto delle cose che non hanno funzionato, una presa d'atto dei tentativi che sono stati fatti, delle strategie che si era pensato di mettere in campo per arginare questa pandemia e che, alla luce dei fatti e dei numeri, hanno dimostrato che l'Umbria di fatto è maglia nera d'Italia nella gestione di questa terza ondata. Credo che sarebbe stato apprezzato in quest'Aula, perché può accadere. Qui nessuno dice che non ci sia stato impegno, nessuno dice che non si è lavorato con grande intensità, facendo grandi sacrifici da parte della Presidente e di chi è al governo di questa Regione. Ma i risultati parlano chiaro e non si può mandare la palla in tribuna, come spesso leggo anche nei *social* – è colpa di chi c'è stato prima, dell'eredità di una mala sanità che ci è stata lasciata – perché ricordo, al netto dello scandalo per il quale chi ha sbagliato, se avrà sbagliato, sarà poi punito dalla legge, che la Sanità dell'Umbria era Sanità *benchmark*. Se oggi voi andate, e vi invito a farlo, a parlare con chi fa parte di questa Sanità e gli chiedete come va l'organizzazione della nostra Sanità regionale, be', le risposte, credo che le abbiate sentito anche voi, sono chiare: era meglio prima. Una cosa strana da ascoltare.

Rispetto a questo, una regione piccola, spopolata, mal collegata, con una piccola economia come l'Umbria, quindi teoricamente la regione dove il contagio doveva essere meno facile da trasmettere, è una delle peggiori regioni d'Italia, in termini di



sicurezza e in termini di diffusione del contagio Covid. Questo è un punto chiaro, un punto di partenza.

Allora, proviamo ad andare indietro, quando qualcuno ci dice: ma voi della minoranza non potete criticare, voi della minoranza dovete dare un contributo perché qui, di fronte a un problema grande come questo, dobbiamo tutti unirvi. Ma noi ci abbiamo provato, noi ci abbiamo provato da mesi. Ricorderete che in primavera, in estate, più volte abbiamo chiesto: facciamo un tavolo comune di lavoro, serio. Abbiamo portato delle proposte concrete; se fossero state prese ed adottate questa estate, probabilmente oggi ci troveremmo a gestire una situazione diversa. Per assurdo, ci avete anche illuso, che è la cosa peggiore che si può fare. Ci avete detto: “Va bene, apriamoci ad un confronto, collaboriamo”. Ci avete portato in giro per settimane e di quel confronto, di fatto, non è restato nulla.

Di fronte a questo, cosa può fare una minoranza, se non denunciare quello che non ha funzionato, se non denunciare come mai, in un mare di giallo di regioni molto più grandi e “problematiche” della nostra nella gestione di questa pandemia, noi siamo questa grande macchia rossa? Una macchia rossa che, ripeto, fiacca lo spirito delle famiglie, fiacca la socialità, fiacca i nostri giovani, i nostri ragazzi, che si vedevano vicini a un ritorno alla normalità. Fiacca anche la capacità di ripartenza – come ho detto nel mio intervento di stamattina – della nostra economia, di tutto quello che potrebbe essere una nuova stagione del turismo, semmai ci sarà, nella prossima estate. Noi abbiamo avuto una grande stagione del turismo, per quel poco che è durata, l’anno scorso, perché eravamo visti da tutta Italia come il luogo dove evadere, il luogo sicuro. Adesso abbiamo un altro cartello sopra la nostra testa e sarà dura, durissima per tutti. Potevamo e dovevamo fare di più.

Quando sento di nuovo parlare dell’ospedale da campo, da imprenditore – 4 milioni di euro, mi pare sia questa più o meno la cifra investita nell’ospedale da campo – pensando alle risorse e agli immobili di cui questa Regione dispone, se penso a un investimento di cui di certo la nostra Sanità ha bisogno nel medio periodo, mi piange veramente il cuore. Se penso alle assunzioni che le altre Regioni hanno fatto e a quelle che noi non siamo riusciti a fare, senza trovare un modo, una strada, una soluzione per riuscire a metterle in campo, anche qui credo che probabilmente si poteva e si doveva fare meglio.

Penso a tutte quelle famiglie delle aree colpite dal terremoto, che vivono dentro a delle SAE di 40 metri, che con i loro figli, per i prossimi quindici giorni, dovranno stare come in gabbia; vi posso garantire che lo scoramento è infinito.

Rispetto a questo cosa poteva e doveva fare la minoranza, più di quello che ha fatto? Niente, non potevamo fare più di quello che abbiamo fatto. Siamo stati propositivi, abbiamo chiesto l’apertura di un tavolo di confronto, abbiamo chiesto di condividere anche la scelta e la responsabilità di scelte coraggiose, ma ci è stata sempre sbattuta la porta in faccia. E lo abbiamo fatto per mesi, questo.

Per quanto mi riguarda, vi dico che in quest’Aula continuerò ad essere propositivo, continuerò a fare proposte concrete. Mi auguro che la lezione, la dura lezione che la regione Umbria sta vivendo in questa pandemia, non sia il preludio, poi, per



ritrovarci qui, alla fine del 2022, quando dovremmo contare i posti di lavoro persi e le aziende che avranno chiuso nella nostra regione ed essere di nuovo maglia nera d'Italia. Per questo vi chiedo di fare tesoro di questa esperienza e di aprirvi veramente a un confronto serio e profondo su tutti i prossimi temi, pesanti, che condizioneranno la vita di questa regione per i prossimi dieci o vent'anni. Parlo del Piano dei rifiuti, parlo degli investimenti e delle risorse della nuova programmazione europea, della gestione delle acque e di tanti, tanti altri aspetti.

Su questo mi auguro che ci sarà una nuova stagione di confronto, reale, e una nuova condivisione delle scelte migliori per il bene comune di tutti e non per logiche elettorali. Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Nessuno? Le dichiarazioni di voto, dopo. Prima finiamo la discussione.

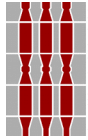
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quello che c'è da dire lo sappiamo. Intanto volevo dire al Consigliere Forca che Cristo ci ha detto di porgere l'altra guancia; ma il Signore, non a caso, ce ne ha fatte soltanto due. Partendo da questo presupposto, in direzione completamente opposta rispetto a quello che lui ha enunciato, credo invece che non si possa non creare uno spazio di conflitto di fronte a quella che è la palese e reale evidenza dei fatti.

Io sarò molto più analitico e molto più dettagliato, perché mi piace parlare con i numeri, con i dati, con i documenti. È stato detto: fatevi aiutare. Ma io direi: fatevi aiutare da Ruggiano. Io non sono un *follower* o un fan di Ruggiano; ma Ruggiano, Sindaco di Todi, ha attestato quello che noi stiamo proponendo ormai da mesi, presi per i fondelli – perché siamo stati presi per i fondelli – nello sviluppo di un modello di *governance* del tracciamento dei contagi fatto con il coinvolgimento diretto dei Comuni, attraverso il COC. Ecco il modo per bypassare il problema della privacy. Quindi, dovrete andare a vedere i modelli che funzionano, anche all'interno del vostro partito. In questa situazione i dati sono chiari e inequivocabili: nel caso di Todi, questa tipologia di intervento, anticipata di diversi mesi dal Comune di Panicale, dai Comuni del Trasimeno, che avevano fatto un protocollo d'intesa con le ASL, ha permesso, in particolar modo nei territori piccoli, di neutralizzare gli episodi di contagio. Qui si vuole mandare l'acqua per aria, ma le regole sono queste: funziona l'isolamento; per sconfiggere questa pandemia, bisogna vaccinare; bisogna utilizzare le mascherine. Le regole sono queste.

Parliamo di vaccinazioni. Assessore Coletto, mi dispiace che sia al telefono, ma io continuerò a parlare; io sono sconvolto – sconvolto! – perché qui si continua a parlare veramente dell'assurdo. Voi parlate della carenza di vaccini; ma pure in carenza di vaccini, le linee guida nazionali sono chiare e dicono (leggo testualmente): "Gli operatori sanitari e sociosanitari in prima linea, sia pubblici che privati, accreditati, hanno un rischio più elevato di essere esposti". Ripeto: "in prima linea".



Stamattina, in estremo ritardo, dopo l'interrogazione depositata ieri, sono arrivate le vaccinazioni per gli OSS e per il personale che sta nei reparti Covid dell'ospedale di Spoleto! Parliamo di personale che sta lì! Nel frattempo, però, voi avete proceduto a vaccinare ad esempio gli amministrativi, le persone che stanno all'interno degli uffici; per carità, vanno vaccinate, ma come si può procedere a quel tipo di vaccinazione, se prima non si procede con chi sta a contatto con i malati, in quelle strutture? Come si può procedere alla vaccinazione prima degli amministrativi – e chiederò i numeri precisi e le date delle vaccinazioni, perché non se ne scappa, voglio capire la situazione – e dall'altra parte, invece, il personale del 118 non ha ancora ricevuto la vaccinazione?

(Intervento fuori microfono)

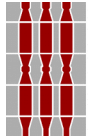
Certo, lo so benissimo che cominciano domani, incominciano dopo l'interrogazione, perché è chiaro che è totalmente in contrasto col piano vaccinale regionale e col piano vaccinale nazionale. È chiaramente in contrasto! Quindi, qualcuno dovrà dare delle spiegazioni. Se mancavano i vaccini, non li avresti utilizzati in questa maniera. Quindi è chiaro che qualcosa non torna.

Capisco tutto, si può continuare a negare la realtà, ma tutti quanti voi avete la possibilità – avrete una connessione internet – di collegarvi al sito dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali, andare all'interno del sito e vedere i numeri autodichiarati dalle Regioni, con il rapporto di saturazione delle varie Regioni e i vari confronti. Andate a vedere le proiezioni, che a me fanno accapponare la pelle, le proiezioni dei prossimi sette giorni, e andate a vedere qual è la situazione di tutte le Regioni italiane. Andate a vedere.

Voglio portare un esempio, la Provincia autonoma di Bolzano, che proprio ieri ha proceduto in maniera autonoma a disporre un vero e proprio lockdown, quindi non l'area rossa, ma il lockdown, di fronte a una curva che va in discesa, per quanto riguarda la saturazione delle terapie intensive. Vi faccio vedere adesso la curva dell'Umbria: questa è la curva dell'Umbria, una curva che va così, verticalmente, verso la saturazione del 100 per cento. Noi possiamo continuare a pregare e a sperare che le altre regioni possano accogliere i nostri posti di terapia intensiva.

Oltretutto, l'altra questione è che le varianti sono presenti in Italia da diversi giorni, in Abruzzo, in Piemonte. C'è un articolo di "Fanpage", che potete aprire, che cataloga sistematicamente dove queste varianti sono state circoscritte e in questo momento non hanno causato quello che sta succedendo da noi. Un dubbio a me personalmente viene. Di fronte al record di saturazione delle terapie intensive e, dall'altra parte, a un numero che è la metà dei contagi della volta scorsa, le cose sono due: o questo virus è molto più aggressivo, o dall'altra parte ci siamo persi i contagi e quindi i tracciamenti sono saltati. I tracciamenti sono saltati. È qui la differenza stratosferica!

Oltretutto aggiungo: ma com'è possibile? Io sono sconvolto, scusate, ma davvero siamo ancora a 130 posti di terapia intensiva? Davvero siamo ancora al livello di settembre? Siamo ancora al livello di settembre? Ora io vi leggerò, anche se so che fa male, fa molto male, ma voglio leggere puntualmente le cose contenute all'interno del Piano di salvaguardia, che è stato preso e letteralmente buttato "nella monnezza":



Terni, piano terra, 10 posti letto, disponibilità immediata; Azienda ospedaliera di Perugia, 8 posti letto di terapia intensiva (15 giorni); accordo con le Marche, 14 posti di terapia intensiva (15 giorni); Terni, terzo piano (anche qui voglio capire, il dottor Chiarelli ci deve dare delle spiegazioni!), 45 giorni, 14 posti di terapia intensiva; Ospedale da campo della Regione Umbria, 12 posti di terapia intensiva. Ma dove stanno? Dove stanno questi posti di terapia intensiva? Andiamo un po' a vedere, ma ci sarà da divertirsi su questo, anche se io non mi diverto per niente, ma voglio capire. Voglio capire qualcosa sull'Emergency Solution, la società che ha vinto l'appalto: c'è una delibera di revoca dell'appalto, che dice che entro un mese doveva fare quella fornitura, le è stato revocato l'appalto; siamo al 9 febbraio, io ancora non vedo questi posti di terapia intensiva, siamo ancora a 130. Questo cosa significa? Significa che non abbiamo questi posti di terapia intensiva, questi posti letto generali, che non sono spazi, non sono spazi, non stiamo parlando solo di spazi.

Io voglio capire: tutte le assunzioni dove stanno? Com'è possibile che i medici continuano a chiamarmi, come chiameranno voi, dicendo che sono completamente allo stremo; com'è possibile? Com'è possibile che dentro i reparti di terapia intensiva normali non sanno più dove sbattere la testa? Com'è possibile? Io voglio capire dove sta questa gente che è stata assunta, dove sta? Ditemelo voi. Se ci fosse stata questa gente, i posti si rimediavano.

Oltretutto vi farò vedere un documento inedito, per il prossimo che mi verrà a dire che mancano posti letto, che non ci sono spazi, che aspettiamo Arcuri per l'installazione di quei prefabbricati, fra due mesi, fra tre mesi! Questa lettera è datata 5 marzo 2020; se volete, ve ne fornisco copia. È indirizzata alla Presidente Donatella Tesei, all'Assessore Luca Coletto e, per conoscenza, all'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni. Intestazione: ATER Umbria. "In relazione ai recenti provvedimenti emessi dal Governo e da codesta Regione in merito allo stato di crisi, si comunica la disponibilità di questa azienda a concedere temporaneamente e a titolo gratuito l'edificio sito in Terni, via Campomicciolo, per affrontare eventuali problematiche connesse all'emergenza COVID". La famosa ex Milizia; ex Milizia che continua a girare a vuoto, costando 25 mila euro l'anno di utenze, bollette e manutenzione, ferma! Andate là, aprite, accendete le luci, tirate l'acqua degli sciacquoni, ci sono tutti i tubi per l'ossigeno, pronti, da utilizzare in quella struttura, mentre siamo ancora a 130 posti letto! Questa, il 5 marzo, veniva messa a disposizione dal Presidente dell'ATER a titolo gratuito. Ora qualcuno dovrà dare delle spiegazioni! Se questa struttura veniva messa a disposizione a titolo gratuito e noi siamo andati a spendere 12 milioni di euro – sono 4 dell'ospedale da campo, più gli 8 dei famosi moduli prefabbricati di Arcuri – quando con 1,7 milioni di euro avremmo adeguato Monteluce, allora qui qualcosa non torna!

Come possiamo confrontarci su questa roba, se non c'è da parte di chi deve decidere... perché l'organo esecutivo è un organo che dispone; se io domani potessi fare una delibera, come Consigliere di minoranza, per adeguare immediatamente la struttura dell'ex Milizia, la farei subito. Ma qualcuno dovrà rispondere di queste lettere. Qualcuno dovrà rispondere!



Questa è la situazione in cui noi ci troviamo. Ora serve la serietà di riuscire a fare un'inversione a U e ritornare indietro; ma io non penso che sia ormai possibile, di fronte a tutto questo. Ecco perché non si può uscire, per quanto mi riguarda, da questo spazio di conflitto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Innanzitutto vorrei evidenziare un fatto: anche la Lega, per senso di responsabilità, ha cercato di contribuire, assieme a tutti i Capigruppo e ai firmatari della proposta di risoluzione, per portare il proprio contributo dove c'è da migliorare. Tutto è perfettibile, quindi siamo anche noi qui a portare il nostro contributo, per senso di responsabilità, lo ricordo.

Il mondo però ci insegna che questa pandemia colpisce tutti, non importa che sia un altro Paese o un'altra regione; ci sono dati e dati che dimostrano come le difficoltà riguardino tutti, purtroppo. Eppure, quando Conte non era solo a mezzo servizio, la minoranza di questa Regione ci ricordava tutti i giorni quante e quali difficoltà questo Governo, ormai alla porta, avesse affrontato per dare risposte alla pandemia, e più di una volta è stata smentita *per tabulas* e con evidenze inconfutabili riguardo alla millantata grande tempestività ed efficacia delle misure e dei provvedimenti messi in campo dal Commissario straordinario. Più volte, in questa emergenza, abbiamo assistito al tentativo di offuscare la consapevolezza dei cittadini umbri, attraverso la diffusione di notizie false, che siamo stati costretti a smentire per evitare di creare panico ingiustificato o maggiore incertezza.

Ieri, in un comunicato stampa, i Consiglieri del PD, unitamente ai Cinque Stelle e al Gruppo Misto, hanno parlato di foglie di fico con cui il Gruppo consiliare della Lega avrebbe tentato di coprire gli errori nella gestione dell'emergenza da parte della Giunta regionale. Noi oggi, invece, vorremmo continuare a consegnare agli umbri un'operazione di verità, che aiuti, con quanto già detto dalla Presidente, ad orientarli veramente, senza creare ulteriori confusioni.

Ho sentito più volte, oggi, da parte della minoranza, definirci "rossi di vergogna". Be', per me rossi di vergogna gli umbri lo sono diventati, sicuramente rossi di vergogna, quando alcuni esponenti della vostra appartenenza politica venivano arrestati dalle forze dell'ordine. Quella per me è vergogna, ma sono punti di vista.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, però, quando voi attaccavate, legittimamente, nel rispetto alle prerogative, la maggioranza non ha mai... Per favore, quella è una sua opinione. Vi ha rispettato la maggioranza, quando facevate anche delle critiche feroci. Per cortesia, rispetto.

Prego, Consigliere Pastorelli.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Se posso, altrimenti la prossima volta il testo me lo faccio scrivere da loro.

Quindi, per me e per noi le vergogne sono altre.

Perché noi umbri oggi siamo così? Perché la nostra situazione epidemiologica è cambiata e le misure, che prima garantivano una certa sicurezza sanitaria, ora non sono più sufficienti, in quanto il virus vive e muta. I virus mutano sempre, è il principio darwiniano di selezione, ma questo li rende imprevedibili.

In Umbria sono state identificate due varianti, l'inglese e la brasiliana. L'Umbria ha rilevato tempestivamente tali mutazioni nel suo territorio, grazie anche all'attenzione posta dai professionisti della Sanità, all'andamento e alle caratteristiche dell'epidemia, tanto che l'invio dei campioni a Roma, per il relativo sequenziamento, è stato deciso per l'osservazione avvenuta su possibili reinfezioni, sull'aumento della diffusione del contagio sul territorio, sull'anomalia dei *cluster* avvenuti nei reparti no Covid del Santa Maria, nonostante si stessero adottando le stesse misure di sicurezza che avevano protetto il nosocomio efficacemente dallo scorso marzo, evitando focolai.

Tutti i provvedimenti assunti in seguito, per arginare i possibili contagi di queste due varianti molto più aggressive, sono stati concertati con l'Istituto Superiore di Sanità e il Comitato scientifico, per avere un percorso condiviso con la cabina di regia nazionale, visto che ad entrare in gioco sono state nuove situazioni. Questo dimostra ancora una volta che l'Umbria non è stata mai autoreferenziale, né arrogante, come dice la minoranza nei suoi attacchi gratuiti a questo governo regionale. Piuttosto il confronto e la condivisione è stato il percorso scelto nel rapporto con le altre Regioni e le Istituzioni, da parte della governatrice Tesei.

Da dove vengono le varianti? Nel mese di dicembre, il Regno Unito ha dovuto affrontare un rapido aumento dei casi di Covid-19, associato all'emergere di una nuova variante. Contemporaneamente, il Sudafrica ha segnalato un'altra variante, anch'essa potenzialmente preoccupante; mentre nel mese di gennaio 2021 il Brasile ha denunciato la presenza di un'ulteriore variante locale. Secondo il Ministero della Sanità, in tutti i Paesi europei il rischio complessivo associato all'introduzione e alla diffusione nella comunità di varianti del virus è valutato come alto o molto alto. Si valuta, infatti, la probabilità dell'introduzione e della diffusione nella comunità di varianti preoccupanti come molto elevata, a causa della loro maggiore trasmissibilità. Una tale maggiore trasmissibilità porta a un aumento del numero di infezioni; questo, a sua volta, rischia di portare a tassi di ospedalizzazione e mortalità più elevati, soprattutto nella popolazione di età più avanzata. E questo si deve assolutamente evitare.

Di conseguenza, sono necessarie misure di contenimento più severe per ridurre la trasmissione e alleviare la pressione sui sistemi sanitari. Pertanto l'impatto dell'introduzione e della diffusione nella comunità è considerato elevato. La variante inglese, per esempio, appare non inficiare l'efficacia dei vaccini, ma necessita di un intervento tempestivo, perché sembra possa infettare di più, rispetto ai ceppi normalmente circolanti, la popolazione pediatrica. L'Umbria, come sempre, sta



rispondendo all'emergenza, mettendo in campo le misure che potrebbero diventare poi esempio per tutti, anche se ci sono già in atto restrizioni importanti in altri territori. Ne cito alcuni: la provincia di Chieti, dove è stata riscontrata la circolazione della variante inglese, caratterizzata da maggiore trasmissibilità; così anche il Presidente della Regione Abruzzo, a seguito della riunione con il Comitato Tecnico Scientifico regionale, ha firmato un'ordinanza per porre in zona rossa alcuni Comuni. In Molise, altri Comuni sono andati in zona rossa, 27 Comuni. Il Sindaco di Pescara poi ha firmato un'ordinanza, che prevede la sospensione della didattica in presenza in tutte le scuole, sospendendo l'attività anche nei servizi educativi dell'infanzia, confermando dunque una misura che dolorosamente si è dovuta prendere anche in questa regione. In Toscana, in Alto Adige, in Lombardia, in Campania, nel Comune di Tortorici; insomma, siamo davanti a un'espansione incontrollata.

Per concludere, poiché siamo convinti che questo intervento non debba sembrare una difesa d'ufficio ad un'azione continua e ad un lavoro sempre portato avanti con l'obiettivo di fare il meglio per questa regione, ricordo sommessamente a chi chiede cambi di passo o di velocità che partivamo da una situazione di 59 posti di Terapie Intensive ordinarie, più 10 di sala operatoria; ora siamo a 130 (nonostante i ritardi colpevoli del Commissario Arcuri, già denunciati ampiamente da questa maggioranza), più i 12 posti dell'ospedale da campo, che l'altro ieri ha finito il collaudo, peraltro. Siamo stanchi di sentire invettive e reprimende sulle strutture campali, che, ricordiamo, lo stesso Ministro Speranza ha messo nella propria strategia di consolidamento del sistema sanitario nazionale, e che vedono o hanno visto il contributo dell'Esercito e dei volontari e volontarie, cui questa minoranza sembra non riconoscere evidentemente il loro lavoro.

Per quanto riguarda le assunzioni, Concorsopoli e gli scarsi investimenti in Sanità del passato ci lasciano una regione che ha perso tanti professionisti, e non da ora. Gradiremmo che il PD evitasse di usare foglie di fico per nascondere su questo fronte errori incredibili, finanche sanzionabili, che sono agli occhi di tutti. Tutto è migliorabile, ma questa Regione ha già dimostrato quanto possa essere fattiva e reattiva di fronte alle situazioni più difficili, in un'emergenza mondiale, recuperando gap del passato quasi incolmabili in Sanità, ma anche nella gestione e nella spesa dei fondi europei, raggiungendo il target di spesa fissato per dicembre dalla Commissione Europea con un anno di anticipo; dimostrando come le innovazioni introdotte siano state efficaci. E non solo: un nuovo passo anche nella ricostruzione e nella velocizzazione delle pratiche, nel programma per le infrastrutture, nell'erogazione del PSR, come nella previsione di misure a sostegno delle categorie più colpite dalla pandemia.

Chiediamo a Conte: dove sono i numerosi decreti attuativi per dare gambe alla potenza di fuoco promessa? Perché qui, se fossimo il PD o i Cinque Stelle, saremmo veramente arrabbiati con la fu maggioranza di Governo.

PRESIDENTE. Prego. Le dichiarazioni di voto sono per ogni risoluzione.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, prima delle dichiarazioni di voto, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Se sono finiti gli interventi, prima delle dichiarazioni di voto, noi chiediamo una sospensione del Consiglio per interloquire con i colleghi, dato che c'è questa volontà di lavorare insieme e numerose proposte coincidono; penso che siano utili quelle che abbiamo messo in campo noi, come altre aggiuntive, quelle che sono state messe in campo dagli altri colleghi. Quindi, chiediamo una sospensione per valutare se c'è la possibilità di fare una mozione unitaria.

PRESIDENTE. Allora, se siete d'accordo, direi di fare la sospensione, magari per non più di 10-15 minuti, perché poi abbiamo le mozioni, se le vogliamo fare. Quindi siete d'accordo, Consigliere Pastorelli, Consigliere Pace, a una sospensione di dieci minuti? Dieci minuti, perfetto.

La seduta è sospesa alle ore 16.15 e riprende alle ore 16.27.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con le risoluzioni. Riprendiamo con le dichiarazioni di voto.

Sull'ordine dei lavori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dovremo rendere conto all'Aula del motivo per cui abbiamo sospeso. Noi ribadiamo qui, ora, la nostra disponibilità a collaborare non per gli interessi di parte o di partito, ma per il bene dell'Umbria e degli umbri, che si trovano trascinati in una situazione critica per ritardi e carenze.

Nella prima risoluzione troviamo, in sostanza, le proposte che facciamo da otto mesi e che voi non avete mai attuato, le troviamo sintetizzate, ci fa piacere perché è un'ammissione di responsabilità. Noi mettiamo a disposizione altre due risoluzioni, una sulle proposte sociosanitarie e l'altra sui ristori e i bonus. Qui si marcherà la differenza, la vedremo con il voto e la ricorderemo bene ai cittadini umbri, che si ricorderanno bene come siamo arrivati fin qui. Marcheremo la differenza, perché noi non voteremo in base a chi propone cosa – anche perché, purtroppo, nella vostra risoluzione ci sono le nostre proposte di questi otto mesi, quindi votiamo le cose nostre – non andremo a votare solo in base a chi propone cosa, ma entrando nel merito delle proposte. Noi vi chiediamo e vi richiamiamo a una responsabilità, dato che la Presidente purtroppo non ha partecipato a nessuna parte dei lavori, ma ci aveva chiesto una mozione unitaria e un lavoro insieme. Adesso vedremo se voi sapete stare nei vostri ruoli istituzionali, o se siete in campagna elettorale permanente.



PRESIDENTE. Iniziamo con la votazione della prima risoluzione.

Dichiarazione di voto, Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. La prima risoluzione è quella di Fratelli d'Italia. Chiaramente, al netto del riferimento allo Sputnik e al vaccino cinese (io metterei anche il Soberana, il vaccino cubano; in tutto questo, qualsiasi vaccino sia efficace per me va bene), il problema e il nocciolo centrale di questa situazione è che, in particolar modo su quelli che sono numeri incontrovertibili, si continua a fare una narrazione totalmente opposta, perché possiamo avere anche una nuova pandemia di un altro virus, ma i posti letto sono sempre 130. Qualcuno mi dovrà spiegare perché sono 130, qualcuno mi dovrà spiegare che fine ha fatto il piano di salvaguardia, che avete approvato in Giunta e che credo sia ancora in vigore, a meno che non l'abbiate revocato, ma serve una delibera di Giunta di revoca. Quindi rimangono i fatti, fatti incontrovertibili.

Ovviamente, voterò a favore di questa mozione perché, come ha detto bene il collega Bori, le proposte sono quelle che erano contenute, in parte, nei dieci punti che noi abbiamo portato al tavolo della minoranza. Credo che sia questo l'atteggiamento di una politica scavra dal cinismo e da questa idiozia collettiva, oserei dire, per un pezzetto di popolarità in più, come se a tre anni – presumibilmente – di distanza delle elezioni, fare la battaglia di trincea per una riga, per una mozioncina in più o in meno, faccia la differenza rispetto a quello che, invece, è un lavoro che dovrebbe essere al di fuori degli schemi di appartenenza politica. Oltretutto, rifuggo da ogni tipo di attacco personale, come quelli che mi assimilano a uno sciacallo, ma sinceramente provo simpatia sia per gli sciacalli che per le iene, sono animali adorabili; c'è differenza, il problema è di chi non ha domestichezza, non riesce a distinguere i lupi e magari posta le foto sbagliate.

Però in tutto questo voglio dire una cosa: capisco tutto, ma la narrazione in dialettica costante con il Governo diventerà un boomerang totale; un boomerang totale perché, se fra due giorni sarete al Governo di questo Paese, con chi ve la prenderete?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

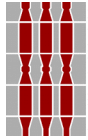
Eccola, la maturità politica.

PRESIDENTE. Sulla risoluzione n. 1, dichiarazione di voto, Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione, se serve, glielo anticipo, per utilizzare i miei minuti anche successivi alle due dichiarazioni, non avendo potuto parlare prima, per motivi di tempo. Parto, però, dalla dichiarazione di voto in oggetto.

Quindi, se ho ben capito, la risoluzione n. 1, presentata dal Consigliere Pace e dal Consigliere Squarta, viene tal quale e, se ho ben capito – ma poi lo vedremo, perché i Consiglieri colleghi della Lega aspettano sempre a parlare e a leggere, quindi non sappiamo mai cosa ci riserveranno – voteranno questa risoluzione, che hanno firmato



con piacere. Quindi, leggendo il comunicato di Fratelli d'Italia, titolo virgolettato: "Risultati insufficienti" e, dicono Squarta e Pace, "serve un cambio di passo indifferibile; noi non subalterni, né accondiscendenti" (ma questo non mi interessa), votano che ci sono stati risultati insufficienti e che serve, è indispensabile, un cambio di passo indifferibile. Quindi la Lega, che fino adesso ha dato delle iene, degli sciacalli, di tutto e di più ai Consiglieri di minoranza, perché quasi tutti i Consiglieri di minoranza hanno detto queste cose, ora votano, per mantenere fintamente unita questa maggioranza, a favore di questa risoluzione di dieci punti.

Condivido quei dieci punti, anche se è abbastanza spostata, come vostro stile, verso il Governo; di quei dieci punti, in tre o quattro si rimanda al Governo, ma ben vengano. Quindi annuncio che voterò a favore di quella risoluzione. Voterò a favore perché ci sono delle proposte, ci sono dei suggerimenti, si sollecita il Governo e perché voi avete dato una valutazione, Consigliere Pace e Consigliere Squarta, insufficiente. Voterò, come presumo voteranno i Consiglieri della Lega, questa cosa. Quindi ammettete che c'è stata una gestione finora insufficiente, e oggi ne abbiamo avuto la conferma.

Ho sentito e apprezzato molto la Presidente, capisco che adesso abbia un impegno, ci mancherebbe, la Conferenza Stato-Regioni è fondamentale, quindi è assolutamente giustificata in questo momento la sua assenza; ma le cose che ci ha detto sono i soliti passi indietro. La Presidente si limita a dire: "Scriverò al Governo"; le letterine si mandano a Natale, qui la situazione è grave, ed è grave – lo sappiamo – da un anno. Non si può dire: "Scriverò al Governo, chiederò...". Per i ristori ci sono i soldi: ci sono 33 milioni sugli accantonamenti, 10 milioni potevate spenderli; perché non sono stati spesi? Si chiede al Governo, si chiede sempre e solo al Governo, ma non funziona così. Chi amministra ha i suoi oneri e i suoi onori, ma deve fare; non può solo fare da passacarte.

Capisco che era una battuta, quella dell'Assessore Melasecche: ora che davvero il Governo Conte è caduto, capisco che siate in difficoltà perché non avete più il nemico a Roma. Lo scaricabarile, purtroppo, ha funzionato per tanto, troppo tempo, ma questa situazione era prevedibile, perché lo sanno tutti che ci sono dei *trend*, delle tendenze, lo accennava giustamente il Consigliere De Luca. Era prevedibile. E non si fa politica, non si amministra, non si gestisce l'economia, la scuola e la salute dei nostri concittadini, quando le cose non vanno, dicendo che è colpa del Governo; non si fa solo con quello. Si chiede, giustamente si chiede al Governo, ma non si può dire, come ha detto la Presidente stamattina, che la zona rossa è stata fatta ascoltando l'Istituto Superiore di Sanità e ascoltando Arcuri, lo stesso Arcuri di cui i Consiglieri colleghi della Lega hanno chiesto le dimissioni; quindi fino a qualche mese fa non era buono, ma oggi avete chiuso perché avete ascoltato Arcuri. Delle due, l'una.

I Comitati scientifici? Ora ascoltiamo i Comitati scientifici, prima bisognava ascoltare la politica. Si chiedono più dosi per gli umbri? Presidente Squarta, sì, chiediamo più dosi per gli umbri; però forse era meglio se queste dosi, per questa situazione, non avessimo avuto la necessità di chiederle, perché c'era stato un tracciamento, un sistema sanitario che aveva potuto rispondere in maniera adeguata e consona, con



degli indirizzi politici e con delle risorse. Troppo facile e troppo tardi chiedere sempre e solo al Governo.

La faccio breve, ma riguardo alle varianti brasiliana, inglese e quant'altro, evidentemente tutti sanno che il virus muta, varia, non è una novità. Bene che i nostri ricercatori e i nostri studiosi si siano accorti di questa variazione, bene; ma tutti sanno che i virus per loro natura variano. E non si può paragonare, o far finta di paragonare, realtà come Chieti, il Molise, Pescara, la Toscana con quello che è successo in Umbria, in cui tre abitanti su quattro, il 76,6 per cento, per la precisione, da ieri e fino a domenica prossima, per quattordici giorni, sta in zona rossa, perché ne va della salute, ne va del mondo della scuola dei nostri bambini, dei nostri ragazzi e di tutti quelli che afferiscono alla fascia 0-6, che non possono andare a scuola, non possono confrontarsi. Ma ne va anche dell'economia, di quell'economia che vi è tanto cara, a parole, ma non avete creato né i ristoranti, né le condizioni per far lavorare chi poteva perché, se non fossimo stati zona rossa, avremmo potuto lavorare, le nostre partite Iva avrebbero potuto lavorare, i nostri ristoranti, i nostri commercianti tutti, così come avviene in 16 regioni d'Italia, che sono gialle.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, dichiarazione di voto, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Brevemente, per dire che ovviamente il Gruppo Lega voterà compattamente e convintamente la proposta di risoluzione della maggioranza, anche se una notizia che mi è arrivata ora mi rallegra e mi farebbe votare in qualche modo anche tutte le altre risoluzioni della minoranza. Purtroppo, Assessore Agabiti, le do una brutta notizia: non è colpa sua, ma la Regione dovrà risarcire per 3,5 milioni il Comune di Assisi per il mancato cofinanziamento del PUC (Piano Urbano Complesso) 2008, quando governavano quelli bravi, che oggi vogliono insegnarci come gestire la pandemia. Era solo per dirle questo, non volevo rovinarle la giornata, Assessore.

PRESIDENTE. Risoluzione n. 1. Dichiaro aperta la votazione.

Scusi, Consigliere Fora, non l'ho vista, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ovviamente – e sottolineo: ovviamente – noi voteremo, io voterò insieme ai miei colleghi convintamente questa risoluzione. Pur consapevole che i cittadini in questa giornata ci ascolteranno in pochi, ed è anche una fortuna, in parte, credo che questi teatrini della politica, cari colleghi della Lega, per i quali ci sono due mozioni che si richiamano a vicenda, che hanno contenuti simili, che invitano ad assumere una marcia diversa e a sostenere in maniera più vigorosa e più convinta la nostra Giunta e i nostri servizi nell'affrontare le emergenze, e non votarne una rispetto a un'altra, sia stantio, antistorico, anti-responsabile e, direi, sottoposto al vaglio dei cittadini che, se non ci ascoltano oggi, magari leggeranno domani.



Oggi, di nuovo, stiamo perpetuando le stesse dinamiche: in un momento in cui siamo in zona rossa e i cittadini stanno soffrendo, le saracinesche sono chiuse, noi perdiamo tempo in Aula tutto il giorno a discutere di due mozioni, a votarne una e non votarne un'altra. Io credo che in questi casi si dica: "Ai posteri l'ardua sentenza".

Voto positivamente, con un auspicio, però: che gli impegni che oggi quest'Aula si assume vengano realizzati, vengano assunti da domattina e vengano realizzati perché, dopo un anno, vorrei che un giorno ci fermassimo un attimo a valutare tutto ciò che abbiamo votato, in molti casi anche responsabilmente, su proposte della maggioranza e assunto come orientamento complessivo dell'Aula e verificare cosa è stato fatto effettivamente, dopo un po' di tempo. Affinché non perpetuiamo anche in questo caso teatrini antistorici e stantii, l'auspicio è che gli impegni che oggi quest'Aula si assume, da domattina vengano assunti dall'Assessore, dalla Giunta, dagli Uffici e dai dirigenti, perché si trasformino in fatti concreti. Solo così saremo credibili e seri nei confronti dei nostri cittadini, se non lasciamo che trecento fogli di carta, di cui anche oggi ci siamo nutriti, rimangano lettera morta, come spesso è successo per gli atti che abbiamo votato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Mi fa sicuramente piacere, come esponente di Fratelli d'Italia e come promotrice, insieme al mio collega Marco Squarta, di questa risoluzione, che attorno ad essa si sia sviluppato un dibattito serio, in cui ciascun gruppo politico, nel rispetto delle sensibilità – ci mancherebbe altro – ha avuto modo di dire la sua, per convergere su quelli che noi avevamo indicato essere i punti di una *road map*, che per noi rappresentavano la strada da seguire per chiedere un cambio di passo.

Prima il Collega Pastorelli, tra le righe, si è rivolto a coloro che questo cambio di passo lo avevano chiesto, quindi sicuramente noi. Lo abbiamo fatto nella massima trasparenza, anche sui giornali, sicuramente non volendo fare nessuno sgambetto, ma semplicemente per cercare di raddrizzare il tiro con le proposte che abbiamo presentato, laddove ci sembrava si stesse perdendo la rotta. Anche perché, collega Pastorelli, noi ce lo ricordiamo bene da dove veniamo, lo dicevo prima, proprio perché Fratelli d'Italia, nelle sue versioni precedenti, su questi banchi c'è sempre stata e ha sempre visto con i suoi occhi come molte cose venivano gestite in quest'Aula e in questa Regione da chi ci ha preceduto. Proprio per non tornare indietro, proprio per far sì che questa nuova esperienza di governo non sia solo un passaggio occasionale, oggi siamo qui, propositivi quando serve e altrettanto critici, quando serve. Per questo abbiamo presentato tali proposte che, dalle dichiarazioni di voto che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, sembra trovino il sostegno di tutti.

Noi saremo qui, insieme a voi, per vigilare che venga ovviamente dato seguito agli impegni assunti da quest'Aula, per evitare che si vanifichino gli sforzi fatti e per far sì che, alla luce delle proposte approvate oggi, si inizino a dare quelle risposte che non



possono più attendere, così come richiesto dal partito che rappresento, non da oggi, ma già da qualche giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Collega Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Credo che sia veramente importante, in un momento così difficile, dare un messaggio di coerenza all'esterno di questo palazzo, quella coerenza a cui spesso la politica, a tutti i livelli, non sempre riesce a dare risposta o ad essere fedele. Nel mio messaggio di coerenza preannuncio il voto favorevole alla risoluzione presentata da Fratelli d'Italia, perché la misuro esclusivamente nel merito; su questo, come una goccia in ogni sessione di lavori ai quali ho partecipato in quest'Aula, ho misurato gli argomenti: esclusivamente nel loro merito.

E visto che quanto rappresentato da Fratelli d'Italia è condiviso dal sottoscritto, perché fa parte anche di proposte che in altre situazioni avevamo cercato di far sposare a questa maggioranza, senza successo, continuo ad essere coerente, coerente con l'impegno che ho preso con gli umbri, di sedermi qui e cercare di perseguire soltanto una cosa: il bene comune e non la prossima elezione.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io vorrei sottolineare che voterò convintamente questa risoluzione presentata da Fratelli d'Italia, che poi ha trovato, in questo rinnovato afflato nella maggioranza, l'unità e la sottoscrizione dei colleghi, appunto, della maggioranza, i colleghi della Lega, fermo restando che vorrei sottolineare due aspetti.

Dei dieci punti (non li ho contati, ma erano stati annunciati così, almeno dai roboanti comunicati che l'hanno preceduta), soltanto un paio non rispondono alla mia sensibilità, mentre per il resto non sono altro che la copia dei tanti atti che abbiamo presentato in questi dieci mesi. E sicuramente, proprio per quella coerenza cui facevano riferimento i colleghi Fora, Bettarelli e Bianconi, non vorremmo far mancare il nostro voto convinto ad azioni che dovevano già essere avvenute e che, in realtà, stanno determinando la causa della crisi che stiamo vivendo dal punto di vista sanitario. Visto che l'appello dei colleghi è stato molto pesante e rivolto sempre al passato, vorrei auspicare per il bene dell'Umbria che i livelli della nostra Sanità possano tornare presto ad essere quelli che gli umbri meritano e a cui sono stati abituati.

Quindi, convintamente voterò questa mozione. Non ci lasceremo condizionare da questo atteggiamento di ostruzione e di respingimento di qualsiasi nostra proposta, di qualsiasi nostra opportunità di contribuire al dialogo e alla crescita di quest'Aula, che rimane sempre l'auspicio che apre le dichiarazioni della Presidente, ma che poi trova una smentita sistematica e puntuale nel voto che si concretizza alla fine della stessa. Pazienza. Continueremo a essere coerenti.



PRESIDENTE. Votiamo la risoluzione di Fratelli d'Italia, la prima.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione n. 1 è stata approvata.

Passiamo ora alla risoluzione n. 2. Dichiarazione di voto, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ricordo che il deliberato della seconda risoluzione, come abbiamo anticipato, proprio per riuscire a trovare la massima convergenza, sarebbe molto grave bocciarlo, perché riguarda le misure a sostegno delle famiglie, quali il bonus babysitter e i congedi parentali, nel caso di astensione obbligatoria dal lavoro a causa della didattica a distanza imposta dall'ordinanza regionale; avendo trascinato l'Umbria in zona rossa, tante persone hanno i figli a casa e quindi hanno necessità di avere bonus e congedi. Bocciare questa ipotesi sarebbe molto grave.

La seconda proposta riguarda le misure a supporto delle attività economiche, ce ne sono tante: dai bar ai ristoranti, a tutte le attività commerciali; tutte chiuse perché siamo in zona rossa, al contrario del resto d'Italia. Sono tutte chiuse e noi chiediamo misure di supporto tramite ristori, al fine di preservare la tenuta complessiva del sistema economico e sociale della nostra regione, vista la situazione critica, perché l'emergenza sanitaria rischia di trasformarsi in una crisi economica e sociale.

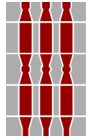
Inoltre, l'ultimo punto è di dare seguito a quanto avevamo già deliberato il 3 dicembre 2020, delibera n. 82: avevamo chiesto dei ristori regionali anche con il bilancio della Regione. Oggi, non solo non lo avete mai fatto, ma abbiamo sentito che ricominciamo con lo scaricabarile sul Governo, con il chiedere a qualcun altro, con lo scrivere le letterine. Penso che a un certo punto bisognerà dire che voi siete chiamati a governare, non a smistare lettere a destra e a manca.

Quindi, queste sono le tre proposte che noi mettiamo a disposizione dell'Aula, come minoranza, minoranza consapevole, minoranza costruttiva; vorremmo capire qual è la vostra risposta, la misureremo sul voto. Noi, logicamente, voteremo favorevole.

PRESIDENTE. Perfetto. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per riprendere la battuta e lo scambio di prima con l'Assessore Melasacche: vi tocca prendere dei Ministeri che non siano critici, in quanto, dalle dichiarazioni del Premier *in pectore* Draghi, l'intenzione è quella di abolire totalmente i finanziamenti a fondo perduto e i ristori. Quindi è chiaro che, quando noi andiamo a parlare di una situazione di questo tipo, l'intervento della Regione diventa determinante su un fronte simile, soprattutto quando andiamo a parlare di misure restrittive prese in altre latitudini. Ripeto, faccio l'esempio dell'Alto Adige perché ha fatto una scelta drastica;



per carità, ha degli strumenti diversi, avendo uno Statuto speciale, ma comunque parliamo di una situazione in cui si è intervenuti in maniera completamente diversa. Quindi, credo che votare questa risoluzione sia doveroso, avendo un approccio completamente diverso, anche perché, poi, se giochiamo a fare questa dialettica, date anche gioco facile, di fronte a bocciature di questo tipo. Quindi, veramente, cerchiamo di maturare politicamente e di cominciare a vedere le cose in maniera diversa.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Visto che stiamo provando a mettere in scena questo spettacolo di contrapposizioni, continuiamo nello spettacolo.

Il testo della risoluzione lo rileggo per mia esigenza, così si ascolterà nei video che diffonderemo nei *social*, visto che ormai facciamo politica così, di questi tempi. Dice: "A predisporre con la massima urgenza misure a sostegno delle famiglie, quali bonus baby sitter e congedi parentali, nei casi di astensione obbligatoria dal lavoro a causa della DAD; a impegnare la Giunta ad attivare misure a supporto delle attività economiche colpite dalle misure restrittive, al fine di preservare la tenuta complessiva del sistema economico e sociale della nostra regione, in termini di ristoro delle perdite economiche dovute alle restrizioni straordinarie".

Quindi, cittadini che ci ascolteranno, stiamo ponendo in votazione la richiesta alla Giunta di attivare misure di sostegno alle famiglie e misure a supporto delle attività economiche. A breve avrete la risposta dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione la risoluzione n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

Risoluzione n. 3. Ha chiesto di parlare la Consiglieria Meloni, per la dichiarazione di voto sulla n. 3. Prego, Consiglieria Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sapete che non sono mai polemica, ma approviamo una risoluzione di Fratelli d'Italia, che sostanzialmente è il frutto delle discussioni di questi mesi e anche delle dieci proposte che avevamo presentato al tavolo alla Presidente Tesei; poi, in realtà, voi non approvate, quando praticamente state un giorno sì e l'altro pure a dire: mancano i ristori, noi siamo con i commercianti, noi siamo con gli studenti. Ma basta! Ma veramente è una propaganda continua, ma veramente! Le persone o muoiono o ridono. Cioè, voi bocciate oggi delle proposte a sostegno delle famiglie: bonus babysitter, congedi parentali.



Il fatto che in ospedale avete chiuso le attività ambulatoriali, gli interventi chirurgici programmati, le prenotazioni delle vaccinazioni over 80, come si prenotano, ma chi ce l'ha internet? Ma in quale mondo viviamo? Il Paese reale, quale? Ma veramente, ma è ridicolo! Ma è una discussione sterile, che non ha senso! Se le mozioni sono carta straccia e servono solo per fare i post sui *social*, okay; allora ognuno si porta la sua mozione, se l'approva e poi facciamo la propaganda 365 giorni l'anno! State contravvenendo alle cose che ogni giorno dite, negli articoli, sui giornali. Ma è una barzelletta, perdonatemi! Di cosa vogliamo parlare? Di niente, è un copia e incolla continuo, bocciate le nostre perché sono brutte e cattive, perché ci chiamiamo PD.

Adesso è l'ultimo giorno, finalmente, in cui direte ancora; Sanitopoli, gli arresti, le mancanze. È passato un anno e mezzo. In un'azienda privata si va a casa, se dopo un anno e mezzo si dà la responsabilità a chi c'era prima! Ora saremo al Governo tutti insieme, in un governo mix tecnico e politico; vedremo le prossime volte con chi ce la prenderemo, chi col suo Ministro e chi con l'altro Ministro. Questo modo di fare politica è superato! Non ho nient'altro da aggiungere, se non che lavoriamo ore, ore e ore e poi vanifichiamo gli sforzi che facciamo tutti i giorni, tutti, a contatto con i cittadini, con gli Enti locali, in Aula, in quella che dovrebbe essere la maggiore Assise di responsabilità verso i cittadini!

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La votazione cui abbiamo appena assistito e quella cui assisteremo, in questo ormai rituale ritornello, ci dà la plastica dimostrazione di dove veramente risiede la responsabilità e il senso del bene comune e dove invece risiedano le responsabilità della situazione sanitaria attuale. Dove state portando gli umbri? Io l'ho detto nella replica alla Presidente Tesei: sono sei volte che ci richiama alla responsabilità, ma questo richiamo forse dovrebbe farlo a se stessa, alla maggioranza. Voi state dicendo no ai ristori, no a seri piani vaccinali. Nessuna autocritica, salvo che avete poi approvato una mozione, cari colleghi della Lega, anche se non avete mai risposto in questi giorni ai terribili attacchi della vostra maggioranza – qualcuno mi ha chiesto se per caso qualche collega di maggioranza avesse fatto la tessera di un altro partito – la stessa mozione che non vi hanno fatto neanche firmare, voi avete votato e non ve l'hanno neanche fatta firmare.

(Interventi fuori microfono)

Calma. Dopo, ho capito, dopo che è stata approvata. È una forte ammissione delle responsabilità e delle criticità in cui ci troviamo. Avete approvato una mozione in cui ci dice che sui vaccini non andiamo bene, al di là delle richieste al Governo, che ormai vengono fatte come per il Recovery Plan, che va bene per tutte le stagioni; si dice che gli accessi agli ospedali non vanno bene, che le liste d'attesa sono abnormi, che le assunzioni non sono state fatte, che devono essere fatti i ristori. Cioè, è l'ammissione che fino ad oggi non avete fatto nulla.



E questa mozione, copiata dalle nostre proposte, la boccherete come quella precedente, come al solito. Sia chiaro, da questo punto di vista, che abbiamo da un lato totali responsabilità della situazione che stiamo vivendo e, dall'altro, che l'azione che alcune forze interne alla maggioranza stanno facendo, dichiarando pubblicamente loro stessi come avete ridotto la Sanità umbra, in realtà serve solo in maniera strumentale a guadagnare maggiore contrattualità nei confronti del partito di maggioranza relativa, con Forza Italia e cespugli vari, che stanno a guardare, assistendo a questo spettacolo indecente cui stanno assistendo gli umbri, dopo solo un anno di governo.

Quindi, ancora oggi avete dimostrato che responsabilità, interesse degli umbri, attenzione agli ultimi, salute dei nostri concittadini sono tutti temi che vengono dopo i vostri equilibri e dopo vostri interessi di parte. Ne prendiamo atto. Buona fortuna, ci vuole fortuna perché, continuando così, questa autoreferenzialità arrogante non porterà nulla di buono ai nostri concittadini.

PRESIDENTE. Bori, Fora e Bianconi.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non smettete di stupirci – mettiamola così – perché avete fatto una risoluzione sulle cose che noi proponiamo da otto mesi e noi l'abbiamo votata, com'è logico, visto che erano le nostre proposte. Forse, invece che solo il vaccino Sputnik di Putin, io ci avrei messo tutte le formule vaccinali, giusto per perdere quel retrogusto di sovranismo che vi contraddistingue. Ma va bene, noi l'abbiamo approvata. Vi chiediamo ristori per le aziende e bonus per le famiglie e invece li bocciate, perché giustamente non avete analizzato il merito; l'importante è chi lo propone, non cosa viene proposto.

Ora avete un'occasione per raddrizzare il tiro. Immagino che di questa occasione voi non approfitterete, però noi non perdiamo le speranze. Infatti, in questa risoluzione c'è la richiesta di velocizzare il piano vaccinale e rafforzare i team vaccinali, prendere tutte le formulazioni del vaccino approvate da AIFA e EMA, non solo lo Sputnik; recuperare tutte le prestazioni sanitarie che, vi ricordo, sono sospese; avete fatto una delibera per sospendere tutte le prestazioni sanitarie (diagnostica, terapia, riabilitazione, cura, tutto); un piano straordinario per l'abbattimento delle liste d'attesa, una proposta condivisibile; ad accelerare le assunzioni. Oggi la Presidente ci ha ridetto che lei, prima o poi, assumerà 1.500 operatori sanitari, ma vorrei informare la maggioranza che per assumerli bisogna trovarli; se li hanno assunti in tutte le altre regioni perché noi abbiamo dormito, i nostri specializzandi, i nostri infermieri sono andati nelle regioni confinanti perché li assumevano e qui no, questi 1.500 che ogni volta, ogni mese vengono rimandati, sono sempre quelli, non so se funziona così. La richiesta è di accelerare i tempi, perché siamo in ritardo. Poi, la somministrazione del vaccino a tutti gli operatori sanitari che abbiamo elencato prima; ancora non è nemmeno prenotata, tanto meno viene somministrata. Infine, autorizzate le farmacie per essere dei punti vaccinali, come previsto dalla legge dello Stato.



Ripristinare i tracciamenti, gli isolamenti e tutto quello che è saltato e che ha permesso il dilagare di due varianti, dal 25 dicembre a oggi, e ce ne siamo accorti troppo tardi, potenziando anche il Dipartimento di Prevenzione, altro tema che solleviamo dall'inizio e che voi non avete mai preso in considerazione. Tutto questo insieme a un potenziamento dei servizi e agli accordi con Istituzioni ed Enti, per mettere a disposizione il personale che magari non viene utilizzato e potrebbe essere utile in emergenza.

Queste sono le proposte e noi su queste vi inchiederemo ogni volta. Potrebbe essere utile, invece che bruciare gli otto mesi che avete bruciato fino ad oggi senza farle, magari prenderne atto oggi. Vi ricordo che il vostro più grande errore, tra i tanti, era andare in giro ad autocompiacervi durante la tregua estiva, invece che riorganizzare i servizi. Durante la tregua estiva ci avete spiegato quanto eravate bravi, salvo svegliarvi e vedere che forse così bravi non siete stati. Per cui prendere atto di queste proposte potrebbe essere utile oggi, per evitare tra otto mesi di dovervi dire che magari li avete bruciati.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

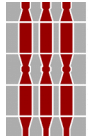
Guardate, sono stanco. Io vi invito solo a fare una prova stasera: quando uscite da quest'aula, fermate la prima persona che incontrate, anzi, alla prima persona che incontrate chiedete chi ha votato, andate avanti solo se ha votato voi, altrimenti sarebbe pretestuoso; poi, alla prima persona che incontrate e che ha votato voi dite: sapete, oggi in Aula abbiamo bocciato una cosa perché l'hanno proposta quelli brutti, sporchi, cattivi e rossi della minoranza, anche se diceva che si dovevano dare contributi alle famiglie e alle imprese. Ascoltate cosa vi risponde. Io sono allibito.

Comunque, la sintesi politica – visto che quest'Aula dovrebbe elaborare strategie politiche – della giornata è che, nell'ordine: avete sfiduciato l'Assessore alla Sanità Coletto con una risoluzione che in dieci punti impegna l'Assessore a fare tutto ciò che non è stato fatto in dieci mesi; non votando la risoluzione su incentivi alle imprese, che l'Assessore Fioroni stamattina ha detto che si impegnerà a fare, di fatto state sfiduciando l'Assessore Fioroni; non votando i voucher alle famiglie, state sfiduciando l'Assessore Agabiti, che si è impegnata stamattina a farlo nei prossimi giorni. Mancano altri due Assessori e poi dovete rifare la Giunta.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Nell'intervento precedente, nel quale ho rappresentato la mia dichiarazione di voto, ho parlato di coerenza come elemento importante, come elemento di slancio verso il futuro, che quest'Aula dovrebbe perseguire per il bene della nostra regione; una regione sempre più in difficoltà, che sta sprofondando sempre più in una crisi sanitaria e in una crisi economica senza pari. Con questo



spirito e con questo impegno ho votato favorevolmente alla risoluzione rappresentata da Fratelli d'Italia, che di fatto era una sintesi delle proposte che noi avevamo fatto negli ultimi dieci mesi. Poi ho cercato di rispondere anche all'appello fatto dalla Presidente della Regione Tesei, ma che ho sentito fare anche dal Capogruppo della Lega: siamo qui di fronte a una crisi terribile, quindi dovremmo insieme cercare di porvi rimedio e siamo pronti a raccogliere le proposte migliori che anche voi della minoranza, di tanto in tanto, potrete fare.

Poi, alla prova dei fatti, ancora una volta siamo di fronte all'ennesima bufala, all'ennesima bugia. Quindi la nostra proposta di risoluzione, che, come hanno detto i colleghi di minoranza che mi hanno preceduto, rappresentava aspetti e azioni concrete, che anche voi avete inserito nella vostra, prendendo spunto dalla nostra, è stata bocciata. Quindi, viva l'unità, viva il fare squadra per il bene comune, viva aiutare gli umbri e dare un esempio. Complimenti! Complimenti, avete imparato la lezione. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI EQUO COMPENSO – Atto numero: 437

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Bori

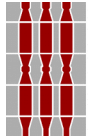
Isritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Abbiamo portato questa proposta di legge in Aula perché erano decorsi i tempi per poterla iscrivere; poi, logicamente, siamo disponibili a metterla a disposizione per trattarla insieme alle altre proposte. Però, siccome è un testo fatto bene, concordato con i professionisti, credo sia utile capire che debbono viaggiare insieme e possibilmente integrarli.

Infatti, è impoverita una fetta significativa dei liberi professionisti, per una serie di fattori, che vanno dalla crisi economica all'attuale situazione pandemica; il lavoro autonomo, soprattutto per le nuove generazioni, non è più in grado di autotutelarsi sul mercato. In particolare, colpisce l'insicurezza del lavoro, la discontinuità del reddito e il limitato accesso al sistema della rete sociale.



Si inserisce in questa dinamica il principio dell'equo compenso già col decreto fiscale nel 2017; serve a garantire tutti i lavoratori autonomi destinatari della disciplina di diritto per essere pagati con una parcella conforme alla legge, che in maniera proporzionata prevede un compenso minimo, equo e adeguato alla quantità e alla qualità di lavoro che si porta avanti, che il richiedente il lavoro sia un privato o il pubblico.

Con questa legge – in parte era già iniziato nella scorsa legislatura l'iter, poi è stato sospeso – vogliamo riporre al centro il tema degli autonomi e dei professionisti che richiedono, appunto, un equo compenso rispetto al loro lavoro. La crisi economica già li aveva messi in difficoltà e la crisi pandemica sta diventando veramente devastante. Per cui abbiamo disposto un articolato che serve a promuovere e valorizzare le attività professionali, garantendo i diritti dei professionisti, compresi i soggetti che svolgono professioni non organizzate, da cui viene richiesto un pagamento proporzionato a quantità, qualità, contenuti e caratteristiche della prestazione resa. Credo che come Assemblea legislativa dovremo farci carico della proposta di legge e farci carico anche di verificare che poi venga adeguatamente attuata, con un monitoraggio efficace.

In questo senso, credendo in questo tipo di principio per ogni professione, dal giornalista al grafico, al libero professionista, architetto e quant'altro, siccome noi crediamo alla necessità di un pagamento equo per chiunque lavori, crediamo anche che sia utile un percorso comune con le proposte di legge presentate successivamente alla nostra; questo è stato il primo testo depositato, poi ne sono arrivate altri. Altre sembrano avere delle corsie preferenziali, questa sembrava persa; per cui noi siamo disponibili a reinserirla in un percorso paritario e magari arrivare a un testo unitario, in cui c'è del buono da tutte le parti e si prende la parte migliore. Noi non perdiamo le speranze, anche se voi ogni tanto ci mettete abbastanza alla prova.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, vorrei solo specificare che la sua proposta di legge era andata in Terza Commissione e non in Seconda, anche per una questione tecnica, anche di errore, perché in realtà era più competenza della Seconda. Da poco, come lei sa, è stata approvata una legge su temi molto simili, che ha portato il contributo all'unanimità da parte di tutti, proprio in Seconda Commissione, presieduta dal Presidente Mancini. Quindi devo porre in votazione il rinvio in Seconda Commissione della proposta di legge.

Scusi, non l'ho vista. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, anche per l'attenzione che pone la mia Commissione a tutte le proposte di legge che vengono da ognuno di noi di questa autorevole Assemblea, in data 9.12.2020, con protocollo 7969, ho scritto a lei, Presidente, anche per conoscenza; sappiamo benissimo che questa legge è discussa e trattata anche in Seconda Commissione da membri dello stesso partito. Leggo testualmente: "La Seconda Commissione, nella seduta tenutasi il 2 dicembre, ha iniziato l'esame dell'atto 364",



quindi un atto che nella cronologia dei depositi è ben antecedente all'atto 437 del Consigliere Bori e all'atto 474, di proposta dei Consiglieri Squarta e Pace. Testualmente, la proposta di legge d'iniziativa dei Consiglieri Pastorelli, Carissimi, Fioroni, Mancini, Nicchi e Rondini, concernente: "Norme in materia della tutela delle prestazioni professionali per le attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale"; constatato che, vertenti lo stesso argomento, risultano presenti i seguenti atti: 474, appunto, la proposta di legge dei Consiglieri Squarta e Pace, e 437, proposta del Consigliere Bori, noi chiediamo quindi l'attribuzione degli stessi atti alla Commissione competente.

Questa cosa non è avvenuta. Lei sa benissimo che il lavoro, grazie ai miei colleghi di maggioranza, ma contestualmente anche al costante contributo dei colleghi di minoranza, ha ottenuto con voto unanime l'approvazione dell'atto 364-bis in sede redigente, lo scorso 20 gennaio, trasmesso a lei, Presidente, il 1° febbraio. Quindi noi lo abbiamo fatto. Però, Consigliere Bori, siccome in virtù delle accezioni che avevano visto anche l'invito dei Consiglieri Squarta e Pace per l'atto 474, io non ho nessun problema a ripartire, di fatto, totalmente per l'atto 474 e per l'atto 437.

Tra l'altro, l'atto 474 evidenzia il rapporto con la Pubblica amministrazione, ed è una scelta che abbiamo fatto insieme ai Consiglieri della nostra Commissione, di dividere le due cose. Tra l'altro, la Regione Toscana ha recentemente deliberato una questione molto interessante, per quanto riguarda il rapporto tra committenti pubblici e liberi professionisti, su cui ovviamente la mia Commissione sarà attenta, per partire con un *audit* delle professioni, con l'*audit* degli Uffici del nostro Consiglio regionale competenti in materia, per fare alla fine un'analisi del quadro normativo, che è un po' più delicato, proprio perché riguarda i rapporti con la Pubblica amministrazione.

Tra l'altro, lo scopo che abbiamo rappresentato e che abbiamo già raccolto nel primo giro di consultazioni è quello avulso che molte volte ci sono professionisti che, in difficoltà di lavoro, fanno prestazioni a Pubbliche amministrazioni a titolo gratuito, e questo è lesivo della dignità di ogni lavoratore, non meno di questi. Quindi, di conseguenza, c'è un'attenzione che noi vogliamo porre. Il suo percorso e la sua legge lo mettiamo insieme e vediamo cosa possiamo trarne, con il contributo di tutti, come avviene nella buona tradizione della Seconda Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, poniamo in votazione il rinvio della legge in Seconda Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato rinviato.

Adesso, iniziando con le mozioni, la Consigliera Peppucci chiede di iscrivere all'ordine del giorno la mozione sulle Foibe, come ultima mozione. Prego.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Esatto, Presidente, lei ha già anticipato tutto. Dopo aver parlato con alcuni colleghi dell'opposizione, anche sulla scia di quanto è stato fatto la scorsa volta, nell'ultimo Consiglio, per la Giornata della Memoria, chiedo e sottopongo all'Aula di poter trattare, come abbiamo fatto nell'ultimo Consiglio, la mozione n. 662.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, senza aprire la votazione, la metto in fondo. Ora, una cortesia: se siete d'accordo, l'Assessore Fioroni mi chiedeva di anticipare la mozione che lo riguarda, quella sull'Area di crisi complessa, la n. 6. È ritirata la mozione sullo sport, rinviata a una delle prossime sedute, decideranno i Consiglieri Porzi e Meloni. Siete d'accordo, invece, prima di fare quella sull'Ospedale del Trasimeno, di fare quella sull'Area di crisi complessa di Narni, come richiesto dall'Assessore Fioroni, che dopo deve andare via? Va bene, perfetto, d'accordo.

OGGETTO N. 6 – AGGIORNAMENTO ACCORDO DI PROGRAMMA “AREA CRISI COMPLESSA TERNI-NARNI” – Atto numero: 677

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Paparelli, Bori e De Luca

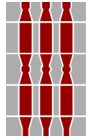
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione in questione è firmata, oltre che dal sottoscritto, dai Consiglieri Bori e De Luca e riguarda l'aggiornamento dell'Accordo di programma dell'Area di crisi complessa Terni-Narni. Nella premessa della mozione ricordo il lungo percorso che ci ha portato alla stipula dell'accordo di programma, un percorso iniziato il 2 settembre 2014, con l'approvazione, da parte del Consiglio regionale dell'Umbria, di un ordine del giorno, da cui ha preso il via la necessità di modificare e innovare il sistema produttivo e manifatturiero dei territori di Terni e Narni, utilizzando l'unico strumento che all'epoca e ancora oggi è disponibile, cioè la legge 181, attivabile appunto attraverso lo strumento dell'Area di crisi complessa.

Il riconoscimento di Area di crisi complessa fece seguito alle necessità generate dalla grave crisi strutturale, che oggi si è acuita con le vicende Treofan e altre vicende, che ha interessato il territorio di Terni e Narni per gli aspetti produttivi. In seguito all'approvazione dell'atto menzionato dal Consiglio regionale, il 351, si sviluppò un dibattito con le categorie sociali, che portò a un'iniziativa ricognitiva fatta dallo Studio Ambrosetti, commissionato tramite Sviluppo Umbria e Confindustria, da cui si evinse la necessità e la bontà del ricorso allo strumento in oggetto, voluto peraltro non solo all'unanimità dal Consiglio comunale di Terni e dal Consiglio comunale di Narni, allora, ma anche dalle organizzazioni sindacali, che fortemente spinsero, a partire dalla CGIL, in quella direzione.

In data 7 ottobre 2016, il Ministro Calenda ha firmato il primo decreto di riconoscimento dell'area, facendo riferimento ai Comuni del sistema locale del lavoro



di Terni, 17 Comuni. Con il DM 8 febbraio 2017, è stato nominato il gruppo di coordinamento e controllo, che doveva sovrintendere alla redazione del piano di riqualificazione e riconversione industriale dell'area.

Il 19 febbraio 2018 è stato siglato il protocollo relativo alle procedure previste per il riconoscimento dello status di Area di crisi complessa.

Il 30 marzo è stato ratificato l'accordo di programma e adottato il piano di riqualificazione e riconversione industriale, di durata triennale, che scade il 30 marzo 2021. Con quell'accordo di programma sono state destinate – peraltro, la questione mi riguardò personalmente, come Assessore, all'epoca – risorse pari a più di 58 milioni di euro, di cui 20 milioni di risorse nazionali a valere sulla legge 181, e 38 milioni a vario titolo di risorse regionali, cui sono state aggiunte le risorse destinate agli accordi di sviluppo, ai contratti di sviluppo, agli accordi di innovazione successivamente messi in campo, che hanno, com'è noto, un canale prioritario nelle Aree di crisi complessa.

A fianco a questo furono istituiti tre tavoli presso il Ministero delle Infrastrutture, presso il Ministero dell'Ambiente e presso quello dell'Università, che dovevano trattare dei fattori localizzativi, perché lo strumento dell'Area di crisi non è solamente un bandificio che incentivava e incentiva gli investimenti dell'apparato produttivo, ma è anche uno strumento per la riqualificazione dei fattori produttivi.

Dopo essersi insediati nel 2018, nella prima parte dell'anno, anche a seguito del fatto che ci sono state le elezioni, poi c'è stato l'insediamento del nuovo Governo, da quel momento non è stato mai dato seguito alle richieste di convocazione della Regione Umbria, né mi risulta lo abbia fatto, per quello che riguarda la convocazione dei tre tavoli, né la nuova Giunta regionale, né la Giunta comunale di Terni, né altri Comuni. Vista la crisi che sta attraversando oggi da un lato il comparto siderurgico, dall'altro la vertenza Treofan, che ha un ultimatum, una scadenza, tra qualche ora, che rischiano essi stessi di minare alla radice il piano di riqualificazione e riconversione industriale, che aveva le sue ragioni fondative proprio sulla riqualificazione del comparto siderurgico e chimico, in un'ottica di innovazione e sostenibilità; tutto ciò premesso e ricordando che la Regione Umbria ha inviato numerose richieste di convocazione del gruppo di coordinamento e controllo, tra cui quelle del 3 dicembre 2018 e del 24 gennaio 2019, senza risposta dall'allora Governo gialloverde; visto che poi alcuni di questi progetti che potrebbero aumentare i fattori localizzativi stanno anche nella bozza di Recovery Plan nazionale, come il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, in relazione all'Alta Velocità; tutto questo visto, premesso e considerato, impegniamo la Giunta ad attivare con tempestività ogni iniziativa utile per un confronto col Governo, ai fini dell'aggiornamento dell'Accordo di programma che scadrà il 30 marzo 2021 perché, senza quello strumento, senza ulteriori possibilità finanziarie, noi andremo incontro a due criticità: non solo non avere strumenti per risolvere nessun tipo di crisi e di vertenza, compresa quella della Treofan, ma anche, in relazione alle scadenze e agli impegni che l'emergenza sanitaria ha reso non praticabili – cioè, gli investimenti che sono stati iniziati necessitano anch'essi di proroghe – tutto questo credo che debba portare a un'iniziativa della Giunta regionale volta all'aggiornamento dell'Accordo di programma.



Adesso, tra l'altro, con la crisi di Governo, bisogna accelerare ancora di più per presentare questa istanza, io auspico in maniera unitaria, al Governo nazionale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Mi scuso se dovrò lasciare l'Aula prima, ma ho una *call* con il Ministero proprio su questo tema.

L'aggiornamento dell'accordo di programma non è un mero atto burocratico. Come già ribadito dal Consigliere Paparelli, nel momento in cui si aggiorna un contratto di programma, si richiedono ulteriori finanziamenti, e questo deve portare ad una revisione e a una modifica del PRRI (Piano di Riconversione e Riqualficazione Industriale), su cui già stiamo lavorando. Abbiamo avuto già una riunione tecnica, sia con il MISE, sia con Invitalia; ma si impone di andare ad individuare nuove azioni, valorizzando nuove direttrici relative al piano. Cosa vuol dire? Vuol dire che, rispetto all'Area di crisi complessa, l'aggiornamento dell'accordo richiede che siano individuate nuove aree di sviluppo industriale, vengano definite bene le direttrici e vengano definite in maniera chiara delle politiche finanziarie che siano oggetto di nuovi finanziamenti.

Va da sé, comunque, che la proroga dell'Area di crisi complessa non genera nuovi finanziamenti, quindi non presuppone l'erogazione di nuovi finanziamenti o di incentivi, ma consente di accedere ad alcuni benefici, come una *Fast Lane* per la realizzazione di accordi di sviluppo e di innovazioni, alcune dotazioni finanziarie destinate appositamente per la realizzazione di politiche passive per il lavoro, tipo la possibilità di andare, ad esempio, in deroga sulla cassa integrazione.

Quindi, noi stiamo lavorando su questo duplice piano: è datata al 21 gennaio una riunione ristretta con il Ministero, con il MISE e con Invitalia su questo tema, proprio per ragionare su nuove direttrici di sviluppo; il nostro obiettivo è quello non solo di arrivare ad una proroga, ma la possibilità di elaborare un piano di aggiornamento fortemente orientato su una specializzazione produttiva che, oltre alle verticali tipiche del ternano – pensiamo al tema della siderurgia e ad alcuni temi della manifattura – parta in modo particolare da un preciso progetto di rilancio del polo chimico, con una partnership pubblico/privato attorno a una filiera ad alto potenziale, quella rappresentata dalla bioeconomia circolare, che è un concetto più ampio, se vogliamo, della sola espressione “chimica verde”.

La logica è quella di creare una prospettiva di lungo periodo, orientata nei segmenti emergenti, che abbia la capacità di valorizzare e tutelare le risorse ambientali, ma allo stesso tempo produrre una progettualità industriale che vede l'integrazione progressiva delle filiere agricole e agroalimentari con le filiere, in modo particolare, industriali della chimica. Per questo è importante definire nuove direttive che non ignorino chiaramente il tema della siderurgia e altri aspetti; ma cominciare a ragionare sul polo chimico di Terni come un vero e proprio hub tecnologico di innovazione aperto, con la possibilità di attrarre e generare competenze anche a

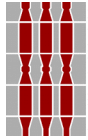


livello settoriale, è un tema non irrilevante, perché includerà anche il tema della formazione, dove forse anche in passato si è peccato un po' nel non comprendere e non legare il tema delle competenze a quello di una visione macro-economica industriale più mirata. Quindi si investe su delle direttrici, come quella, appunto, della bioeconomia circolare, che garantiscano anche una *upscaling* dei processi produttivi, in sinergia con i centri universitari – questo era uno dei temi fondamentali di raccordo, penso ai laboratori di Pentima – ma potenziando, ad esempio, tutta quella parte dei corsi riguardanti i biomateriali e tutto ciò che è strettamente correlato con la chimica verde.

Tutto questo, ripeto, senza dover rinunciare o sottovalutare tipicità e focalizzazioni di tipo verticale tipiche dell'area ternana – la siderurgia e l'agroalimentare, che rappresentano un tema importante – anche in questo caso cercando di lavorare su una possibilità di allungare e intrecciare anche con altre filiere territoriali, in uno schema di sviluppo economico anche innovativo e sostenibile, capace di guardare da un lato alla necessità di intercettare i nuovi finanziamenti dell'Area di crisi complessa, ma anche di rispondere a una domanda di qualità territoriale. Questo è un tema importante, perché un nuovo modello di sviluppo che integra le filiere agricole con le filiere chimiche può rappresentare, come direttrice, anche uno strumento attivo e proattivo di qualità territoriale. Tenete conto che oggi, secondo uno studio condotto dal Centro studi di Intesa Sanpaolo, il suo sesto studio, la bioeconomia circolare pesa circa il 10% del valore della produzione.

Su questo tema, come detto, abbiamo avviato un'interlocuzione con il Ministero; siamo in fase di stesura di una progettualità che coinvolge anche importanti centri di studi e di ricerca su queste tematiche, da presentare al Ministero, che sappia individuare le nuove direttrici di sviluppo, ma seguendo un approccio un po' meno generalistico e soprattutto un approccio che segua percorsi di specializzazione più raffinata e mirata. Dire "chimica verde", oggi, è una parola importante, ma forse troppo generica per avviare un nuovo accordo; aggiornarlo vuol dire far arrivare nuove risorse finanziarie che possano fare pari con quelle che su questi temi rilevanti saranno erogate nella nuova programmazione comunitaria. È importante che si creino delle strategie di specializzazione sottile, capaci di sviluppare filiere molto lunghe e integrate, quindi più filiere diverse – si pensa ad alcuni progetti come quelli fatti in aziende come Novamont sul cardo e sulla possibilità di utilizzare delle colture che hanno anche una capacità di rigenerazione del suolo – capaci di fare del polo di Terni, secondo un modello nuovo di *governance* pubblico-privato, un luogo in grado di attrarre campioni di filiera, che consentano quindi di svilupparsi maggiormente.

Quindi, quando noi parliamo di questo accordo, ci sono due aspetti: la proroga dell'Area di crisi complessa, è l'obiettivo minimo sindacale cui puntare, perché dà la possibilità di accedere a una serie di benefici; ma c'è anche un tema molto più rilevante, quello dell'aggiornamento, che chiaramente è più complesso. Se prima l'Assessore – scusi, lapsus freudiano – il Consigliere Paparelli ricordava che il processo di costruzione del progetto che arrivò alla costituzione dell'Area di crisi complessa richiese qualche anno, prima dell'implementazione nel 2018, è anche vero



che noi dobbiamo rivedere quel punto di arrivo, che definiva già un perimetro condivisibile, che sono i verticali dell'economia di Terni (siderurgia, agroalimentare e chimica verde), ma che vada a definire delle traiettorie di specializzazione.

Va ricordato – è un tema non irrilevante – che queste strategie di specializzazione e soprattutto la revisione del PRRI richiedono anche un percorso di concertazione; stiamo definendo il progetto, cercando di capire quanto questo possa allinearsi con le richieste del Ministero. Tutto ciò richiede un percorso di partecipazione con le parti sociali e le forze sociali del territorio. Detto questo, rispetto alla premessa, questa Amministrazione ha attivato sul tema delle interlocuzioni con il Governo nazionale. Stiamo cercando, da questo punto di vista, di continuare in questa interlocuzione, che arriverà, previa partecipazione delle forze sociali, alla presentazione di un documento.

Aggiungo, infine, che, relativamente a quel piano di investimenti di cui parlavo in precedenza nell'ambito di un'interrogazione, per l'Area di crisi complessa Terni-Narni sono ancora previsti 3,5 milioni di finanziamenti, che metteremo a bando in un breve periodo, quindi entro le scadenze previste dall'Area di crisi complessa; saranno erogati con degli obiettivi che siano coerenti anche con questa nuova visione di sviluppo che noi riteniamo fondamentale per il territorio di Terni, che parte, fra le altre cose, da una nuova centralità del polo chimico, come punto di rilancio fondamentale dell'economia umbra.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Credo che, di fronte a questa discussione, non si possa rimanere in silenzio, in queste ore, su quanto sta succedendo ai 167 lavoratori della Treofan e sulla drammatica evoluzione che stanno avendo queste vicende. Con tutto il rispetto per l'Assessore Fioroni, ovviamente, credo che su questa situazione debba iniziare a metterci la faccia la Presidente Tesei. Bisogna che la Presidente Tesei venga a Terni e inizi ad esporsi su questo fatto. Non è più immaginabile che, dopo l'approccio che in un primo momento aveva attuato il Governo, un approccio molto più duro, con un pugno di ferro, la vicenda sia stata poi, man mano, lasciata andare anche da parte del Governo. C'è stata troppa rilassatezza su questo fronte. Io credo che in questo momento tutta la comunità umbra debba unirsi intorno a queste famiglie, che rischiano di veder messi in discussione i propri progetti di vita.

Il quadro rappresentato all'interno dell'atto è il punto di riferimento attorno a cui ci andiamo a muovere per immaginare un futuro. Certo, è difficile immaginare un futuro quando ti portano via tutti i macchinari, quando ti ritrovi nella situazione in cui, con una logica predatoria, viene portato via tutto. Oltretutto faccio un ragionamento: qui servono strumenti legislativi diversi, parlo ovviamente a livello nazionale, un intervento completamente diverso. Quindi non sto in alcun modo lesinando, penso lo abbiate ben capito, critiche a quanto è stato fatto fino a oggi, perché uno Stato in cui chiunque può arrivare, di fronte a un'azienda che lavora e che



funziona, e, con una logica predatoria, ripeto, portare via tutto e chiudere, automaticamente diventa una barzioletta; diventando una barzioletta, il nostro Paese non può in alcun modo attrarre investimenti, ma attrarrà solo speculazioni, attrarrà solo questa tipologia di soggetti. Quindi noi abbiamo il dovere, tutti quanti, di far sentire la nostra voce, in questo momento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

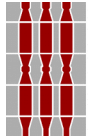
I limiti di questo accordo li conosciamo, perché abbiamo discusso per anni in ordine ai provvedimenti, agli aspetti positivi e agli aspetti negativi. C'è stata un'opportuna distribuzione di contributi a favore delle imprese, bene; ma una delle critiche da tempo mosse a questo approccio – e vengono da economisti, non da politici – è quella relativa al fatto che è un accordo che, in effetti, non si è estrinsecato a tutto tondo nell'andare a riorganizzare l'economia della città, l'industria, venendo incontro a quelli che erano i problemi che erano stati enunciati nell'accordo, ma che non hanno avuto la minima attenzione da parte del Governo.

Ho partecipato io stesso, a suo tempo, come Assessore alle Infrastrutture e all'Urbanistica del Comune di Terni, sollecitando proprio gli aspetti che mi interessavano e che tutt'oggi mi interessano, perché le deleghe attuali in qualche modo ricalcano quelle che ricoprovo al Comune di Terni: il tema ambientale, il recupero del SIN, il tema sviluppo università e il tema infrastrutture, soprattutto.

C'è un elenco di infrastrutture che è stato enunciato, ma che, guarda caso, mi dispiace dirlo, la Regione all'epoca non ha minimamente curato. Sono stati il Comune di Terni e di Narni a chiedere la convocazione al MISE di rappresentanti del MIT, ad esempio, o del Ministero dell'Ambiente, per cercare di dare concretezza alle enunciazioni. Purtroppo, nulla si è fatto, perché le risposte non ci sono state, poi ci sono stati cambi di Governo. Ricordo, in particolare, che io ho inserito nel DEFR nostro, recente, la realizzazione dell'ex terzo e quarto lotto della Terni-Rieti, che praticamente costituisce un'arteria prevista a suo tempo, prima che il Governo dell'epoca trasferisse la Terni-Rieti, che già era stata iniziata da questo lato, in Valnerina, lasciando praticamente Via Narni nelle condizioni attuali. Ora, come può svilupparsi un polo chimico come la Polymer, con decine e decine di ettari industriali, una centrale termoelettrica eccetera, con una viabilità come quella di Via Narni, in cui si va a passo d'uomo, quotidianamente? È assolutamente impossibile.

Questa è la ragione per la quale c'era quest'opera da realizzare, che io non ho potuto far realizzare dall'ANAS, in quanto tratto cittadino. Ricordo che c'è Viale Brin, che divide praticamente l'AST in due parti, con costi di gestione notevoli; AST da anni chiede di acquisire quella parte di terreno, in modo tale da rendere più efficace e più efficiente l'attività produttiva.

Tutte queste cose sono ancora in alto mare, quindi c'è necessità assolutamente di riaprire il dialogo con il Governo – il prossimo, a questo punto – per cercare di dare concretezza e risultati veramente non solo ai singoli imprenditori, di cui in campagna



elettorale probabilmente faceva comodo acquisire i consensi, quanto piuttosto, ripeto, una risposta complessiva all'intero territorio di Terni e Narni.

La vicenda Treofan, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti. Io condivido tutto quello che è possibile fare, ne ho parlato spesso con il collega Fioroni, nel corso di questi mesi; ma le vicende, poi, lasciavano presagire proprio logiche predatorie di quell'imprenditore indiano, che fra l'altro non si è mai visto e nessuno conosce, ma solo i vari personaggi che lo hanno rappresentato. Oggi tutto quello che ancora fosse possibile fare va fatto, da parte della Regione e da parte del nuovo Governo. Su questo, sulla Polymer e sull'Area di crisi complessa credo che dovremmo tornarci, appena il MISE ci consentirà di riaprire questo tavolo, magari, Assessore Fioroni, sollecitando ulteriormente questo impegno.

Per quanto riguarda la mozione, mi sembra incredibile che non si accettino emendamenti. Se questo fosse vero, vorrebbe dire che è solo strumentale, ma non lo voglio credere perché, nel caso in cui dovesse essere questo l'atteggiamento del presentatore, andremo a valutare la risposta adeguata da parte del centrodestra. Se la logica è quella di promuovere il territorio e trovare soluzioni insieme, come fino a pochi minuti fa avete proclamato e predicato, allora è una cosa; se invece vogliamo fare l'ennesima campagna elettorale, che prosegue, evidentemente la risposta è diversa, il significato dello stesso atto è ben diverso.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Anch'io mi inserisco nella scia degli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto. Chiaramente, intendevo sottolineare il fatto che, nonostante sia vero che la crisi pandemica ha creato dei problemi, pur tuttavia è anche giusto non nascondersi dietro un dito, per cui è sicuramente insufficiente pensare solo di convocare, riconvocare e sedersi a dei tavoli.

Ho sentito più volte e ho avuto modo di sottolineare la bontà delle parole che l'Assessore Fioroni ha sempre dimostrato, non ultimo quando in Seconda Commissione, con il Presidente Mancini, abbiamo sentito le varie sigle sindacali sul problema Treofan, che anche il Consigliere De Luca ha sottolineato, e che l'obiettivo primario della sua missione da Assessore è quello di rilanciare il polo verde a Terni. Questo l'ho sentito, l'ho ribadito, è musica per le mie orecchie. Pur tuttavia questa messa a terra deve poi tradursi realmente in qualche atto concreto. Non è una critica nei confronti dell'Assessore Fioroni, ma è un'autodichiarazione di responsabilità da parte di tutti coloro i quali possono dare un contributo. E questo non solo in ragione del lavoro che noi facciamo, ma anche in risposta, in questo momento storico, a 150 famiglie della Treofan, che chiaramente stanno soffrendo e vedono realmente un orizzonte piuttosto buio, nel loro futuro. Ma questo è un futuro buio che vede tutta la città di Terni, che di fatto è incastrata in questa situazione che la sta penalizzando.

Da ottimista quale mi sento di essere, vedo questa occasione realmente della Green Economy come un'enorme occasione di rilancio; tuttavia, se ci facciamo passare tra le



tra le mani, come l'acqua, questa occasione e non sappiamo poi tradurla in incentivi concreti rispetto a questo tipo di imprese, che non possono essere solo dei campi fotovoltaici, parliamoci chiaro – faccio autocritica – di fatto la situazione temo che non si risolverà in breve tempo. Per cui anch'io mi unisco alla volontà di istruire questa mozione, cercando di ricevere gli emendamenti che ha suggerito direttamente la Giunta, o quanto meno di istruirla in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ci sono altri interventi. Da quello capito, Consigliere Paparelli, ci vuole l'accordo del proponente. Lei non è d'accordo, giusto? Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io ho colto lo spirito dell'Assessore Fioroni e del suo intervento, se il tema è quello di aggiustare e dire: proroga ai fini dell'aggiornamento, perché prima ci può essere la proroga. Se si chiude l'accordo di programma per farne uno nuovo, non si farà mai più. Ci abbiamo dieci anni, quindi è chiaro che prima ci vuole la proroga e poi l'aggiornamento. Se questa correzione è da fare, non ho alcun problema, neanche ad aggiungere il tema dell'ottica dell'economia circolare, perché è già compreso; nel piano di riqualificazione e riconversione industriale il tema della Green Economy c'è tutto. Lo dicevo prima: c'è il tema dell'innovazione e della sostenibilità, quindi può essere poi declinato nel modo più opportuno.

Noto che sul tema non c'è stato, almeno così non è stato detto, nessun incontro con le parti sociali. Quindi, per questo si può dire: prima proroga e poi aggiornamento, perché, quando vai a fare l'aggiornamento, si poteva fare in questo anno qualche incontro con le parti sociali, per capire dove sarebbe stato opportuno andare. Un conto sono le nostre posizioni personali e un conto, poi, è chi fa impresa, chi deve fare investimenti e chi parla di lavoro.

Io ho depositato la mozione il 15 gennaio; è stata consegnata alla Giunta il 20. Se questo è servito affinché il 21, il giorno dopo, si facesse un'interlocuzione informale, io già sono soddisfatto di questo, perché vuol dire che lo stimolo c'è stato.

Quindi vi propongo, se necessario, con questi aggiustamenti, di approvarla per dare l'input alla Giunta regionale, nella forma e nella procedura.

PRESIDENTE. Non ho capito, l'accetta l'emendamento?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non so qual è l'emendamento.

PRESIDENTE. Quello che è stato distribuito.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Quello che avete distribuito. Io ho detto all'Assessore Fioroni che avrei inserito i solleciti che sono stati fatti, che lui citava, se mi avesse fornito il protocollo delle



lettere con cui i solleciti sono stati formulati. Non avendoli, è chiaro che non li posso inserire. Tuttavia, faccio notare che io ho scritto nella mozione che la Regione Umbria ha inviato in passato numerose richieste di convocazione, tra cui quelle. "In passato" è anche ieri o l'altro ieri, il passato non è per forza un passato remoto. Quindi, da quel punto di vista, si ricomprendono tutte le varie sollecitazioni fatte fino ad oggi.

Il termine del 30 marzo scade tra poco. Questa discussione avremmo dovuto già affrontarla un po' di tempo fa. La facciamo oggi con spirito costruttivo, come abbiamo fatto. Però, colleghi, non è che su tutte le mozioni che presentiamo noi dovete fare le pulci e il massimo che ci concedete è il rinvio in Commissione; ogni tanto fatelo anche voi uno sforzo di responsabilità. Noi lo abbiamo fatto, oggi, quindi nessuna predica ci può essere fatta da nessuno, perché oggi noi l'abbiamo fatto e voi no. E adesso bisogna che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Mi dice l'Assessore Fioroni che non ha la cosa protocollata, ma ha le e-mail di richiesta.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, aggiustiamolo: "Viste le e-mail e i solleciti fatti dall'Assessore Fioroni".

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni*)

Aggiungiamo queste due righe.

PRESIDENTE. Magari le scrive a penna, se l'Assessore è d'accordo.

Usi il microfono, Assessore, così capiamo tutti.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'Innovazione*).

In data 3 agosto 2020 si scrive al dottor Marco Calabrò, a firma di Mauro Andrielli, in questo caso, e si chiede l'opportunità, subito dopo le ferie, di una convocazione del gruppo di coordinamento e controllo, di cui all'Area di crisi complessa Terni-Narni: "Abbiamo necessità di fare il punto con i diversi Ministeri coinvolti, le Infrastrutture, l'Ambiente e il MIUR, per cercare di rilanciare l'iniziativa anche su questo versante". Quindi, la prima comunicazione è del 3 agosto, la sollecitazione che è stata rimandata. Un'altra viene richiesta, però postuma a un incontro, se non sbaglio, del 12 gennaio, il 18 gennaio 2021; però, in realtà, la convocazione è di prima, con questa comunichiamo solo che parteciperà anche il dottor Rossetti. Dal Ministero ci scrive il Sottosegretario Todde, martedì 12 gennaio, quindi prima della presentazione, dandoci appuntamento per iniziare a discutere con il dottor Praticò, era presente anche un rappresentante di Invitalia, giovedì 21 gennaio.

Quindi, le due date di riferimento sono il 12 gennaio del 2021 e il 3 agosto del 2020; non sono protocollate, ma è uno scambio epistolare.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Nessun problema a inserire la dicitura che testé ha ricordato l'Assessore Fioroni. Accolgo l'inserimento.



PRESIDENTE. Accoglie l’inserimento, ma lo mettete per iscritto?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, dove c’è scritto: “Vista”, scriviamo: “Viste le richieste del 3 agosto 2020 e del 12 gennaio...”.

PRESIDENTE. Lo scrive a penna il Consigliere Paparelli, va bene?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

“... gennaio 2020, che hanno portato alla convocazione prevista per il 21 gennaio; preso atto della riunione ristretta, che si è svolta il 21 gennaio, ai fini dell’accordo dell’Area di crisi complessa”, eccetera.

PRESIDENTE. Non si vota nessun testo. Si vota la mozione di Paparelli, che aggiunge a penna: “Viste le mail mandate...”, quindi lo scriverà a penna sulla sua mozione.

(Intervento fuori microfono)

Sospendo cinque minuti, chiaritevi con gli Uffici sull’aspetto tecnico.

La seduta è sospesa alle ore 18.03 e riprende alle ore 18.20.

PRESIDENTE. Riprendiamo. Dottoressa Braconi, è stato trovato un accordo bipartisan, che mettiamo a verbale, per il Consiglio in più che è chiesto. Visto che la minoranza ha chiesto un Consiglio in più, adesso è stata trovata un’intesa tra il Consigliere Bori e il Capogruppo Pastorelli, che ha dato l’okay. La minoranza ha chiesto un Consiglio in più, che, ai sensi del Regolamento, deve essere appunto concesso indicando gli atti. Quindi è stata trovata una quadra, per cui finiamo qua, sentiti i Capigruppo di maggioranza e di minoranza, dopo questo atto. Il Consiglio ci sarà il 18, si tratteranno le mozioni di oggi che sono rimaste, quattro sono della maggioranza (una era quella sulle Foibe), la minoranza domani indicherà tre mozioni e ci aggiorniamo a giovedì 18; ferme poi le date del 23 e del 2, che avevamo detto.

La parola al Consigliere Paparelli, che illustra l’emendamento.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente, Presidente. Abbiamo convenuto con la maggioranza, il collega Pastorelli e l’Assessore Fioroni l’eliminazione alla quarta pagina, punto 3; la mozione si ferma a “maggio 2018”, vengono soppresse le righe successive.

Poi, su “evidenziato che”, leggo: “La Regione Umbria ha inviato in passato numerose richieste di riconvocazione del Gruppo coordinamento e controllo, tra cui quelle del 3 dicembre 2018, 24 gennaio 2019, ai referenti dei vari Governi, nonché quelle del 3 agosto 2020 e del 12 gennaio 2021, che ha portato alla convocazione da parte della Sottosegretaria Todde di una riunione ristretta, tenutasi il 21 gennaio. Tutto ciò



premessi, visto, considerato ed evidenziato...”, l’altra modifica è: “ai fini della proroga e dell’aggiornamento...”. Quindi, questo è il testo condiviso, che deposito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’atto n. 677, come emendato con l’illustrazione del Consigliere Paparelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata come emendata.

Ricapitolo: il Consiglio sarà giovedì 18, con le quattro mozioni rimaste, tre della maggioranza più quella sulle Foibe, e tre mozioni che indicherà domani la minoranza.

Rimane fermo il Consiglio del 23 febbraio e quello del 2 marzo sul Bilancio.

La seduta termina alle ore 18.24.